



Corso di laurea in Scienze Politiche

Cattedra di Diritto Internazionale

La Dichiarazione di Stoccolma

cinquant'anni dopo:

la ricezione e l'eredità nel diritto internazionale

Chiar.mo Prof. Pietro Pustorino

RELATORE

Theodora De Pasquale

Matricola 093862

CANDIDATA

Anno Accademico 2022/2023

Indice

OUTLINE	5
INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1 - LA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULL'AMBIENTE UMANO	8
1.1 Alle origini della Conferenza e il suo svolgimento	8
1.1.1 I disastri ambientali degli anni '50 e '60	8
1.1.2 1970-72: Le Sessioni preparatorie alla Conferenza.....	10
1.1.3 Lo svolgimento della Conferenza.....	13
1.2 I 26 Principi della Conferenza	17
1.2.1 Principio 1: La motivazione dell'azione.....	17
1.2.2 Principi 2-7: Gli obiettivi da raggiungere.....	17
1.2.3 Principi 8-17: L'interconnessione dei problemi ambientali con altre questioni.....	18
1.2.4 Principi 18-20: Gli strumenti di politica ambientale e di gestione.....	19
1.2.5 Principi 21-26: La necessità di cooperazione internazionale.....	20
1.3 Il piano d'azione per l'ambiente umano: le 109 raccomandazioni.....	21
1.3.1 Raccomandazioni 1-18: La pianificazione e la gestione degli insediamenti umani per la qualità ambientale.....	21
1.3.2 Raccomandazioni 19-69: Gli aspetti ambientali della gestione delle risorse naturali	22
1.3.3 Raccomandazioni 70-94: L'identificazione e il controllo degli inquinanti di ampia rilevanza internazionale.....	25
1.3.4 Raccomandazioni 95-101: Gli aspetti educativi, informativi, sociali e culturali delle questioni ambientali	27
1.3.5 Raccomandazioni 102-109: Lo sviluppo e l'ambiente	28
1.4 Istituzioni derivanti dalla Conferenza.....	29
1.4.1 Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente.....	29
1.4.2 La Giornata mondiale dell'ambiente	30
1.4.3 Conclusioni	31
CAPITOLO 2 - GLI EFFETTI DELLA DICHIARAZIONE DI STOCCOLMA NELLO SVILUPPO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE AMBIENTALE	32
2.1 Le convenzioni e le dichiarazioni delle Nazioni Unite sull'ambiente.....	32

2.1.1 1989: La Convenzione di Basilea sul controllo dei rifiuti pericolosi oltre frontiera	32
2.1.2 1992: La Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo	33
2.1.3 1997: Il Protocollo di Kyoto	35
2.1.4 2001: La Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti	36
2.1.5 2002: La Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.....	37
2.1.6 2015: L'Accordo di Parigi	38
2.2 50 anni dalla Conferenza	39
2.2.1 2022: Stockholm+50.....	39
2.2.2 2023: La Conferenza sulla biodiversità marina	40
2.3 Gli obiettivi globali per un futuro sostenibile.....	41
2.3.1 2000-2015: Gli obiettivi di sviluppo del Millennio.....	41
2.3.2 2015-2030: Gli obiettivi di sviluppo sostenibile	42
CAP 3 - GLI INFLUSSI DELLA CONFERENZA DI STOCOLMA NELLA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI INTERNAZIONALI.....	44
3.1 I Principi di Stoccolma: da propositi a riferimenti giurisprudenziali	44
3.2 La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo	45
3.2.1 I primi passi della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in materia ambientale e il Principio 5 della Dichiarazione di Stoccolma.....	45
3.2.2 I casi pericolosi per la salute delle persone: il Principio 6 della Dichiarazione di Stoccolma	47
3.2.3 I casi sull'inquinamento industriale: l'applicazione del Principio 11 di Stoccolma.....	49
3.2.4 I casi riguardanti gli effetti negativi per l'ambiente: il Principio 15 di Stoccolma	53
3.2.5 Conclusioni	56
3.3 Corte Internazionale di Giustizia	57
3.3.1 I primi passi della Corte Internazionale di Giustizia in materia ambientale.....	57
3.3.2 I casi <i>Nuclear tests I</i> e <i>Nuclear tests II</i> : l'applicazione dei Principi 21 e 26 della Dichiarazione di Stoccolma	58
3.3.3 Il caso Nauru: il Principio 21 di Stoccolma e il <i>polluter pays principle</i>	60
3.3.4 Il caso Gabčíkovo–Nagymaros: il Principio 24 di Stoccolma sulla cooperazione ambientale internazionale.....	62

3.3.5 Il caso <i>Pulp Mills</i> : il recepimento da parte della Corte del Principio 13 della Dichiarazione di Stoccolma	65
3.3.6 Conclusioni	66
CAPITOLO 4 - A CINQUANT'ANNI DALLA CONFERENZA DI STOCCOLMA: RISULTATI, SFIDE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO	67
4.1 Cinquant'anni dopo la Conferenza di Stoccolma	67
4.1.1 Stockholm+50: nuovi obiettivi per il panorama internazionale	67
4.2 Le nuove prospettive delle Nazioni Unite	68
4.2.1 Gli <i>ongoing challenges</i>	68
4.2.2 Lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi: l'educazione	70
4.2.3 L'importanza della tecnologia per l'ambiente	71
4.3 La mobilitazione nelle politiche nazionali	72
4.3.1 L'attenzione ai cambiamenti climatici nelle nuove misure dei governi	72
4.3.2 Il <i>Klimapaket</i> tedesco	73
4.3.3 La legge <i>Climat et résilience</i> francese	74
4.4 I prossimi passi per un futuro sostenibile durante il <i>Decade of Action</i>	75
4.4.1 2022-2025: La Strategia a Medio Termine dell'UNEP	75
4.4.2 2023: La COP28	75
4.4.3 2024: Il Summit del Futuro	76
CONCLUSIONI	78
ABSTRACT	80
BIBLIOGRAFIA	82
RINGRAZIAMENTI	101

OUTLINE

Il tema delle politiche ambientali è oggi di grande attualità e particolarmente sentito dalla maggior parte dei Paesi del mondo e in particolare dell'Unione Europea.

Le sue origini possono essere fatte risalire alla Conferenza di Stoccolma tenutasi nel 1972.

In quell'occasione, per la prima volta, oltre un centinaio di Stati definirono una serie di principi e di valori ancora attuali e che, in buona parte, vennero recepiti da norme nazionali successive.

Cosa possiamo dire quindi oggi sulla loro portata normativa alla luce del diritto internazionale?

Partendo da tale quesito, la Tesi analizza quindi il contesto storico in cui la Conferenza di Stoccolma si è svolta, le caratteristiche dei Paesi partecipanti, i temi dibattuti e i Principi enunciati al termine. Inoltre, ci si soffermerà anche sul Piano d'azione composto dalle 109 Raccomandazioni e sui risultati derivanti dalla Conferenza, ovvero il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e la Giornata mondiale dell'ambiente.

Si illustrerà anche come i temi di Stoccolma condizionarono il diritto internazionale ambientale. Verranno quindi dettagliate le Convenzioni e le Dichiarazioni delle Nazioni Unite sull'ambiente fino ad arrivare ai recenti provvedimenti in materia ambientale. Verranno anche analizzati gli obiettivi globali per un futuro sostenibile dell'organizzazione.

Ci si soffermerà poi sul ruolo di due delle Corti internazionali per quanto riguarda la loro pronuncia in casi di materia ambientale: l'operato della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e la Corte Internazionale di Giustizia. Infine, si illustrerà la situazione mondiale attuale a cinquant'anni dalla Conferenza di Stoccolma, sottolineando le sfide attuali delle Nazioni Unite e gli strumenti necessari per il raggiungimento di tali obiettivi. Si passerà poi ad una breve analisi di come il diritto internazionale ambientale abbia influenzato le politiche nazionali, analizzando il caso tedesco e il caso francese.

In conclusione, si rifletterà sui prossimi passi della politica internazionale per un futuro sostenibile, soffermandosi sulla Strategia a Medio Termine dell'UNEP, il ruolo della COP28 che si terrà nel novembre di quest'anno e il Summit del Futuro che avrà luogo nel settembre del 2024.

INTRODUZIONE

In questi ultimi anni, le problematiche climatiche del pianeta e le modalità con cui affrontarle sono state oggetto di riflessioni da parte delle politiche della maggior parte dei Paesi del mondo.

L'origine dell'attenzione a questi temi può essere fatta risalire alla Conferenza di Stoccolma tenutasi nel 1972¹, che ha visto per la prima volta la partecipazione di un enorme numero di Stati che, al termine della quale, hanno convenuto di sottoscrivere una serie di principi, propositi e raccomandazioni che avrebbero dovuto essere attuati negli anni a seguire.

La Tesi quindi, in occasione dei cinquant'anni da tale Conferenza e sulla scia delle rievocazioni e delle iniziative scaturite nell'anno dell'anniversario, ha avuto come obiettivo innanzitutto di analizzare, anche sulla base della rilettura degli atti e dei documenti distribuiti al momento dell'evento, il contesto all'interno del quale la Conferenza è nata, le riunioni propedeutiche, lo svolgimento della Conferenza stessa, le opinioni principali espresse dai Paesi partecipanti, l'analisi di tutti i Principi approvati.²

Successivamente, si è proceduto a dettagliare il Piano d'azione composto dalle 109 Raccomandazioni³, anch'esse approvate a seguire, e i risultati correlati successivi emersi quali il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente⁴ e la Giornata mondiale dell'ambiente.⁵

Si è voluto quindi verificare come i risultati della Conferenza abbiano avuto un'evoluzione ed un seguito negli anni successivi all'interno del diritto internazionale; si sono quindi dettagliate le principali Convenzioni e Dichiarazioni delle Nazioni Unite sull'ambiente, al fine di documentare come tale tema, da assente o marginale com'era negli anni '70, ha assunto sempre più rilevanza e attenzione: la Convenzione di Basilea sul controllo dei rifiuti pericolosi oltre frontiera⁶, la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo⁷, il Protocollo di Kyoto⁸, la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti⁹, la Dichiarazione di Johannesburg

¹ Pierre-Marie Dupuy, "Soft Law and the International Law of the Environment" (1990) 12 Michigan Journal of International Law 420.

² Il testo ufficiale dei 26 Principi della Conferenza è disponibile all'URL:
<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 4-5.

³ Il testo ufficiale del Piano d'Azione e le 109 Raccomandazioni è disponibile all'URL:
<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 6-27.

⁴ Il sito ufficiale del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente: <<https://www.unep.org/>>.

⁵ Il sito ufficiale della Giornata mondiale dell'ambiente: <<https://www.worldenvironmentday.global/>>.

⁶ Il testo in italiano della Convenzione disponibile all'URL:
<[https://www.mase.gov.it/sites/default/files/Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/Convenzione%20di%20Basilea%20sul%20controllo%20dei%20movimenti%20oltre%20frontiera%20di%20rifiuti%20pericolosi%20e%20sulla%20loro%20eliminazione.pdf)>.

⁷ Il testo in italiano della Dichiarazione è disponibile all'URL:
<<https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>>.

⁸ Il testo in italiano del Protocollo è disponibile all'URL:
<https://www.enac.gov.it/sites/default/files/allegati/2019-Gen/protocollo_kyoto_it.pdf>.

⁹ Il testo in italiano della Convenzione è disponibile all'URL:
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2006.209.01.0001.01.ITA&toc=OJ:L:2006:209:TOC#L_2006209IT.01000301>.

sullo sviluppo sostenibile, l'Accordo di Parigi¹⁰, la Conferenza Stockholm+50¹¹ e la Conferenza sulla biodiversità marina.¹² Inoltre, ci si è soffermati sugli obiettivi globali per un futuro sostenibile (MDGs¹³ e SDGs¹⁴).

Un ulteriore capitolo ha riguardato l'influsso che i Principi di Stoccolma hanno avuto sulle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo¹⁵ e la Corte Internazionale di Giustizia.¹⁶ Si è potuto così verificare che, in assenza di norme specifiche o di fronte alla genericità delle esistenti, in più occasioni tali Corti hanno tenuto in considerazione i Principi di Stoccolma, soprattutto quelli legati al diritto della persona a vivere in un ambiente sano e alla cooperazione internazionale per il rispetto dell'ambiente e per il risarcimento dei danni ad esso causati, contribuendo così a creare una giurisprudenza internazionale per l'ambiente, fino a poco tempo fa assente.

L'ultimo capitolo affronta poi il panorama attuale delle problematiche ambientali, alla luce dell'evoluzione delle condizioni del pianeta, con quali sfide le politiche internazionali sono tenute a confrontarsi, e quali strumenti debbano essere attuati, anche alla luce del contesto internazionale sociale ed economico in cui oggi si vive. Uno sguardo più approfondito è stato riservato a quei Paesi, quali la Germania e la Francia, che hanno recentemente attuato misure legislative specifiche a tutela dell'ambiente.

Le strade da percorrere risultano ancora molte e tortuose: l'ultima parte di questo lavoro traccia quali possono essere i passi delle politiche internazionali per garantire alle prossime generazioni un futuro sostenibile. Si sono tenuti quindi in considerazione la Strategia a Medio Termine dell'UNEP¹⁷, il ruolo della COP28 che si terrà nel novembre di quest'anno e il Summit del Futuro¹⁸ che avrà luogo nel settembre del 2024.

¹⁰ Il testo in italiano dell'Accordo è disponibile all'URL:

<[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019(01)&from=IT)>.

¹¹ Il sito ufficiale dell'incontro è disponibile all'URL: <<https://www.stockholm50.global/>>.

¹² Il resoconto dell'incontro è disponibile sul sito dell'ONU all'URL: <<https://news.un.org/en/story/2023/03/1134157>>.

¹³ Il sito ufficiale degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: <<https://www.un.org/millenniumgoals/>>.

¹⁴ Il sito ufficiale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: <<https://sdgs.un.org/goals>>.

¹⁵ Il sito ufficiale della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: <<https://echr.coe.int/pages/home.aspx?p=home>>.

¹⁶ Il sito ufficiale della Corte Internazionale di Giustizia: <<https://www.icj-cij.org/>>.

¹⁷ Il sito ufficiale della Strategia a Medio Termine:

<<https://www.unep.org/resources/policy-and-strategy/people-and-planet-unep-strategy-2022-2025>>.

¹⁸ Il sito ufficiale del Summit del Futuro: <<https://www.un.org/en/common-agenda/summit-of-the-future>>.

CAPITOLO 1 - LA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULL'AMBIENTE UMANO

1.1 Alle origini della Conferenza e il suo svolgimento

1.1.1 I disastri ambientali degli anni '50 e '60

Nel secondo dopoguerra si svilupparono vari fenomeni di radicale trasformazione economica, che portarono a profondi impatti sull'ambiente.¹⁹ Si potenziò la produzione agricola grazie al moltiplicarsi dell'industria chimica; si assistette all'ampliamento delle grandi aree urbane e al diffondersi conseguente dei problemi dello smog²⁰; le produzioni industriali di massa introdussero per la prima volta le materie plastiche; si diffusero gli esperimenti sull'energia atomica, che portarono anche ai primi incidenti agli impianti e alla diffusione delle radiazioni.²¹

Col passare degli anni, le problematiche ambientali dovute allo sviluppo dell'industria e al boom edilizio si acuirono ulteriormente.²²

Nel 1952, in Giappone avvenne uno dei primi fenomeni di inquinamento marino a causa dell'immissione nella baia di Minamata di rifiuti di un'industria chimica, che portò all'avvelenamento da mercurio di numerosissimi mercanti del luogo.²³

Nello stesso anno si verificò il fenomeno del cosiddetto *Big Smoke*²⁴, la nube di Londra, formatasi a causa dell'accumulazione del fumo dovuto al rilascio di idrocarburi da parte delle fabbriche, che causò la morte di ben 4000 persone e danni fisici ad altre 12000, tanto che il Parlamento del Regno Unito approvò nel 1956 il *Clean Air Act*, uno dei primi atti riguardanti il problema dell'inquinamento dell'aria.²⁵

Nella seconda metà degli anni '60 si verificò anche il disastro ambientale causato dalla petroliera *Torrey Canyon* che, partita dal Kuwait, colpì lo scoglio di *Pollard*, incagliandosi al largo delle coste della Cornovaglia

¹⁹ Roberto Giuffrida e Fabio Amabili, *La tutela dell'ambiente nel diritto internazionale ed europeo* (G. Giappichelli Editore 2018) 3-23.

²⁰ Ulugbek Adhamovich Ergashev e Akhmadzhon Makhamadovich Umurzakov, "The Impact of Environmental Issues on Human Life" (2020) 8(75) Экономика и социум 26-29.

²¹ Silvia Gherardi, "A Cultural Approach to Disasters" (1998) 6.2 Journal of Contingencies and Crisis Management 80-83.

²² Yann Kerbrat e Sandrine Maljean-Dubois, *The transformation of international environmental law* (Editions Pedone/Hart 2011) 26.

²³ Timothy S. George, *Minamata: Pollution and the Struggle for Democracy in Postwar Japan* (Harvard University Press 2002).

²⁴ Devra L. Davis, "The Great Smog" (December 2002) 52(12) History Today.

²⁵ Il testo del *Clean Air Act* disponibile all'URL: <<https://www.legislation.gov.uk/ukpga/Eliz2/4-5/52/enacted>> (questo e tutti i successivi siti web sono stati consultati l'ultima volta in data 17 maggio 2023).

e causando quindi il primo importante sversamento in mare di enormi quantità di petrolio, con la conseguente contaminazione della costa.²⁶

Anche l'Italia non fu estranea alle conseguenze nocive sull'ambiente dell'industrializzazione.

Il primo evento di grande risonanza fu l'inquinamento nel polo petrolchimico siracusano di Augusta: entrato in funzione nel 1956 esso causò di lì a poco numerosi gravi danni ambientali e portò al diffondersi di malformazioni e tumori tra gli abitanti della zona.²⁷

Un'altra tappa significativa del disastro ambientale italiano è rappresentata dal caso della discarica di Trebiciano, inaugurata nel 1958, che portò all'immissione nel sottosuolo di rifiuti solido-urbani e tossici industriali, contaminando le acque del sottostante fiume Timavo.²⁸

Un'ulteriore importante ferita all'ambiente è rappresentata dal celebre Disastro del Vajont, avvenuto il 9 ottobre 1963: esso è stato causato dall'installazione di un bacino idroelettrico artificiale che, franato nelle acque del bacino sottostante, portò la tracimazione dell'acqua che, cadendo a fondo valle, distrusse il comune di Longarone e provocò la morte di circa 2000 persone.²⁹

Pochi anni prima della Conferenza di Stoccolma, si colloca anche l'inquinamento della laguna veneta da cloruro di vinile causato dalle industrie chimiche del porto Marghera (1970), che provocò gravi danni all'ambiente e decine di casi di tumori tra gli abitanti.³⁰

Accanto ai problemi legati ai disastri ambientali industriali, occorre soffermare l'attenzione su un altro fattore di rilievo per i temi qui trattati.

Negli anni '50 e '60, a seguito del boom economico, una grande quantità di popolazione si riversò verso le città, sedi di nuove fabbriche, provocando la necessità di abitazioni: le città quindi si espansero senza controllo, grazie anche alla trasformazione in aree edificabili di terreni originariamente agricoli.³¹

Assistiamo così al fenomeno della speculazione edilizia, che portò ad acquisire terreni a prezzi ridottissimi che immediatamente ottennero i permessi di urbanizzazione.

In Italia, tale situazione è ben rappresentata dal romanzo di Italo Calvino "La speculazione edilizia"³²: esso denuncia la distruzione del paesaggio ligure; oppure dal film di Francesco Rosi "Le mani sulla città"³³ che offre un affresco sull'espansione edilizia napoletana in totale disattenzione delle norme.

²⁶ Gill Crispin et al., *The Wreck of the Torrey Canyon* (David & Charles 1967) 96-118.

²⁷ Salvatore Adorno, "L'inquinamento dell'aria e dell'acqua nel polo petrolchimico di Augusta - Siracusa nella seconda metà degli anni Settanta. Reti, controlli e indagini ambientali" (2007) 15 I Frutti di Demetra 43-57.

²⁸ Roberto Giurastante, *Tracce di legalità. Come le mafie e le corruzioni italiane inquinano il territorio libero di Trieste* (Cavinato Editore International 2017).

²⁹ Gianluca Casagrande, *Il mondo che scomparve in una notte. Brevi note geografiche e storiche sull'area del Vajont fino al 1963* (IF Press srl 2008) 35-74.

³⁰ Nicoletta Benatelli et al., *Processo a Marghera. L'inchiesta sul petrolchimico. Il CVM e le morti degli operai. Storia di una tragedia umana e ambientale* (nuovadimensione, 2002).

³¹ Mostafa K. Tolba, "Environmental disasters" [1992] *Saving Our Planet: Challenges and Hopes* 85-104.

³² Italo Calvino, *La speculazione edilizia* (Einaudi 1963).

³³ L'intervista a Francesco Rosi su "Le mani sulla città" è disponibile all'URL:

<<https://www.raicultura.it/cinema/articoli/2022/11/Le-mani-sulla-citta-intervista-a-Francesco-Rosi-f5d88486-e883-45c3-818e-a5354e1dc880.html>>.

Parallelamente alla diffusione dei disastri ambientali di varia natura, si diffuse tra le masse la consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e della necessità di partecipazione alle politiche industriali.³⁴ Nacquero così numerose associazioni ecologiste, che si fecero portavoce dei valori della conservazione della natura e del paesaggio, della lotta all'inquinamento e allo sviluppo incontrollato delle città.³⁵ Proprio in questi anni vennero fondati il *World Wide Fund for Nature* (WWF)³⁶ nel 1961 e i *Friends of the Earth International* (FOEI)³⁷ nel 1969.

Sulla spinta dell'associazionismo ambientalista aumentò l'attenzione per l'ambiente, come dimostra vividamente il fatto che il Consiglio d'Europa dichiarò il 1970 come l'Annata europea per la conservazione della natura.

Tutto questo ha rappresentato il preludio della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano.³⁸

1.1.2 1970-72: Le Sessioni preparatorie alla Conferenza

Le origini dell'indizione di una Conferenza internazionale sul tema dell'ambiente si possono fissare nella 45° Sessione del Consiglio Economico e Sociale (*Economic and Social Council*, ECOSOC)³⁹. In una risoluzione relativa a questo tema (1346 (XLV)⁴⁰), il Consiglio aveva sottolineato la necessità di intensificare su scala nazionale e internazionale le azioni destinate a limitare il degrado dell'ambiente umano e di cercare in qualche modo di arrestarle. Riteneva altresì indispensabile che l'attenzione a questo problema fosse la base per fondare un sano sviluppo economico e sociale.⁴¹

Nel corso della XXIII Assemblea Generale dell'ONU (Risoluzione 2398 (XXXIII)⁴²), tenutasi nel dicembre del 1968, venne inserito all'ordine del giorno un punto relativo ai “problemi dell'ambiente in cui vive l'uomo”.⁴³ In tale occasione, l'Assemblea incaricava il Segretario Generale, previo coinvolgimento del Comitato Consultivo sull'applicazione delle scienze e della tecnica allo sviluppo, di presentare nella seguente

³⁴ Gianluigi Della Valentina, *Storia dell'ambientalismo in Italia: lo sviluppo sostenibile* (Bruno Mondadori 2011).

³⁵ Neil Carter, *The politics of the environment: ideas, activism, policy* (Cambridge University Press 2018).

³⁶ Il sito ufficiale del WWF: <<https://wwf.org/>>.

³⁷ Il sito ufficiale dei FOEI: <<https://www.foei.org/>>.

³⁸ Oscar Schachter, “The Emergence of International Environmental Law” (1991) 44(2) *Journal of International Affairs* 457-493.

³⁹ Il sito ufficiale dell'ECOSOC: <<https://www.un.org/ecosoc/>>.

⁴⁰ Il testo ufficiale della Risoluzione è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/591/48/IMG/NR059148.pdf?OpenElement>>.

⁴¹ Lena Joos, “Only One Earth: Environmental Perceptions and Policies Before the Stockholm Conference, 1968-1972” [2023] *Journal of Global History* 1-23.

⁴² Tale Risoluzione stabiliva l'impegno delle Nazioni Unite a convocare una Conferenza mondiale sull'ambiente umano; il testo ufficiale della Risoluzione è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/243/58/IMG/NR024358.pdf?OpenElement>>.

⁴³ José Juste Ruiz e Mireya Castillo Daudí, *La protección del medio ambiente en el ámbito internacional y en la Unión Europea* (Editorial Tirant lo Blanch 2014) 19-26.

Sessione XXIV, tramite l'ECOSOC nella sua 47° Sessione, un rapporto concernente i principali problemi che la Conferenza avrebbe dovuto esaminare, e le azioni preparatorie che avrebbe dovuto compiere.⁴⁴

Nel rapporto presentato all'ECOSOC nel corso della sua 47° Sessione, il Segretario Generale raccomandava che la Conferenza fosse intesa come un mezzo importante per incoraggiare i governi nazionali e le organizzazioni internazionali, e orientare gli sforzi che si facevano per trovare delle soluzioni concrete e valide ai problemi ambientali.⁴⁵ Egli inoltre raccomandava che la Conferenza non giungesse ad un approfondimento tecnico troppo elevato, ma si fermasse su grandi temi di interesse generale. L'ECOSOC, nella sua Risoluzione 1448 (XLVII) invitava l'Assemblea Generale ad adottare, facendolo proprio, il rapporto del Segretario Generale e di prendere le misure necessarie per preparare la Conferenza sul clima.⁴⁶

L'Assemblea Generale così, nella sua XXIV Sessione, affermava che lo scopo principale della Conferenza fosse quello di costituire un mezzo per incoraggiare praticamente i governi e le organizzazioni internazionali ad agire e di fornire loro delle indicazioni in vista dell'attuazione di azioni per proteggere, migliorare l'ambiente umano e porre rimedio al suo degrado o fermarlo attraverso la cooperazione internazionale.⁴⁷

Nello stesso tempo, l'Assemblea faceva proprie le indicazioni del Segretario Generale ed assegnava a quest'ultimo il compito di organizzare e preparare la Conferenza, di costituire una Segreteria di Conferenza ristretta e di designare a tempo debito un Segretario Generale della Conferenza stessa.⁴⁸

Di lì a poco, la Svezia si offrì per ospitare la Conferenza stessa a Stoccolma nella primavera del 1972 e il Segretario Generale dell'ONU propose l'istituzione di un Comitato Preparatorio per l'esame delle questioni, sostanziali e organizzative per lo svolgimento della Conferenza. Di tale Comitato Preparatorio, costituito nel corso della XXIV Assemblea Generale del 1969, facevano parte 26 Paesi, equamente ripartiti per aree geografiche.⁴⁹ Vennero tenute quattro Sessioni di lavoro prima della Conferenza.⁵⁰

La prima di queste si tenne a New York dal 10 al 20 marzo del 1970: in essa, il Comitato fissò il programma, la struttura e l'organizzazione della Conferenza e scelse le questioni che si sarebbero affrontate dando indicazioni sulle azioni da intraprendere.⁵¹

⁴⁴ L'Assemblea inoltre incaricava nuovamente il Segretario generale di consultare per l'elaborazione del rapporto, gli Stati membri dell'organizzazione delle Nazioni Unite, i membri di istituzioni specializzate o dell'agenzia internazionale dell'energia atomica, oltre agli organismi competenti delle Nazioni Unite, e di fare appello alle organizzazioni intergovernative e non governative competenti, perché contribuissero alla redazione del lavoro.

⁴⁵ Robert S. McNamara, "Address to the United Nations Conference on the Human Environment, Stockholm, June 8, 1972" (1972).

⁴⁶ Peter Willetts, "From Stockholm to Rio and Beyond: The Impact of the Environmental Movement on the United Nations Consultative Arrangements for NGOs" (1996) 22(1) *Review of International Studies* 57-80.

⁴⁷ Ken Conca, "Greening the United Nations: Environmental Organisations and the UN System" (1995) 16(3) *Third World Quarterly* 441-458.

⁴⁸ Fred H. Knelman, "What Happened at Stockholm" (1973) 28(1) *International Journal* 28-49.

⁴⁹ Esso era composto dai rappresentanti dei Paesi seguenti: Argentina, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Cipro, Costa Rica, Egitto, Francia, Giamaica, Giappone, Ghana, Gran Bretagna, Guinea, Jugoslavia, India, Iran, Italia, Mauritius, Messico, Nigeria, Paesi Bassi, Singapore, Stati Uniti d'America, Svezia, Togo, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e Zambia.

⁵⁰ Maurice F. Strong, "The Stockholm Conference" (December 1972) 138(4) *The Geographical Journal* 411-417.

⁵¹ Tim E. J. Campbell, "The Political Meaning of Stockholm: Third World Participation in the Environment Conference Process" (1973) 8 *Stanford Journal of International Law* 138-140.

La seconda Sessione si tenne a Ginevra dall'8 al 19 febbraio del 1971. In essa il Comitato stabilì un ordine del giorno provvisorio per la Conferenza, esaminò la forma e il contenuto eventuale di una Dichiarazione sull'ambiente e auspicò la creazione di un gruppo di lavoro intergovernativo di tale Dichiarazione.⁵² Inoltre, procedette ad un esame preliminare della questione dell'inquinamento dei mari⁵³, della sorveglianza costante dell'inquinamento, dei livelli minimi delle sostanze inquinanti, della conservazione del suolo.⁵⁴

Nella terza Sessione, tenutasi a New York dal 13 al 24 settembre del 1971, il Comitato esaminò lo stato dell'avanzamento dei lavori della Conferenza e studiò il progetto della Dichiarazione.⁵⁵

Il Comitato ha poi tenuto una quarta Sessione nuovamente a New York dal 6 al 17 marzo del 1972 dedicata sostanzialmente alle ricadute internazionali dal punto di vista dell'organizzazione, delle raccomandazioni per l'azione sulle implicazioni finanziarie e studiò nuovamente il progetto di Dichiarazione sull'ambiente.⁵⁶

Prima della Conferenza si tennero altre riunioni⁵⁷, come il Convegno sui problemi del clima tenutosi a Praga⁵⁸ dal 2 al 25 maggio del 1971⁵⁹ a cura della Commissione Economica Europea (*UN Economic Commission for Europe*, UNECE)⁶⁰, o la riunione del gruppo di esperti di sviluppo e ambiente tenutasi dal 4 al 12 giugno del 1971 a Founex, un piccolo comune svizzero, per la protezione del miglioramento dell'ambiente nel contesto dei bisogni urgenti nei Paesi in via di sviluppo.⁶¹

L'Assemblea Generale, nella sua XXVI Sessione, affermò che i piani di sviluppo dovessero essere compatibili con il rispetto dell'ecologia e che i piani di azione presentati alla Conferenza avrebbero dovuto rispettare pienamente i diritti sovrani di ogni Paese⁶², riconoscere che nessuna politica ambientale potesse compromettere la possibilità di azione dei Paesi in via di sviluppo, promuovere i programmi dei Paesi stessi e prevedere assistenze tecniche e rapporti finanziari.⁶³ Essa invitò i Paesi che possedevano armi nucleari a

⁵² John R. Goldsmith, "UN Conference in Stockholm" (1971) 172(3980) *Science* 216-218.

⁵³ Peter S. Thacher, "Assessment and Control of Marine Pollution: The Stockholm Recommendation and Their Efficacy" (1973) 8 *Stanford Journal of International Law* 79.

⁵⁴ John Vogler, "The International Politics of Sustainable Development" [2014] *Handbook of sustainable development* 432-445.

⁵⁵ Ann Marie Clark et al., "The Sovereign Limits of Global Civil Society: A Comparison of NGO Participation in UN World Conferences on the Environment, Human Rights, and Women" (1998) 51(1) *World politics* 1-35.

⁵⁶ Anne Thompson Feraru, "Transnational Political Interests and the Global Environment" (1974) 28(1) *International Organization* 31-60.

⁵⁷ La documentazione preparata per la Conferenza si basava sostanzialmente su una quantità importante di documenti provenienti da governi, organismi degli Stati Uniti, organizzazioni intergovernative, organizzazioni non governative e esperti. 86 Governi in tutto comunicavano i loro rapporti internazionali, nei quali emergevano la loro esperienza e le loro preoccupazioni in materia di ambiente. Le istituzioni specializzate e altri organi delle Nazioni Unite redassero documenti di base relativi alle conoscenze e alle loro esperienze sui temi di loro competenza specifica. Un gran numero di altre fonti governative e non governative (organizzazioni e privati) fornirono anche loro dei documenti di base sulle questioni relative al loro ambito di competenza e interesse. Tutti questi documenti furono esaminati dal segretariato della Conferenza con l'aiuto delle Nazioni Unite di consulenti e esperti governativi sotto la direzione del Comitato Preparatorio.

⁵⁸ David N. Leff, "A Meeting Prague" (1971) 13(9) *Environment: Science and Policy for Sustainable Development* 29-33.

⁵⁹ Jiří Janáč e Doubravka Olšáková, "On the road to Stockholm: A case study of the failure of Cold War international environmental initiatives (Prague Symposium, 1971)" (2021) 63(1) *Centaurus* 132-149.

⁶⁰ Il sito ufficiale dell'UNECE: <<https://unece.org/>>.

⁶¹ Clyde Sanger, "Environment and Development" (Winter 1972/1973) 28(1) *International Journal* 103-120.

⁶² Lance N. Antrim, *The Diplomatic Record 1992-1993* (Routledge 1995) 189-210.

⁶³ Teresa A. Berwick, "Responsibility and Liability for Environmental Damage: A Roadmap for International Environmental Regimes" (1997) 10 *Georgetown Environmental Law Review* 257-259.

mettere fine agli esperimenti di tali armi negli ambienti naturali e insistette sulla necessità di vietare la fabbricazione e l'impiego di armi nucleari, chimiche e biologiche.⁶⁴ Inoltre, diede mandato al Segretario Generale di presentare un rapporto alla Conferenza relativo ad un sistema di contribuzione volontaria da parte di Paesi sviluppati per proteggere l'ambiente dei Paesi in via di sviluppo.⁶⁵

A fronte dei vasti temi che la Conferenza intendeva affrontare, il Comitato decise che i lavori di Stoccolma avrebbero dovuto avere carattere operativo, in modo tale da rendere possibile la firma di accordi internazionali atti a contrastare l'ulteriore deterioramento delle condizioni climatiche.⁶⁶ Inoltre, esso individuò dei "livelli di azione", in modo da finalizzare il più possibile la Conferenza.⁶⁷ Si riteneva che la Conferenza di Stoccolma avrebbe dovuto portare ad una stesura di una "Dichiarazione sull'ambiente" per definire i Principi generali a cui i vari governi si sarebbero dovuti ispirare per gli anni a seguire.⁶⁸

1.1.3 Lo svolgimento della Conferenza

La Conferenza si tenne a Stoccolma dal 5 al 16 giugno del 1972, con la partecipazione di 113 Stati.⁶⁹ Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite venne all'inaugurazione⁷⁰; presero parte ai lavori i rappresentanti della Segreteria Generale appartenenti ai dipartimenti di affari economici e sociali, alle commissioni economiche e regionali, all'ufficio economico e sociale delle Nazioni Unite di Beirut, alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (*United Nations Conference on Trade and Development, UNCTAD*)⁷¹ e all'Organizzazione degli Stati Uniti per lo Sviluppo Industriale (*United Nations*

⁶⁴ Mary Anglemeyer, "Getting Down to Earth: The Call of Stockholm Upon the Information Services" [1972] Allerton Park Institute.

⁶⁵ Ancora nella XXVI Sessione, l'Assemblea Generale approvò l'ordine del giorno provvisorio e il progetto di regolamento interno della Conferenza, dando disposizioni al Segretario Generale di diffondere un progetto di Dichiarazione sull'ambiente e un programma di cooperazione internazionale allo scopo di proteggere e migliorare il futuro dell'ambiente e la vita dell'uomo.

⁶⁶ Louis B. Sohn, "Stockholm Declaration on the Human Environment" (1973) 14 Harvard International Law Journal 423.

⁶⁷ Il primo livello, di carattere intellettuale-concettuale, aveva come scopo quello di raccogliere elementi per redigere un rapporto "sullo stato dell'ambiente umano", cioè sulle relazioni tra uomo e ambiente. Il secondo livello definiva in una sorta di piano di azioni le decisioni che si sarebbero prese durante la Conferenza e che avrebbero dovuto concretizzarsi in raccomandazioni e convenzioni internazionali. Il terzo livello, che fungeva da complemento alle azioni, era composto da un numero di argomenti le cui azioni dovevano concludersi al momento dell'apertura della Conferenza, in modo tale che fossero oggetto di elaborazione da parte dei Comitati Intergovernativi creati appositamente durante la Conferenza stessa, al fine anche eventualmente di siglare già durante la Conferenza stessa eventuali accordi, trattati, convenzioni, ecc.

⁶⁸ Alessandro Fodella e Laura Pineschi, *La protezione dell'ambiente nel diritto internazionale* (G. Giappichelli Editore 2010) 9-34.

⁶⁹ Gli Stati partecipanti alla Conferenza furono: Afghanistan, Algeria, Argentina, Australia, Austria, Bahrein, Bangladesh, Belgio, Bolivia, Botswana, Brasile, Burundi, Camerun, Canada, Ciad, Cile, Cina, Colombia, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Costa Rica, Cipro, Dahomey, Danimarca, Ecuador, Egitto, El Salvador, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Fiji, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Ghana, Giamaica, Giappone, Giordania, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Guinea, Guyana, Haiti, Honduras, Islanda, India, Indonesia, Iran, Iraq, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Kenya, Kuwait, Lesotho, Libano, Liberia, Libia, Liechtenstein, Lussemburgo, Madagascar, Malawi, Malasia, Malta, Mauritania, Mauritius, Messico, Monaco, Marocco, Nepal, New Zealand, Nicaragua, Niger, Nigeria, Norvegia, Paesi Bassi, Pakistan, Panama, Peru, Portogallo, Repubblica Centrafricana, Repubblica Dominicana, Repubblica Federale di Germania, Romania, Santa Sede, San Marino, Senegal, Singapore, Siria, Spagna, Sri Lanka, Stati Uniti d'America, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Swaziland, Tanzania, Tailandia, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Turchia, Uganda, Uruguay, Venezuela, Vietnam, Yemen, Zaire e Zambia.

La lista ufficiale dei Paesi partecipanti e dei loro rappresentanti è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL3/217/10/PDF/NL321710.pdf?OpenElement>>.

⁷⁰ Maurice F. Strong, "The Stockholm Conference: Where Science and Politics Meet" (June 1972) 1(3) *Ambio* 73-78.

⁷¹ Il sito ufficiale della Conferenza: <<https://unctad.org/>>.

Industrial Development Organization, UNIDO)⁷². Era pure presente un rappresentante dell'istituto dell'ONU per la Formazione e la Ricerca (*United Nations Institute for Training and Research, UNITAR*)⁷³. Numerose erano le istituzioni specializzate e gli osservatori di un certo numero di organizzazioni intergovernative, come anche i rappresentanti di numerose organizzazioni internazionali non governative appositamente invitate.⁷⁴

La Conferenza si aprì con un discorso del Segretario Generale delle Nazioni Unite e, a seguire, il Presidente del Comitato Preparatorio illustrò i risultati delle consultazioni tenutesi in precedenza.⁷⁵ Avvenne poi l'elezione del Presidente, l'adozione del regolamento interno, l'elezione dei membri e quindi l'adozione dell'ordine del giorno.⁷⁶ Venne poi affrontata la Dichiarazione sull'ambiente, trattando tematiche importanti nella materia⁷⁷; e venne adottato un piano d'azione e il rapporto della Conferenza.⁷⁸

In linea con il suo regolamento interno, la Conferenza nominò inoltre nella I sessione una Commissione per la verifica dei poteri.⁷⁹ e costituì tre grandi commissioni incaricate di studiare le questioni inserite nell'ordine del giorno.⁸⁰

I temi affrontati furono i seguenti:⁸¹

Sviluppo e ambiente

I rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo rimarcarono il fatto che due terzi della popolazione mondiale aveva come ambiente la povertà, la malnutrizione, l'analfabetismo e la miseria.⁸² Di conseguenza, la priorità per loro era lo sviluppo e quindi, fintanto che lo scarto tra Paesi poveri e Paesi ricchi non fosse stato ridotto, le possibilità di migliorare l'ambiente sarebbero state altrettanto scarse, se non inesistenti; in ogni caso, alcuni Paesi in via di sviluppo affermarono che era importante comunque curare le politiche ambientali per evitare gli errori fatti dai Paesi già sviluppati⁸³, tuttavia nessuna azione in favore dell'ambiente avrebbe dovuto frenare il loro sviluppo. In tale sede, vennero ripetute alcune affermazioni di Principio: le loro risorse naturali erano

⁷² Il sito ufficiale dell'UNIDO: <<https://www.unido.org/>>.

⁷³ Il sito ufficiale dell'UNITAR: <<https://unitar.org/>>.

⁷⁴ Patricia W. Birnie, "The Development of International Environmental Law" (July 1977) 3(2) *British Journal of International Studies* 169-190.

⁷⁵ Marc Limon, "United Nations Recognition of the Universal Right to a Clean, Healthy and Sustainable Environment: An Eyewitness Account" (2022) 31(2) *Review of European, comparative & international environmental law* 155-170.

⁷⁶ Philippe Sands e Jacqueline Peel, *Principles of International Environmental Law* (Cambridge University Press 2012) 26-34.

⁷⁷ I temi trattati furono: sviluppo e gestione degli insediamenti umani al fine di assicurare la qualità dell'ambiente; gestione delle risorse naturali da un punto di vista ambientale; individuazione degli agenti inquinanti di importanza internazionale e lotta contro tali agenti; aspetti educativi, sociali e culturali dei problemi dell'ambiente e il problema dell'informazione; sviluppo e ambiente; implicazioni internazionali sul piano dell'organizzazione e delle proposte d'azione.

⁷⁸ Philippe Sands, "The Greening of International Law: Emerging Principles and Rules" (1993) 1 *Indiana Journal of Global Legal Studies* 293-296.

⁷⁹ Essa era composta dai seguenti Paesi: Australia, Colombia, Francia, Irlanda, Jugoslavia, Liberia, Siria, Stati Uniti e Sudan.

⁸⁰ Steinar Andresen, "The Effectiveness of UN Environmental Institutions" (2007) 7 *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics* 317-336.

⁸¹ Hans Blix, "History of the Stockholm Declaration" *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* [2003] Brill Nijhoff 15-24.

⁸² Oscar Schachter et al., "Post-Stockholm: Influencing National Environmental Law and Practice Through International Law and Policy" (1972) 66(4) *The American Journal of International Law* 1-14.

⁸³ Suzanne Kingston, *Environmental Rights in Europe* (Cambridge University Press 2017).

sfruttate dai Paesi sviluppati esclusivamente nel loro interesse⁸⁴: il solo criterio di successo dei programmi di protezione dell'ambiente consisteva nel miglioramento sensibile delle condizioni di vita dell'umanità.⁸⁵

Inoltre, la corsa sfrenata all'incremento del Prodotto Interno Lordo dei Paesi portò a delle condizioni incompatibili per la dignità della persona umana:⁸⁶ l'aria pura, l'acqua, il riparo e la salute sono per l'uomo sia dei bisogni che dei diritti inalienabili.⁸⁷

In ogni caso, si aumentò la consapevolezza di insufficienza di conoscenze sull'ambiente e si affermò che fosse urgente intraprendere dei programmi internazionali di ricerca i cui risultati dovessero essere diffusi a tutti.⁸⁸

Progetto di Dichiarazione dell'Ambiente

Molti sottolinearono l'importanza di tale progetto e si raccomandarono che lo spirito della Conferenza non fosse reso vano negli anni a seguire.⁸⁹ Altri, invece, fecero presente che tale progetto non teneva sufficiente conto dei bisogni dei Paesi in via di sviluppo e che i Paesi che non avevano espresso la loro opinione nei lavori preparatori avrebbero dovuto farlo durante la Conferenza e proporre eventuali modifiche.⁹⁰

Piano d'azione

Esso venne accolto favorevolmente dalle delegazioni.⁹¹ Alcuni fecero però osservare che trattandosi di problemi differenti, avrebbero dovuto attuare soluzioni differenti.⁹² Alcuni altri sottolinearono la necessità della partecipazione della comunità scientifica e del coinvolgimento dei giovani e dell'opinione pubblica.⁹³

Disposizioni istituzionali

Alla Conferenza venne accolta l'idea di un organo intergovernativo incaricato dell'ambiente.⁹⁴ Alcuni pensarono che questo dovesse essere un'espressione dell'Assemblea Generale, altri una commissione

⁸⁴ Edward P. Morgan, "Stockholm: The Clean (But Impossible) Dream" (1972) 8 Foreign Policy 149-155.

⁸⁵ Lars Emmelin, "The Stockholm Conferences" [1972] Ambio 135-140.

⁸⁶ Jr. Hickey et al., "Refining the Precautionary Principle in International Environmental Law" (1994) 14 Virginia Environmental Law Journal 423-425.

⁸⁷ Jr. Barthel, "The United Nations Conference on the Human Environment Its Implications for Air Pollution Prevention Associations" (1972) 22(12) Journal of the Air Pollution Control Association 950-954.

⁸⁸ John H. Knox, "The Myth and Reality of Transboundary Environmental Impact Assessment" (2002) 96(2) The American Journal of International Law 291-319.

⁸⁹ Stewart L. Udall, "Some Second Thoughts on Stockholm" (1972) 22 American University Law Review 717-719.

⁹⁰ Gilbert F. White, "Ten Years After Stockholm" (1982) 216(4546) Science 569.

⁹¹ A. Carlisle, "The United Nations Conference on the Human Environment Stockholm 1972" (1972) 48(3) The Forestry Chronicle 118.

⁹² Desta Mebratu, "Sustainability and Sustainable Development: Historical and Conceptual Review" (1998) 18(6) Environmental impact assessment review 493-520.

⁹³ Eric Paglia, "The Swedish Initiative and the 1972 Stockholm Conference: The Decisive Role of Science Diplomacy in the Emergence of Global Environmental Governance" (2021) 8(1) Humanities and Social Sciences Communications 1-10.

⁹⁴ Daniel Bodansky, "The History of the Global Climate Change Regime" (2001) 23(23) International Relations and Global Climate Change 23-27.

dell'ECOSOC. Inoltre, le opinioni sul numero dei membri erano diverse. Si appoggiò anche la proposta di costituire un piccolo Segretariato permanente per tale organo, senza però decidere una sede.⁹⁵

Fondo per l'ambiente

La proposta di creare un fondo per l'ambiente venne approvata dalla maggior parte dei rappresentanti. Parecchi sottolinearono il fatto che tale fondo doveva costituire un aiuto per finanziare i Paesi in via di sviluppo per salvaguardare la protezione dell'ambiente.⁹⁶ Parecchi rappresentanti sottoscrissero la proposta del Segretariato Generale dell'ONU di istituire una vera e propria tassa per finanziare il fondo.

Popolazione

Il tema dell'aumento demografico venne affrontato, anche se non in maniera approfondita. Parecchie delegazioni ritenevano che tale aumento fosse incompatibile con la protezione dell'ambiente.

Conservazione

Molti rappresentanti sottolinearono la necessità di preservare le risorse naturali.⁹⁷ Altri ancora di proteggere certe regioni e la loro flora e fauna.⁹⁸ La conservazione di tutte le forme di vita sul pianeta venne considerata un aspetto fondamentale per migliorare e proteggere l'ambiente.⁹⁹

L'inquinamento dei mari

Tale tema venne ampiamente dibattuto vista la gravità della situazione¹⁰⁰ e si apprezzarono anche le recenti misure sul piano internazionale per ridurre gli scarichi negli oceani.¹⁰¹

Altre questioni

Diversi altri temi vennero trattati, ad esempio il tema dei pesticidi, il problema degli aerei supersonici, il tema delle catastrofi naturali, i gravi rischi dell'inquinamento.¹⁰² Infine, certe delegazioni sottolinearono

⁹⁵ Maria Ivanova, "Designing the United Nations Environment Programme: A Story of Compromise and Confrontation" (2007) 7 *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics* 337-361.

⁹⁶ E. Thomas Sullivan, "The Stockholm Conference: A Step Toward Global Environmental Cooperation and Involvement" (1972) 6 *Indiana Law Review* 267-269.

⁹⁷ Lavanya Rajamani, "The Changing Fortunes of Differential Treatment in the Evolution of International Environmental Law" (2012) 88(3) *International Affairs* 605-623.

⁹⁸ Gill Seyfang, "Environmental Mega-Conferences - from Stockholm to Johannesburg and Beyond" (2003) 13(3) *Global Environmental Change* 223-228.

⁹⁹ John McCormick, *The Global Environmental Movement* (2^a ed, John Wiley & Sons 1995).

¹⁰⁰ Allan I. Mendelsohn, "Ocean Pollution and the 1972 United Nations Conference on the Environment" (1971) 3 *Journal of Maritime Law and Commerce* 385-386.

¹⁰¹ Jonas Ebbesson, "Protection of the Marine Environment of the Baltic Sea Area - The Impact of the Stockholm Declaration" *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* [2003] Brill Nijhoff 155-164.

¹⁰² Günther Handl, "Declaration of the United Nations Conference on the Human Environment (Stockholm Declaration, 1972 and the Rio Declaration on Environment and Development, 1992" [2013] United Nations Audiovisual Library of International Law 1-11.

l'importanza di considerare pure i conflitti internazionali, la violazione dei diritti dell'uomo, gli esperimenti nucleari, la diffusione degli armamenti.¹⁰³

In conclusione, si pensò di tenere una seconda Conferenza sull'ambiente nei prossimi anni e il Canada e il Messico si proposero come Paesi ospitanti.¹⁰⁴

1.2 I 26 Principi della Conferenza

1.2.1 Principio 1: La motivazione dell'azione

La Conferenza di Stoccolma adottò al termine dei lavori una Dichiarazione di 26 Principi, preceduta da un preambolo di sei punti. In essa si sottolinea come il degrado ambientale ormai dilagante fosse dovuto ad un'ignoranza del problema e che un approfondimento della conoscenza delle tecnologie avrebbe potuto portare ad una sua soluzione.¹⁰⁵

Nel primo Principio, si pose l'accento sul rapporto indissolubile tra i diritti umani e il diritto ad un ambiente sano. Si affermò infatti che "l'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere", interessante è anche il riferimento alla responsabilità verso le generazioni future, che contraddistinguerà a seguire le politiche ambientaliste internazionali.¹⁰⁶

1.2.2 Principi 2-7: Gli obiettivi da raggiungere

Nel secondo Principio si dice che "le risorse naturali della Terra ivi comprese l'aria, l'acqua, la terra, la flora e la fauna, e particolarmente i campioni rappresentativi degli ecosistemi naturali, devono essere preservati nell'interesse delle generazioni presenti e future".¹⁰⁷ Si introduce inoltre il concetto di programmazione accurata, facendo presente come solo un'azione coordinata atta a proteggere le risorse naturali dell'ambiente possa portare, insieme alla loro oculata gestione, al loro mantenimento.¹⁰⁸ Il terzo Principio enuncia il tema delle risorse naturali rinnovabili, incentivando la necessità di mantenerle e auspicabilmente di ripristinarle e

¹⁰³ Djamchid Momtaz, "The United Nations and the Protection of the Environment: From Stockholm to Rio De Janeiro" (1996) 15(3) *Political geography* 261-271.

¹⁰⁴ Allan D. McKnight, "Conclusions: A. After the Stockholm Conference on the Human Environment, June 1972" *Environmental Pollution Control* [2019] Routledge 304-312.

¹⁰⁵ Alexandre Kiss, "The Destiny of the Principles of the Stockholm Declaration" *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* [2003] Brill Nijhoff 53-66.

¹⁰⁶ Julia M. Lourenço et al., "Sustainable Development Policy: Goals, Targets and Political Cycles" (2011) 19(1) *Sustainable Development* 15-29.

¹⁰⁷ Andrew D. Basiago, "Methods of Defining Sustainability" (1995) 3(3) *Sustainable Development* 109-119.

¹⁰⁸ Veit Koester, "From Stockholm to Brundtland" (1990) 20 *Journal of Environmental Law and Policy* 14.

migliorarle.¹⁰⁹ Il valore della conservazione della natura, con il quarto Principio, si estende alla vita selvaggia e al suo habitat, che deve essere conservata armonizzandola con la pianificazione dello sviluppo economico.¹¹⁰ Il quinto Principio affronta invece il concetto delle risorse non rinnovabili, per le quali l'uomo deve impedirne l'esaurimento in modo tale che le generazioni future possano continuare a beneficiarne.¹¹¹ Il sesto Principio tocca l'argomento dell'inquinamento, in particolare il problema degli scarichi tossici o di sostanze che l'ambiente non riesce a neutralizzare¹¹² e si sottolinea l'importanza della lotta all'inquinamento, che deve essere appoggiata da tutti i sistemi per evitare che le risorse subiscano danni gravi e irreparabili.¹¹³ Lo stesso tema è presente anche nel Principio settimo, in cui si affronta in particolare l'inquinamento legato ai mari:¹¹⁴ in esso si ribadisce che gli Stati devono adoperarsi il più possibile in modo che tale fenomeno non danneggi né la salute umana né l'ambiente marino né anche i valori estetici e l'uso legittimo dei mari stessi.¹¹⁵

1.2.3 Principi 8-17: L'interconnessione dei problemi ambientali con altre questioni

Il tema dell'economia e dello sviluppo sociale ritorna ancora nel Principio 8: in esso si afferma che essi costituiscono un unico mezzo per far sì che si crei sulla terra un ambiente di vita e di lavoro favorevole all'uomo e che porti ad un miglioramento del tenore di vita.¹¹⁶ Il Principio 9 fa riferimento alle petizioni diffuse durante la Conferenza dai Paesi in via di sviluppo impossibilitati¹¹⁷, per mancanza di risorse, a far fronte ai disastri ambientali causati dalle attività che li avrebbero portati al miglioramento delle loro condizioni.¹¹⁸ Essi infatti, come dichiara il Principio 10, hanno necessità specifiche in quanto "la stabilità dei prezzi ed una remunerazione adeguata dei prodotti di base e delle materie prime sono essenziali per la gestione delle risorse dell'ambiente".¹¹⁹

Il legame stretto tra economia e ambiente è ancora una volta sottolineato al Principio 11, ribadendo che tutti gli Stati devono adoperarsi per migliorare la situazione dei Paesi in via di sviluppo con le loro politiche

¹⁰⁹ Dorin Paul Bâc, "A History of the Concept of Sustainable Development: Literature Review" (2008) 17(2) *The Annals of the University of Oradea, Economic Sciences Series* 576-580.

¹¹⁰ Si tratta di uno dei concetti chiave della Conferenza, per il quale occorre contemperare le esigenze della natura con quelle dell'economia.

¹¹¹ Philippe Sands, "European Community Environmental Law: The Evolution of a Regional Regime of International Environmental Protection" (June 1991) 100(8) *The Yale Law Journal* 2511-2523.

¹¹² George P. Smith, "Stockholm. Summer of '72: An Affair To Remember?" [1972] *American Bar Association Journal* 1194-1197.

¹¹³ Ken Conca e Geoffrey D. Dabelko, "Introduction: From Stockholm to Sustainability?" *Green Planet Blues* [2018] Routledge 1-13.

¹¹⁴ Serge Demers et al., "Coastal Management and Sustainable Development: From Stockholm to Rimouski" (1998) 39(1-2) *Ocean & Coastal Management* 1-24.

¹¹⁵ Said Mahmoudi et al., *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* (Martinus Nijhoff Publishers 2003).

¹¹⁶ Hans H. Landsberg, "Can Stockholm Succeed?" (1972) 176(4036) *Science* 749.

¹¹⁷ Wayland Kennet, "The Stockholm Conference on the Human Environment" (1972) 48(1) *International Affairs* (Royal Institute of International Affairs 1944-) 33-45.

¹¹⁸ Si fa presente così che occorre dirottare congrue risorse finanziarie e mettere a disposizione l'assistenza tecnica da parte dei Paesi più industrializzati verso i Paesi più poveri.

¹¹⁹ Christopher C. Joyner, "Stockholm in Retrospect: Progress in the International Law of Environment" (1973) 136 *World Affairs* 347.

ecologiche, accordandosi per affrontare eventuali problemi economici causati dalle politiche ecologiche stesse.¹²⁰

Gli stessi Paesi in via di sviluppo, come dice il Principio 12, devono essere aiutati, se richiesti, con aiuti internazionali tecnici-finanziari nel caso in cui essi inseriscano nei loro piani di sviluppo misure atte a conservare e migliorare l'ambiente.¹²¹ Il concetto di pianificazione ritorna nel Principio 13: lo sviluppo infatti deve essere attuato con misure integrate coordinate in modo che esso consenta di salvaguardare e migliorare la protezione ambientale, tutto a vantaggio delle popolazioni.¹²²

La pianificazione è il tema anche del punto 14, dove essa si abbina a quella della partecipazione al fine di "preservare e migliorare l'ambiente".¹²³ Il tema della speculazione edilizia si affronta nel punto 15, in cui si afferma che la pianificazione edile e urbana deve essere affrontata evitando gli effetti sull'ambiente.¹²⁴

Il Principio 16 affronta invece il problema demografico. Con il miglioramento delle condizioni di vita e con l'urbanizzazione si era assistito ad un incremento del tasso di crescita della popolazione, che faceva da contraltare ad aree scarsamente popolate che non avevano possibilità di sviluppo. Si auspicava così l'introduzione di politiche demografiche, attuate dai singoli Paesi, con le quali si sarebbero contenute tali disomogeneità di popolazione, al fine di evitare danni all'ambiente e allo sviluppo.¹²⁵

Nel Principio 17 si spera che i Paesi creino apposite istituzioni¹²⁶ che abbiano il compito "di pianificare, di amministrare e di controllare l'utilizzazione delle risorse dell'ambiente".¹²⁷

1.2.4 Principi 18-20: Gli strumenti di politica ambientale e di gestione

Il Principio 18 mette in evidenza l'importanza della scienza e della tecnologia, le quali devono servire per identificare, contrastare e risolvere i pericoli climatici, puntando allo sviluppo economico e sociale.¹²⁸

Il tema dell'educazione ambientale viene affrontato per la prima volta nel Principio 19¹²⁹; in esso si dà enfasi all'importanza della sensibilizzazione sia tra i giovani che tra gli adulti dei problemi ambientali, al fine di

¹²⁰ Geoffrey Palmer, "New Ways to Make International Environmental Law" (1992) 86(2) *American Journal of International Law* 259-283.

¹²¹ John Ntambirweki, "The Developing Countries in the Evolution of an International Environmental Law" (1990) 14 *Hastings International and Comparative Law Review* 905-906.

¹²² Björn-Ola Linnér e Henrik Selin, "The United Nations Conference on Sustainable Development: Forty Years in the Making" (2013) 31(6) *Environment and Planning C: Government and Policy* 971-987.

¹²³ J. McLin, "The United Nations System and the Stockholm Conference" (1972) 7(3) *Fieldstaff Reports. West Europe Series* 1-12.

¹²⁴ Per Magnus Wijkman, "Second-Best Solution at Stockholm" (1972) 7(9) *Intereconomics* 262-266.

¹²⁵ Andronico O. Adede, "The Treaty System From Stockholm (1972) to Rio De Janeiro (1992)" (1995) 13 *Pace Environmental Law Review* 33-36.

¹²⁶ Lynn Berat, "Defending the Right to a Healthy Environment: Toward a Crime of Genocide in International Law" (1993) 11 *Boston University International Law Journal* 330-332.

¹²⁷ Si tratta di un embrionale auspicio per la creazione di ministeri o enti pubblici specificatamente indirizzati alla tutela ambientale, cosa scontata negli anni della Conferenza che vede in quel periodo la quasi totale assenza di istituzioni preposte.

¹²⁸ Sumudu Atapattu, "From Our Common Future to Sustainable Development Goals: Evolution of Sustainable Development Under International Law" (2018) 36 *Wisconsin International Law Journal* 216-219.

¹²⁹ William B. Stapp et al., "The Concept of Environmental Education" (1969) 1(1) *Journal of Environmental Education* 30-31.

responsabilizzarli sulla protezione e sul miglioramento.¹³⁰ A tale scopo, si auspicava che i mezzi di comunicazione di massa evitassero di diffondere comportamenti deleteri per l'ambiente e che piuttosto contribuissero alla diffusione di informazioni corrette che puntassero a proteggere l'ambiente stesso.¹³¹ Il tema della scienza ritorna nel punto 20: in esso è incoraggiata la ricerca scientifica e la diffusione dei suoi risultati e esperienze in modo da condividere soluzioni migliorative per l'ambiente e evitare lo spreco di risorse economiche per ricerche condotte da altri Paesi.¹³²

1.2.5 Principi 21-26: La necessità di cooperazione internazionale

Il Principio 21 afferma il concetto di sovranità da parte degli Stati nello sfruttamento delle proprie risorse, dichiarando il Principio di autonomia delle proprie politiche ambientali¹³³, sempre che queste non provochino danni a Stati confinanti o limitrofi.¹³⁴

I danni eventualmente causati al di fuori dei perimetri nazionali dovrebbero essere affrontati in un apposito codice di diritto internazionale, come afferma il Principio 22.¹³⁵ Il successivo Principio 23 fa però presente che occorre tenere in considerazione i sistemi di valutazione in vigore in ogni stato, in modo che le norme siano equamente applicabili sia per i Paesi più avanzati che in quelli in via di sviluppo.¹³⁶

Gli effetti nocivi causati all'ambiente dai singoli Stati, nel rispetto di questi ultimi, potranno essere affrontati attraverso il sistema della cooperazione con accordi internazionali in modo da "prevenire, eliminare o ridurre e limitare efficacemente i pericoli all'ambiente" (Principio 24).¹³⁷ L'azione di coordinamento di tali organizzazioni internazionali deve essere assicurata dagli Stati (Principio 25).¹³⁸

L'ultimo Principio condanna le armi nucleari e tutti gli altri strumenti di distruzione di massa, i quali danneggiano l'uomo ed il suo ambiente, auspicando la stipula di un accordo per la totale eliminazione e distruzione degli stessi.¹³⁹

¹³⁰ Stephanie Berger e Paul Shrivastava, "Sustainability Principles: A Review and Directions" (2010) 7(4) *Organization Management Journal* 246-261.

¹³¹ Dinah Shelton, "Human Rights and the Environment: What Specific Environmental Rights Have Been Recognized" (2006) 35 *Denver Journal of International Law & Policy* 129.

¹³² Edith Brown Weiss, "United Nations Conference on Environment and Development" (1992) 31(4) *International Legal Materials* 814-817.

¹³³ Susan H. Bragdon, "National Sovereignty and Global Environmental Responsibility: Can the Tension Be Reconciled for the Conservation of Biological Diversity" (1992) 33 *Harvard International Law Journal* 381-383.

¹³⁴ Maria Pia M. Altea, "Principle 21 of the Stockholm Declaration: A Customary Norm of International Environmental Law" (1997) 41 *Ateneo Law Journal* 429.

¹³⁵ Sanford E. Gaines, "International Principles for Transnational Environmental Liability: Can Developments in Municipal Law Help Break the Impasse" (1989) 30 *Harvard International Law Journal* 311-312.

¹³⁶ Mary Anglemyer e Signe R. Ottersen, "Beyond Stockholm" (1972) 63(9) *Special Libraries* 407-410.

¹³⁷ Ignacy Sachs, "Environment and Development Revisited: Ten Years After Stockholm Conference" (1982) 8(3) *Alternatives* 369-378.

¹³⁸ Steven Bernstein, "Liberal Environmentalism and Global Environmental Governance" (2002) 2(3) *Global Environmental Politics* 1-16.

¹³⁹ Rebecca Bratspies, "In Countless Ways and on an Unprecedented Scale: Reflections on the Stockholm Declaration at 50" (2021) 50 *Georgia Journal of International and Comparative Law* 758-759.

I 26 Principi della Conferenza sono tuttora considerati la base del diritto internazionale ambientale e sono stati recepiti in differenti modalità dalle legislazioni nazionali dei Paesi partecipanti alla Conferenza.¹⁴⁰

1.3 Il piano d'azione per l'ambiente umano: le 109 raccomandazioni

1.3.1 Raccomandazioni 1-18: La pianificazione e la gestione degli insediamenti umani per la qualità ambientale

Oltre ai Principi, la Conferenza ha anche portato alla stesura di un Piano d'Azione per l'ambiente umano che contiene 109 Raccomandazioni per l'azione a livello internazionale. Durante la Conferenza, esse sono state trattate settorialmente per area tematica, ma al termine di essa, le Raccomandazioni sono state ridistribuite secondo la loro funzione¹⁴¹: il programma di valutazione ambientale globale (*Earthwatch*)¹⁴², le attività di gestione ambientale e le misure di supporto.¹⁴³

Le agenzie di assistenza allo sviluppo, che siano nazionali o internazionali, dovrebbero avere il compito di dare alta priorità alle richieste di assistenza alla pianificazione degli insediamenti umani¹⁴⁴, e dare la massima assistenza ai Paesi in via di sviluppo per risolvere i problemi ambientali (Raccomandazione 1).¹⁴⁵ I Governi devono designare al Segretariato Generale un programma di miglioramento a lungo termine¹⁴⁶ e fare attenzione se i piani di sviluppo di un Paese possano avere ripercussioni nei Paesi limitrofi (Raccomandazioni 2 e 3). Come si afferma nella quarta Raccomandazione, il Segretariato Generale affida la responsabilità generale di un programma di ricerca ambientale a un organismo centrale e individua un'agenzia per l'avvio e il coordinamento della ricerca.¹⁴⁷

I Governi sono tenuti a prendere provvedimenti per lo scambio di visite, come l'acceleramento dello scambio di informazioni su ricerca, sperimentazione, attuazione di progetti (Raccomandazione 5). La sesta

¹⁴⁰ Marco Mancarella, "Il Principio dello sviluppo sostenibile: tra politiche mondiali, diritto internazionale e Costituzioni nazionali" [2009] *Giuristi Ambientali* 1-11.

¹⁴¹ Cutler J. Cleveland e Adil Najam, "Energy and Sustainable Development at Global Environmental Summits: An Evolving Agenda" (2003) 5 *Environment, Development and Sustainability* 117-138.

¹⁴² Sul programma *Earthwatch* dell'UNEP: Dail W. Brown et al., "Earthwatch: Guidelines for Implementing This Global Environmental Assessment Program Are Presented" (1975) 190(4213) *Science* 432-438; D. W. Brown e C. E. Jensen, "Earthwatch - Global Environmental Assessment" (1981) 5 *Environmental Management* 225-232.

¹⁴³ Alexandre Charles Kiss e Jean-Didier Sicault, "La Conférence des Nations Unies sur l'environnement (Stockholm, 5/16 juin 1972)" (1972) 18(1) *Annuaire français de droit international* 603-628.

¹⁴⁴ Tra cui sono citati gli alloggi, i trasporti, l'acqua, le fognature e la sanità pubblica.

¹⁴⁵ Lisa Nelson, "The Role of the United Nations: from Stockholm to Johannesburg" *Handbook of Globalization and the Environment* [2017] Routledge 155-176.

¹⁴⁶ Si afferma che sia necessaria la nomina di un organismo appropriato per pianificare tale programma con la massima cooperazione interna.

¹⁴⁷ Jean Piette, "Évolution institutionnelle et modes d'intervention du droit international de l'environnement et du développement" (1993) 18(1) *Revue juridique de l'environnement* 5-9.

Raccomandazione, spiega la formazione di coloro che promuovono un'azione integrata sulla pianificazione, sviluppo e gestione degli insediamenti umani. Nella seguente Raccomandazione, si afferma che tutti devono avere pari possibilità di influenzare da soli il proprio ambiente.¹⁴⁸ Le istituzioni regionali hanno il compito di eseguire un bilancio delle esigenze regionali per le competenze ambientali (Raccomandazione 8).

La nona Raccomandazione afferma che l'Organizzazione Mondiale della Salute (*World Health Organization*, WHO)¹⁴⁹ deve sostenere i governi per l'approvvigionamento idrico e per i servizi di fognatura. La Raccomandazione 11 invita gli Stati a prestare maggiore attenzione alla popolazione in relazione all'ambiente nei preparativi per la Conferenza Mondiale sulla Popolazione del 1974 (*World Conference on Population*).¹⁵⁰ Il WHO e le altre agenzie dell'ONU sono tenuti a dare maggiore assistenza e promozione nella ricerca della riproduzione umana, al fine di prevenire le conseguenze di un'esplosione demografica sull'ambiente (Raccomandazione 12).

Le Nazioni Unite e gli Stati membri hanno il compito anche di concentrarsi sull'assistenza contro la malnutrizione umana; effettuare le indagini per le possibilità tecniche di sviluppo di norme internazionali; creare programmi per aiutare i Paesi a soddisfare le esigenze di crescita degli insediamenti umani e per migliorare la qualità della vita (Raccomandazioni 13, 14 e 15).

Nella Raccomandazione 16 si sottolinea l'importanza della creazione di centri subregionali per la formazione, la ricerca, lo scambio di informazioni, l'assistenza finanziaria, tecnica e materiale. Nella Raccomandazione successiva si afferma la necessità di provvedimenti per la creazione di un fondo internazionale con l'obiettivo di rafforzare i programmi sugli insediamenti umani. In conclusione di questa sezione, la Raccomandazione 18 spiega come si debba fornire un programma di consulenza e sostegno nella prevenzione delle catastrofi.¹⁵¹

1.3.2 Raccomandazioni 19-69: Gli aspetti ambientali della gestione delle risorse naturali

I compiti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (*Food and Agriculture Organization of United Nations*, FAO)¹⁵² sono spiegati nelle raccomandazioni dalla 19 alla 23: essa deve includere nel suo programma le questioni relative alla pianificazione delle aree rurali (che rappresentano il 90% anche nei Paesi industrializzati) in relazione all'ambiente; inoltre, deve rafforzare i macchinari necessari per l'acquisizione di conoscenze e il trasferimento di esperienze sulle capacità, il degrado, la conservazione e il ripristino del suolo; controllare, insieme all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione la Scienza e la Cultura (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, UNESCO)¹⁵³ e l'Agenzia

¹⁴⁸ Per questa ragione si garantisce la formazione e di accesso alle informazioni.

¹⁴⁹ Il sito ufficiale del WHO: <<https://www.who.int/>>.

¹⁵⁰ Il sito ufficiale della Conferenza: <<https://www.un.org/en/conferences/population/bucharest1974>>.

¹⁵¹ Édouard Boné, "La Conférence des Nations Unies sur l'Environnement, Stockholm, juin 1972" (1972) 3(4) *Revue Théologique de Louvain* 492-495.

¹⁵² Il sito ufficiale della FAO: <<https://www.fao.org/home/en>>.

¹⁵³ Il sito ufficiale dell'UNESCO: <<https://www.unesco.org/en>>.

Internazionale per l'Energia Atomica (*International Atomic Energy Agency*, IAEA)¹⁵⁴, i parassiti e la riduzione degli effetti nocivi dei prodotti petrolchimici; porre maggiore enfasi sul controllo e sul riciclaggio dei rifiuti nell'agricoltura nel suo programma "Guerra ai rifiuti" (*War on Waste*); aiutare i Governi ad istituire e rafforzare i meccanismi regionali e internazionali per lo sviluppo e la gestione del bestiame domestico di importanza economica.

Il Segretario Generale deve adottare misure affinché gli organismi dell'ONU cooperino per il soddisfacimento delle esigenze di nuove conoscenze sugli aspetti ambientali delle foreste e la loro gestione; prendere provvedimenti per assicurare la sorveglianza continua della copertura forestale mondiale, assicurata attraverso i programmi dell'UNESCO e la FAO (Raccomandazioni 24 e 25)¹⁵⁵. Quest'ultima deve coordinare un programma internazionale per la ricerca e lo scambio di informazioni su incendi boschivi, parassiti e malattie; facilitare il trasferimento di informazioni sulle foreste e sulla gestione forestale; rafforzare i propri sforzi a sostegno di progetti forestali e di ricerca per trovare specie che siano adattabili in aree in cui sarebbe difficile a causa delle condizioni ecologiche (Raccomandazioni 26, 27 e 28).¹⁵⁶

Ulteriori compiti del Segretariato Generale consistono nel: garantire che l'effetto degli inquinanti sulla fauna sia considerato nei sistemi di monitoraggio ambientale; garantire l'istituzione di un programma per espandere la raccolta di dati, in modo da valutare il valore economico totale delle risorse; cooperare con i governi dei Paesi in via di sviluppo per sviluppare speciali corsi di formazione sulla gestione della fauna selvatica (Raccomandazioni 29, 30 e 31).

I Governi hanno il dovere di prestare attenzione alla necessità di promulgare convenzioni e trattati internazionali per proteggere le specie che vivono in acque internazionali o che migrano da un Paese all'altro e di concordare sul rafforzamento della Commissione Baleniera Internazionale (*International Whaling Commission*, IWC)¹⁵⁷ per chiedere un accordo internazionale al fine di monitorare la caccia commerciale alle balene (Raccomandazioni 32 e 33)¹⁵⁸; insieme al Segretariato Generale, essi devono inoltre prestare attenzione ai requisiti di formazione in materia di gestione dei parchi e delle aree protette (Raccomandazione 34).¹⁵⁹

Il Segretariato Generale deve prendere provvedimenti per garantire l'esistenza di un meccanismo appropriato per lo scambio di informazioni sulla legislazione dei parchi nazionali e sulle tecniche di pianificazione e gestione; inoltre deve assicurarsi che le agenzie competenti assisteranno i Paesi in via di sviluppo a pianificare l'afflusso di visitatori nelle loro aree protette (Raccomandazioni 35 e 36).

¹⁵⁴ Il sito ufficiale dell'IAEA: <<https://www.iaea.org/>>.

¹⁵⁵ Leon Gordenker, *The UN Secretary-General and Secretariat* (Routledge 2013) 17-59.

¹⁵⁶ Catherine Aubertin e Marc Hufty, "La gouvernance environnementale globale" [2007] *Jeux de gouvernance. Regards et réflexions sur un concept* 141-158.

¹⁵⁷ Il sito ufficiale dell'IWC: <<https://iwc.int/en/>>.

¹⁵⁸ Gare Smith, "The International Whaling Commission: An analysis of the past and reflections on the future" (1983) 16 *Natural Resources Law* 543-547.

¹⁵⁹ Philip H. Abelson, "After the Stockholm Conference" (1972) 175(4022) *Science* 585.

Nelle Raccomandazioni 37 e 38 si afferma che i Governi debbano adottare le misure per coordinare e cooperare nella gestione di aree protette o contigue e adottare le misure per mettere le aree che rappresentano ecosistemi di rilevanza internazionale da proteggere in base ad accordi internazionali.

Le Raccomandazioni dalla 39 alla 50 elencano i compiti dei Governi in collaborazione con il Segretariato Generale e la FAO: concordare un programma internazionale di conservazione delle risorse dell'ONU per la conservazione delle risorse genetiche mondiali; fare inventari delle risorse genetiche più a rischio di esaurimento o estinzione; compilare o estendere i registri delle collezioni di risorse genetiche esistenti; avviare programmi di esplorazione e raccolta laddove siano state identificate specie in pericolo non incluse nelle collezioni esistenti; riconoscere che la conservazione è parte fondamentale di ogni programma di risorse genetiche¹⁶⁰; riconoscere che le valutazioni e l'utilizzo sono corollari fondamentali per la conservazione delle risorse genetiche; collaborare per creare una rete globale di istituti nazionali e regionale per la conservazione delle risorse genetiche; prendere provvedimenti per assicurare una stretta partecipazione delle agenzie e degli interessi del settore della pesca¹⁶¹; assicurare la cooperazione internazionale nella ricerca, nel controllo e nella regolamentazione degli effetti collaterali delle attività di sfruttamento delle risorse; adottare misure per sviluppare e rafforzare le strutture per la raccolta, l'analisi e la diffusione di dati sulle risorse acquatiche vive; prendere provvedimenti per assicurare la piena cooperazione tra i governi rafforzando i meccanismi internazionali e regionali esistenti per lo sviluppo e la gestione della pesca e delle risorse ittiche.¹⁶²

La Raccomandazione 51 enuncia che i Governi debbano prendere in considerazione la creazione di commissioni di bacino fluviale per la cooperazione tra Stati e le risorse idriche comuni.

Le Raccomandazioni dalla 52 alla 59 descrivono i doveri del Segretariato Generale: prendere provvedimenti per garantire che gli organi dell'ONU sostengano l'azione dei governi in materia di risorse idriche; assicurare che il sistema delle Nazioni Unite sia preparato per fornire l'assistenza necessaria ai governi per le risorse idriche; istituire un gruppo di esperti disponibili ad assistere i Governi per la pianificazione del progetto; prendere provvedimenti per la creazione di un programma esplorativo per valutare gli effetti potenziali della gestione dell'acqua negli oceani e stimare i costi di un programma di azione globale; fornire il modo appropriato per lo scambio di informazioni sull'estrazione e la lavorazione dei minerali; assicurare un'adeguata raccolta, misurazione e analisi dei dati relativi agli effetti ambientali dell'uso e della produzione di energia; adottare misure per fornire un meccanismo per lo scambio di informazioni sull'energia; garantire che venga intrapreso uno studio completo sulle fonti energetiche disponibili, le nuove tecnologie, i consumi, con l'obiettivo di presentare un primo rapporto prima del 1975 con l'IAEA e l'Organizzazione per la

¹⁶⁰ O. Mohamad e A. H. Zakri, "Legal Issues in Plant Genetic Resources" [2001] Establishment and Management of Field Genebank, a Training Manual 17-21.

¹⁶¹ Serge M. Garcia e C. H. Newton, "Responsible Fisheries: An Overview of FAO Policy Developments (1945-1994)" (1994) 29(6-12) Marine Pollution Bulletin 528-536.

¹⁶² Laurence Boisson de Chazournes, *La protection de l'environnement dans le système des Nations Unies* (Economica 2005) 247-264.

Cooperazione e lo Sviluppo Economico (*Organization for Economic Co-operation and Development, OECD*).¹⁶³

Inoltre, il Segretariato Generale, insieme ai Governi e le agenzie competenti, ha il compito di organizzare le verifiche sistematiche dei progetti di sviluppo delle risorse naturali; prevedere che vengano condotti studi pilota in ecosistemi rappresentativi per valutare l'impatto ambientale; eseguire studi per scoprire la connessione tra la distribuzione delle risorse naturali e il benessere delle persone (Raccomandazioni 60, 61 e 62).

Le agenzie internazionali di assistenza allo sviluppo internazionale e i Governi beneficiari devono intensificare gli sforzi per rivedere e ampliare i criteri di analisi dei progetti di sviluppo per incorporare le considerazioni sull'impatto ambientale (Raccomandazione 63).¹⁶⁴ Nella Raccomandazione 64, si spiega che il Segretariato Generale deve assicurare che le agenzie dell'ONU intraprendano studi sui costi e i benefici relativi di prodotti sintetici rispetto a quelli naturali.

L'UNESCO, in collaborazione con altre organizzazioni scientifiche internazionali, deve portare avanti il programma "L'uomo e la biosfera"¹⁶⁵ (*The Man and the Biosphere, MAB*)¹⁶⁶ (Raccomandazione 65).¹⁶⁷

L'Organizzazione Meteorologica Mondiale (*World Meteorological Organization, WMO*)¹⁶⁸ ha il compito di avviare gli studi sulle interrelazioni tra lo sviluppo delle risorse e meteorologia (Raccomandazione 66).

Il Segretariato Generale, con l'aiuto dei Governi nazionali e delle agenzie specializzate, deve sviluppare misure per incoraggiare lo sviluppo di tecniche di telerilevamento per le indagini sulle risorse e l'utilizzo delle tecniche sulla base di accordi internazionali; promuovere lo sviluppo di metodi per la pianificazione e la gestione integrata delle risorse naturali e fornire consulenza ai Governi (Raccomandazioni 67 e 68). La FAO deve espandere il suo attuale programma di stabilizzazione delle terre marginali (Raccomandazione 69).

1.3.3 Raccomandazioni 70-94: L'identificazione e il controllo degli inquinanti di ampia rilevanza internazionale

I compiti dei Governi sono elencati nelle Raccomandazioni dalla 70 alla 73: essi sono tenuti a prestare attenzione alle attività in cui vi è il rischio di effetti sul clima; utilizzare i migliori mezzi praticabili per la riduzione al minimo del rilascio nell'ambiente di sostanze tossiche o pericolose; stabilire gli standard per gli inquinanti di rilevanza internazionale, tenendo conto degli standard proposti dalle organizzazioni

¹⁶³ Il sito ufficiale dell'OECD: <<https://www.oecd.org/>>.

¹⁶⁴ Antonia Diana Dogaru e Lucretia Dogaru, "Particularités de la protection juridique de l'environnement au niveau international" (2009) 2 Curentul Juridic, The Juridical Current, Le Courant Juridique 61-69.

¹⁶⁵ M. I. Dyer e M. M. Holland, "UNESCO's Man and the Biosphere Program" (1988) 38(9) BioScience 635-641.

¹⁶⁶ Il sito ufficiale del Programma "L'uomo e la biosfera": <<https://en.unesco.org/mab>>.

¹⁶⁷ Jeanne Damlamian, "MAB: The Man and the Biosphere Program as an Evolving System" [1981] Ambio 52-57.

¹⁶⁸ Il sito ufficiale del WMO: <<https://public.wmo.int/en>>.

internazionali; sostenere e contribuire ai programmi internazionali per l'acquisizione di conoscenze per la valutazione delle fonti, dei percorsi, delle esposizioni e dei rischi degli inquinanti.

Nella Raccomandazione 74, si invita il Segretariato Generale ad aumentare la capacità del sistema dell'ONU di fornire consapevolezza dell'effetto deleterio per la salute e il benessere dell'uomo dovuti all'inquinamento. Nella Raccomandazione successiva, si conferisce ai Governi il compito di esplorare, con l'aiuto dell'IAEA e del WHO, la fattibilità di sviluppare un registro dei rilasci nella biosfera di quantità significative di materiali radioattivi. Il WHO deve produrre programmi di ricerca epidemiologici e sperimentali per la prevenzione degli effetti deleteri degli agenti ambientali a cui l'uomo è esposto¹⁶⁹; assistere i Governi, in particolare quelli dei Paesi in via di sviluppo, a intraprendere programmi coordinati di monitoraggio dell'aria e dell'acqua nelle aree in cui può esserci un rischio per la salute dovuto all'inquinamento; istituire, insieme all'aiuto della FAO, programmi internazionali di ricerca e monitoraggio della contaminazione degli alimenti da parte di agenti chimici e biologici (Raccomandazioni 76, 77 e 78).

La Raccomandazione 79 enuncia l'allestimento di dieci stazioni di riferimento in aree lontane da tutte le sorgenti di inquinamento al fine di monitorare le tendenze globali a lungo termine dei costituenti atmosferici, compresi i cambiamenti climatici. Il Segretariato Generale deve garantire che le attività di ricerca sull'ecologia terrestre vengano incoraggiate, sostenute e coordinate da agenzie approvate (Raccomandazione 80).

Un altro compito del WHO è quello di stabilire gli standard primari per la protezione dell'organismo umano¹⁷⁰ (Raccomandazione 81). La Raccomandazione 82 è dedicata al maggiore sostegno da dare alla Commissione del *Codex Alimentarius (Food Code)*¹⁷¹ per sviluppare gli standard internazionali per gli inquinanti negli alimenti.¹⁷² La Raccomandazione successiva prevede che le agenzie delle Nazioni Unite appropriate debbano stabilire procedure per stabilire i limiti operativi derivanti per i comuni contaminanti dell'aria e dell'acqua.

I Governi sono tenuti a mettere a disposizione le informazioni che possono essere richieste sulle loro attività di ricerca e di controllo sull'inquinamento, secondo il sistema istituito nella Raccomandazione 101 (Raccomandazione 84). I meccanismi per coordinare e stimolare le azioni degli organi delle Nazioni Unite in materia ambientale devono sviluppare una procedura per l'identificazione degli inquinanti di rilevanza internazionale (Raccomandazione 85).

Le Raccomandazioni dalla 86 alla 89 sono dedicate all'inquinamento marino: i Governi, con l'assistenza del Gruppo di Esperti sugli Aspetti Scientifici della Protezione dell'Ambiente Marino (*Group of Experts on the Scientific Aspects of Marine Environmental Protection, GESAMP*)¹⁷³, devono attuare gli strumenti disponibili sul controllo delle fonti marittime di inquinamento marino; i Governi devono inoltre sostenere la ricerca nazionale e il monitoraggio dei programmi internazionali, in particolare quelli dell'Indagine Globale

¹⁶⁹ Javed Siddiqi, *World Health and World Politics: The World Health Organization and the UN System* (University of South Carolina Press 1995) 53-60.

¹⁷⁰ Soprattutto per quanto riguarda gli inquinanti presenti nell'aria, nell'acqua e nel cibo.

¹⁷¹ Il sito ufficiale del Codex Alimentarius: <<https://www.fao.org/fao-who-codexalimentarius/en/>>.

¹⁷² Joint FAO/WHO Codex Alimentarius Commission, *Codex Alimentarius* (Food and Agriculture Organization of the United Nations, World Health Organization 1981).

¹⁷³ Il sito ufficiale di GESAMP: <<http://www.gesamp.org/>>.

sull’Inquinamento nell’Ambiente Marino (*Global Investigation of Pollution in the Marine Environment*, GIPME) e il Sistema di Stazioni Oceaniche Globali Integrate (*Integrated Global Ocean Station System*, IGOSS). Il Segretariato Generale deve consentire a GESAMP di riesaminare annualmente e rivedere la sua “Revisione sostanze chimiche nocive”¹⁷⁴; deve inoltre garantire che vengano sviluppati meccanismi per combinare le statistiche mondiali sull’estrazione, produzione, lavorazione, trasporto e uso di potenziali inquinanti marini.¹⁷⁵

La Commissione Oceanografica Intergovernativa, insieme al WMO, deve promuovere il monitoraggio dell’inquinamento marino e garantire che nella ricerca marina internazionale, nel monitoraggio e nelle attività correlate, siano presi provvedimenti per lo scambio, la diffusione e il riferimento a fonti di dati e informazioni sulle linee di base e sull’inquinamento marino (Raccomandazioni 90 e 91).¹⁷⁶

Nella Raccomandazione 92, si afferma che i Governi devono approvare i Principi enunciati nel paragrafo 197 del documento della Conferenza A/CONF.48/8 come concetti guida per la Conferenza sul diritto del mare e l’Organizzazione Consultiva Marittima Intergovernativa (*Inter-Governmental Maritime Consultative Organization*, IMCO)¹⁷⁷ nella *Marine Pollution Conference* (MARPOL)¹⁷⁸ del 1973.

Qualsiasi meccanismo per coordinare e stimolare le azioni degli organi delle Nazioni Unite in relazione ai problemi ambientali deve includere la responsabilità generale di garantire che i consigli sui problemi di inquinamento marino siano forniti ai Governi (Raccomandazione 93).¹⁷⁹

Il Segretariato Generale, con l’aiuto degli organismi delle Nazioni Unite, deve prendere provvedimenti per garantire un sostegno finanziario ai programmi di formazione e assistenza per la capacità dei Paesi in via di sviluppo a partecipare ai programmi internazionali di ricerca, di monitoraggio e di controllo dell’inquinamento (Raccomandazione 94).¹⁸⁰

1.3.4 Raccomandazioni 95-101: Gli aspetti educativi, informativi, sociali e culturali delle questioni ambientali

I compiti del Segretariato Generale sono spiegati nelle Raccomandazioni successive: fornire ai Paesi richiedenti la necessaria assistenza tecnica e finanziaria per la preparazione di rapporti nazionali sull’ambiente;

¹⁷⁴ Al fine di elaborare la propria valutazione delle fonti, dei percorsi e dei rischi degli inquinanti marini

¹⁷⁵ Patricia W. Birnie, “United Nations Environment Programme: The Marine Environment” (1974) 5(6) *Marine Pollution Bulletin* 90-93.

¹⁷⁶ Michael Waldichuk, “International Approach to the Marine Pollution Problem” (1973) 1 *Ocean Management* 211-261.

¹⁷⁷ Kamil A. Bekiashev et al., “Inter-Governmental Maritime Consultative Organization (IMCO)” *International Marine Organizations* [1981] Martinus Nijhoff Publishers 39-96

¹⁷⁸ L’atto conclusivo della Conferenza è disponibile all’URL:

<<https://wwwcdn.imo.org/localresources/en/KnowledgeCentre/ConferencesMeetings/Documents/MARPOL%201973%20-%20Final%20Act%20and%20Convention.pdf>>.

¹⁷⁹ G. Kullenberg, “Approaches to Addressing the Problems of Pollution of the Marine Environment: An Overview” (1999) 42(12) *Ocean & Coastal Management* 999-1018.

¹⁸⁰ Joao Augusto de Araujo Castro, “Environment and Development: The Case of the Developing Countries” (Spring 1972) 26(2) *International Organization* 401-416.

assistere le organizzazioni delle Nazioni Unite, in particolare l'UNESCO per mettere in atto le misure necessarie per l'istituzione di un programma internazionale di educazione ambientale a scuola in tutti i livelli di istruzione¹⁸¹; stabilire un programma di informazione volto alla creazione della consapevolezza che gli individui dovrebbero avere verso i problemi ambientali e di stimolare la partecipazione attiva dei cittadini. Inoltre, i Governi con l'assistenza del Segretariato Generale e di organizzazioni dell'ONU¹⁸², hanno il compito di continuare la preparazione delle convenzioni presenti e future per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale mondiale e delle risorse naturali (Raccomandazione 98). Nella Raccomandazione 99 si afferma che i Governi debbano prendere atto che la bozza di Convenzione dell'UNESCO segna un passo significativo verso la protezione internazionale dell'ambiente.

Sempre compiti del Segretariato Generale sono: l'attuazione delle disposizioni per essere informato sui progetti pilota nazionali per la gestione ambientale e per assistere i Paesi nelle loro ricerche e nell'organizzazione dello scambio internazionale delle informazioni raccolte; l'organizzazione di un servizio di riferimento internazionale per l'ambiente e le aree tematiche sostanziali nell'agenda della Conferenza (Raccomandazioni 100 e 101).

1.3.5 Raccomandazioni 102-109: Lo sviluppo e l'ambiente

Le organizzazioni regionali hanno il compito di preparare piani per lo studio e l'identificazione dei principali problemi ambientali (Raccomandazione 102). Nella Raccomandazione successiva, ci si assicura che i Governi debbano controllare che tutti gli Stati partecipanti alla Conferenza si impegnino a non invocare le preoccupazioni ambientali come pretesto per le politiche commerciali discriminatorie.

Uno dei compiti del Segretariato Generale è di assicurarsi che le organizzazioni dell'ONU adottino le misure sufficienti per identificare le principali minacce per le esportazioni che derivano da problematiche ambientali, soprattutto per la protezione dei Paesi in via di sviluppo (Raccomandazione 104).

Compito dell'Accordo Generale delle Tariffe Doganali e Commercio (*General Agreements on Tariffs and Trade*, GATT)¹⁸³, dell'UNCTAD e altri organismi internazionali è quello di prendere in considerazione l'impegno di monitorare, valutare e riferire regolarmente l'emergere di barriere tariffarie e non, come risultato delle politiche ambientali (Raccomandazione 105).

Il Segretariato Generale, insieme ad altri organismi internazionali, deve esaminare i problemi dell'inquinamento e come potrebbero essere migliorati attraverso una riduzione dei livelli di produzione; condurre uno studio sui meccanismi appropriati di finanziamento dell'azione ambientale internazionale, tenendo conto della Risoluzione 2849 (XXVI) dell'Assemblea Generale (Raccomandazioni 106 e 107).

¹⁸¹ Sean McB Carson et al., "Environmental Education" (1979) 127(5273) *Journal of the Royal Society of Arts* 255-272.

¹⁸² Tra cui la FAO e l'UNESCO.

¹⁸³ Il testo ufficiale dell'accordo GATT è disponibile all'URL: <https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/gatt47.pdf>.

Nella Raccomandazione 108 viene chiesto al Segretariato Generale, con la consultazione dei Governi e delle agenzie internazionali competenti, di intraprendere studi per trovare i mezzi con cui le tecnologie ambientali possano essere rese disponibili per incoraggiarne la diffusione nei Paesi in via di sviluppo.

L'ultima Raccomandazione del Piano d'Azione¹⁸⁴ afferma che è compito del Segretariato Generale e delle agenzie internazionali appropriate di garantire che le considerazioni ambientali internazionali delle Raccomandazioni siano integrate nella revisione e nella valutazione della strategia internazionale di sviluppo per il secondo dopoguerra.¹⁸⁵

1.4 Istituzioni derivanti dalla Conferenza

1.4.1 Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente

La Conferenza di Stoccolma per l'Ambiente Umano ha anche portato all'istituzione di un Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (*United Nations Environment Programme*, UNEP), un'organizzazione dipendente dell'ONU creata dal suo primo direttore Maurice Strong, Segretario Generale della Conferenza di Stoccolma e del Summit della Terra, dopo la dichiarazione finale della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano nel giugno 1972 a Stoccolma¹⁸⁶, che pose le basi per la creazione di un'organizzazione mondiale per l'attenzione al cambiamento climatico.¹⁸⁷

Ufficialmente essa è stata creata qualche mese dopo, il 15 dicembre 1972 con la risoluzione 2997 durante la XXVII Assemblea Generale delle Nazioni Unite¹⁸⁸ e ha sede a Nairobi, in Kenya.

Gli obiettivi del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente sono principalmente il coordinamento delle attività delle Nazioni Unite per quanto riguarda l'ambiente¹⁸⁹ e l'assistenza ai Paesi nella messa in opera delle politiche ambientali.¹⁹⁰ Essa sviluppa anche accordi ambientali internazionali, pubblica e promuove le tecnologie ambientali e aiuta i governi a raggiungere gli obiettivi per la creazione di una società sostenibile e impegnata per la realizzazione di un pianeta sostenibile.¹⁹¹

¹⁸⁴ Martin W. Holdgate, *The World Environment 1972 - 1982* (Tycooly International Publishing Limited 1982) 1-17.

¹⁸⁵ James E. Goodby, "The Stockholm Conference: A Report on the First Year" (1985) 85 Department of State Bulletin 5-9.

¹⁸⁶ Mark Allan Gray, "The United Nations Environment Programme: An Assessment" (1990) 20(2) Environmental Law 291-319.

¹⁸⁷ Maria Ivanova, "UNEP in Global Environmental Governance: Design, Leadership, Location" (2010) 10(1) Global environmental politics 30-59.

¹⁸⁸ Il testo della risoluzione 2997 della XXVII Assemblea Generale dell'ONU è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/270/27/IMG/NR027027.pdf?OpenElement>>.

¹⁸⁹ Audrey Aknin et al., "Environnement et développement: Quelques réflexions autour du concept de développement durable" [2002] Développement durable 51-71.

¹⁹⁰ Council on Environmental Quality, "The United Nations Environment Program" (October 1975) 40(239) *Ekistics* 298-302.

¹⁹¹ Bharat H. Desai, "United Nations Environment Program (UNEP)" (2017) 28 Yearbook of International Environmental Law 498-505.

Nel decennio successivo dalla sua creazione, l'UNEP ha prodotto più di 200 linee guida o manuali sull'ambiente, tra cui la gestione delle foreste, dell'acqua e dell'industria, il monitoraggio dell'inquinamento, il rapporto esistente tra uso di sostanze chimiche e salute, il controllo di parassiti.¹⁹²

1.4.2 La Giornata mondiale dell'ambiente

Un altro risultato importante derivante dalla Conferenza di Stoccolma è l'istituzione della Giornata mondiale dell'ambiente (*World Environment Day*, WED): la giornata mondiale dedicata all'ambiente e alla sua salvaguardia, celebrata annualmente il 5 giugno.

Essa è la più grande iniziativa a livello globale per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica in materia ambientale. Le nazioni mondiali hanno sviluppato linee guida comuni al fine di migliorare la qualità della vita e preservare l'ambiente, incrementando l'attenzione al rapporto tra l'uomo e l'ambiente e la sensibilizzazione su questioni come l'inquinamento marino, la sovrappopolazione, lo sviluppo sostenibile, i crimini contro la fauna, il riscaldamento globale e altri.

La prima giornata mondiale dell'ambiente si è tenuta il 5 giugno 1973, a un anno dalla Conferenza di Stoccolma¹⁹³, con il tema "Solo Una Terra" (*Only One Earth*).¹⁹⁴ Essa infatti è stata organizzata dall'UNEP¹⁹⁵ per incitare gli Stati mondiali a prendere provvedimenti e sviluppare accordi per diminuire il più possibile l'esaurimento delle risorse naturali, in vista della protezione e salvaguardia del futuro delle prossime generazioni.¹⁹⁶

Ogni anno, la Giornata mondiale dell'ambiente si tiene in un Paese differente e si sceglie un tema e un forum per le imprese e le organizzazioni sul quale lavorare per rendere il futuro del pianeta più sostenibile e per sostenere le cause ambientali.¹⁹⁷ Quest'anno, nel 2023, si celebrano in Costa d'Avorio i cinquant'anni dalla prima giornata mondiale dell'ambiente e verranno organizzate diverse iniziative per la sensibilizzazione della popolazione terrestre.¹⁹⁸

¹⁹² Garrette Clark, "Evolution of the global sustainable consumption and production policy and the United Nations Environment Programme's (UNEP) supporting activities" (2007) 15(6) *Journal of cleaner production* 492-498.

¹⁹³ Maurice F. Strong, "One Year After Stockholm: An Ecological Approach to Management" (1973) 51(4) *Foreign Affairs* 690-707.

¹⁹⁴ La descrizione dell'UNEP della prima Giornata mondiale dell'ambiente (1973) è disponibile all'URL: <https://www.unep.org/news-and-stories/video/we-have-onlyoneearth>.

¹⁹⁵ Carol Annette Peterson, "Role of the United Nations Environment Programme (UNEP) in the Development of International Environmental Law" (1989) 5 *The American University Journal of International Law and Policy* 351-353.

¹⁹⁶ Daniel Ortega Saavedra, "A Message on World Environment Day" (Winter 1987) 2(1) *Earth Island Journal* 32-33.

¹⁹⁷ Javier Perez de Cuellar, "UN Secretary-General's Message on World Environment Day" (Autumn 1990) 17(3) *Environmental Conservation* 273.

¹⁹⁸ In particolare, nell'anno 2008, il WED è stato organizzato dalla Nuova Zelanda, con lo slogan "CO2, stop all'abitudine! Verso un'economia a basse emissioni di carbonio" ("*CO2, Kick the Habit! Towards a Low Carbon Economy*"), ed è proprio in quest'occasione che la Nuova Zelanda è diventata uno dei primi Paesi a impegnarsi per raggiungere la neutralità del carbonio e la riduzione dei gas serra.

Il programma della Giornata mondiale dell'ambiente del 2008 è disponibile all'URL:

<https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/7665/-Our%20Planet%20Kick%20the%20Habit%20-%20Towards%20a%20low%20carbon%20economy-2008811.pdf>.

1.4.3 Conclusioni

La Conferenza di Stoccolma ha portato all'enunciazione dei Principi fondamentali per la tutela dell'ambiente¹⁹⁹ e alle raccomandazioni necessarie affinché gli Stati già sviluppati e quelli in via di sviluppo riescano a raggiungere questi obiettivi in sincronia.²⁰⁰ Alcuni dei Principi sono adesso considerati Principi-base del diritto ambientale²⁰¹ e sono accettati dagli Stati per la tutela dell'ambiente²⁰²; tra questi il Principio della sovranità permanente sulle risorse naturali, lo Stato esercita la funzione di sovranità sul suo territorio come per l'uso dei terreni e delle acque e lo sfruttamento delle risorse naturali; il Principio della cooperazione internazionale, che prevede l'azione collettiva dell'universo internazionale per lo sviluppo della protezione ambientale²⁰³; il Principio del risarcimento per danno ambientale, secondo il quale "chi inquina paga" (*polluter-pays*)²⁰⁴; il Principio del non uso del territorio di uno Stato per causare danni ad altri, il quale limita l'azione della sovranità dello Stato²⁰⁵; il Principio di azione preventiva, che prevede la responsabilità degli Stati a supportare i costi per non compromettere l'equilibrio ambientale; il Principio di responsabilità comune ma differenziata, secondo il quale gli Stati hanno responsabilità diverse verso l'ambiente in ragione della diversa condizione socio-economica e il diverso livello di sviluppo di ciascuno.²⁰⁶ Questi Principi sono considerati come determinanti obblighi (*erga omnes*) e alcuni sono inderogabili, come norme dello *jus cogens* internazionale.²⁰⁷

La Conferenza di Stoccolma ha anche influenzato le seguenti Convenzioni e Dichiarazioni delle Nazioni Unite per quanto riguarda il tema della tutela e salvaguardia del pianeta nel diritto internazionale.

Inoltre, nel 2018 l'evento è stato tenuto in India con lo slogan "Sconfiggere l'inquinamento della plastica" (*Beat Plastic Pollution*) e grazie al quale molti governi si sono impegnati ad eliminare tutti i prodotti di plastica monouso dai loro Paesi.

Le iniziative della Giornata mondiale dell'ambiente del 2018 sono disponibili all'URL:

[<https://www.unep.org/interactives/beat-plastic-pollution/>](https://www.unep.org/interactives/beat-plastic-pollution/).

¹⁹⁹ Tarah S. Wright, "Definitions and Frameworks for Environmental Sustainability in Higher Education" (2002) 15(2) Higher education policy 105-120.

²⁰⁰ Mohamed Kassas, "Environmental Education: Biodiversity" (2002) 22 Environmentalist 345-351.

²⁰¹ Ruşen Keles, "The Quality of Life and the Environment" (2012) 35 Procedia-Social and Behavioral Sciences 23-32.

²⁰² Erik Gómez-Baggethun e José Manuel Naredo, "In Search of Lost Time: The Rise and Fall of Limits to Growth in International Sustainability Policy" (2015) 10 Sustainability Science 385-395.

²⁰³ Daniel Bodansky, "The History of the Global Climate Change Regime", (2001) 23(23) International Relations and Global Climate Change 505-508.

²⁰⁴ Mizan R. Khan, "Polluter-pays-principle: The Cardinal Instrument for Addressing Climate Change" (2015) 4(3) Laws 638-653.

²⁰⁵ Adil Najam, "Developing Countries and Global Environmental Governance: From Contestation to Participation to Engagement" (2005) 5 International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics 303-321.

²⁰⁶ Vic George e Paul Wilding, *The Environment* (Macmillan Education UK 1999) 95-129.

²⁰⁷ A. Cosseddu e M. G. Rigatelli, *Ambiente e Diritti. Tra responsabilità e partecipazione* (Aracne Editrice 2017) 123-161.

CAPITOLO 2 - GLI EFFETTI DELLA DICHIARAZIONE DI STOCOLMA NELLO SVILUPPO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE AMBIENTALE

2.1 Le convenzioni e le dichiarazioni delle Nazioni Unite sull'ambiente

2.1.1 1989: La Convenzione di Basilea sul controllo dei rifiuti pericolosi oltre frontiera

Organizzata dalla già citata UNEP, la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione (*Basel Convention on the control of transboundary movements of hazardous wastes and their disposal*) è un Trattato internazionale, firmato il 22 marzo 1989 ed entrato in vigore tre anni dopo. Essa è stata ratificata da 189 Paesi; due soggetti però hanno sottoscritto ma non ratificato la Convenzione: gli Stati Uniti e Haiti.²⁰⁸

Lo scopo della Convenzione era quello di ridurre i movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi tra Stati e, in particolare, di prevenire gli spostamenti di rifiuti da Paesi sviluppati a Paesi in via di sviluppo: gli Stati devono combattere il traffico illegale²⁰⁹; importare, o smaltire, i rifiuti in modi legali e il più ecologici possibili.²¹⁰ Un altro obiettivo della Convenzione è quello di minimizzare la quantità e la tossicità dei rifiuti prodotti. Essa mette a punto un sistema di controllo degli Stati basato sul consenso informato preventivo (*prior informed consent*, PIC) del Paese importatore di rifiuti.²¹¹

La Convenzione è l'unico Trattato mondiale sulla gestione dei rifiuti ed è stato negoziato come risposta ai fatti degli anni '80 all'interno dei quali sono state coinvolte le esportazioni illecite di scorie dai Paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo.²¹² Si può citare diversi casi di catastrofi e incidenti ecologici antecedenti alla Convenzione, tra cui il caso del *Khian Sea* (1986-1988)²¹³, una barca carica di cenere proveniente dall'inceneritore di Filadelfia che riversò 4.000 tonnellate del carico su una spiaggia di Haiti e il resto in

²⁰⁸ Donna Valin, "The Basel Convention on the Control of Transboundary Movements of Hazardous Waste and Their Disposal: Should the United States Ratify the Accord" (1995) 6 *Indiana International & Comparative Law Review* 267-280.

²⁰⁹ Daniel S. Drage et al., "Phasing-out of Legacy Brominated Flame Retardants: The UNEP Stockholm Convention and other Legislative Action Worldwide" (2020) 144 *Environment International* 2-10.

²¹⁰ Katharina Kummer Peiry, "The Basel Convention on the Control of Transboundary Movements of Hazardous Wastes and Their Disposal" (2013) 107 *International Law in a Multipolar World* 434-436.

²¹¹ Derek Kellenberg e Arik Levinson, "Waste of Effort? International Environmental Agreements" (Spring/Summer 2014) 1(1-2) *Journal of the Association of Environmental and Resource Economists* 135-169.

²¹² Anne Egelston, "Regulating the Movement of Hazardous Waste" *Worth Saving: International Diplomacy to Protect the Environment* [2022] Springer International Publishing 85-103.

²¹³ Mark A. Montgomery, "Traveling Toxic Trash: An Analysis of the 1989 Basel Convention" (1990) 14 *Fletcher Forum of World Affairs* 313-320.

mare²¹⁴; un altro caso è del 1982, quando i fusti di diossina dallo stabilimento di Seveso (Italia)²¹⁵ dovevano essere trasportati in Svizzera e furono ritrovati l'anno successivo in Francia, abbandonati in un mattatoio in disuso.²¹⁶

La Conferenza delle Parti (*Conference of the Parties*, COP), l'organo supremo della Convenzione, alla quale parteciparono una serie di organi sussidiari e il segretariato, ha designato come prioritari i seguenti flussi di rifiuti: rifiuti elettrici ed elettronici (cosiddetti *e-wastes*)²¹⁷; gli inquinanti organici persistenti (POPs); i pesticidi; i rifiuti di amianto; i rifiuti di mercurio; le navi obsolete destinate allo smantellamento; le batterie di piombo usate (ULAB); i rifiuti medici e biomedici. Non riguarda invece i rifiuti radioattivi.²¹⁸

Le attività principali della COP nell'ultimo decennio comprendono l'elaborazione di linee guida tecniche per aiutare gli Stati nella gestione dei flussi di rifiuti oltre frontiera. Inoltre, sono previsti dei progetti regionali di sviluppo delle capacità dei Paesi in via di sviluppo e delle collaborazioni da un punto di vista ambientale tra l'industria e la società civile.²¹⁹

Un risultato della Convenzione in anni recenti è stato raggiunto nel maggio 2019 durante la XIV COP, quando è stata adottata una misura molto rilevante in materia: il Paese produttore ha adesso l'obbligo di ottenere un'autorizzazione da parte del Paese destinatario prima di esportare i rifiuti.²²⁰

2.1.2 1992: La Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo

A vent'anni dalla Conferenza di Stoccolma, la prima Conferenza globale sull'attenzione ambientale, le Nazioni Unite hanno cercato di aiutare i governi a ripensare lo sviluppo economico e a trovare il modo di arrestare la distruzione di risorse naturali e l'inquinamento ambientale.²²¹

La Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo è un documento adottato durante la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo (*United Nations Conference on Environment and Development*, UNCED),

²¹⁴ Lori Gilmore, "The Export of Nonhazardous Waste" (1988) 19 *Environmental Law* 879-882.

²¹⁵ Athanasios Katsoyiannis e Alessandra Cincinelli, "On Persistent Organic Pollutants in Italy-From Seveso to the Stockholm Convention and Beyond" (2017) 579 *The Science of the Total Environment* 514-516.

²¹⁶ Kathleen Howard, "The Basel Convention: Control of Transboundary Movements of Hazardous Wastes and Their Disposal" (1990) 14 *Hastings International and Comparative Law Review* 223-228.

²¹⁷ Oladele A. Ogunseitan, "The Basel Convention and E-Waste: Translation of Scientific Uncertainty to Protective Policy" (2013) 1(6) *The Lancet Global Health* 313-314.

²¹⁸ Jonathan Krueger, "The Basel Convention and the International Trade in Hazardous Wastes" [2001] *Yearbook of International Co-Operation on Environment and Development* 2002 43-51.

²¹⁹ Katharina Katharina, "The Basel Convention: Ten Years On" (1998) 7 *Review of European, Comparative & International Environmental Law* 227-228.

²²⁰ Shiming Yang, "Trade for the Environment: Transboundary Hazardous Waste Movements After the Basel Convention" (2020) 37(5) *Review of Policy Research* 713-738.

²²¹ Ileana M. Porras, "The Rio Declaration: A New Basis for International Co-Operation" (1992) 1 *Review of European, Comparative & International Environmental Law* 245-247.

conosciuta anche come Summit della Terra (*Earth Summit*), delle Nazioni Unite, tenutasi tra il 3 e il 14 giugno 1992. Quest'ultima riunì 120 capi di Stato e governo e 189 Paesi.²²²

La Dichiarazione sottolineò l'idea di sviluppo sostenibile e affermò che l'unico modo per avere un progresso economico a lungo termine era quello di collegarlo alla protezione ambientale.²²³ Ciò sarebbe stato possibile solo se gli Stati avessero stabilito una nuova ed equa collaborazione globale che potesse coinvolgere i governi, le loro popolazioni e i settori industriali importanti delle società.²²⁴ Gli Stati hanno lo scopo quindi di creare accordi internazionali che abbiano come obiettivo la protezione dell'integrità dell'ambiente globale e del sistema di sviluppo.²²⁵

Il documento contiene 27 Principi, che si costruiscono sulle idee trasmesse nella Dichiarazione di Stoccolma del 1972²²⁶, tra cui l'auspicio allo sradicamento della povertà (Principio 5), i bisogni speciali dei Paesi in via di sviluppo (Principio 6), il bisogno di ridurre modelli insostenibili di produzione e di consumo (Principio 8) e l'impegno ad emanare una legislazione ambientale efficace (Principio 11).²²⁷

Oltre alla Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, la Conferenza ha prodotto la storica Agenda 21²²⁸, un programma di azione globale in tutti i settori industriali per lo sviluppo sostenibile, che comprende 2500 raccomandazioni, divise in 40 capitoli, legate alle tematiche della salute, l'inquinamento dell'aria, delle foreste e delle montagne, la desertificazione²²⁹; la Dichiarazione dei Principi forestali; la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change*, UNFCCC), che afferma la necessità di ridurre le emissioni dei gas serra e che ha portato alla redazione del Protocollo di Kyoto; e la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity*)²³⁰, che ha come obiettivo quello di sviluppare delle strategie nazionali per l'utilizzo sostenibile della diversità biologica.²³¹

²²² Peter H. Sand, "UNCED and the Development of International Environmental Law" (1992) 8 *Journal of Natural Resources & Environmental Law* 209-210.

²²³ Brian W. Walker, "Rio Declaration on Environment and Development", (Winter 1992) 19(4) *Environmental Conservation* 366-368.

²²⁴ Kuei-Jung Ni, "Contemporary Prospects for the Application of Principle 12 of the Rio Declaration" (2001) 14 *Georgetown Environmental Law Review* 11-20.

²²⁵ Howard Mann, "The Rio Declaration" (April 1992) 86 *Proceedings of the Annual Meeting (American Society of International Law)* 405-414.

²²⁶ Kim Boon Foo, "The Rio Declaration and its Influence on International Environmental Law" (December 1992) *Singapore Journal of Legal Studies* 347-364.

²²⁷ Ingemar Elander e Rolf Lidskog, "The Rio Declaration and Subsequent Global Initiatives" [2000] *Consuming Cities: The Urban Environment in the Global Economy After the Rio Declaration* 30-53.

²²⁸ Kerstin Deller, "Towards Indicators for Institutional Sustainability: Lessons From an Analysis of Agenda 21" (2002) 2(1-2) *Ecological Indicators* 61-77.

²²⁹ William M. Lafferty e Katarina Eckerberg, *From the Earth Summit to Local Agenda 21: Working Towards Sustainable Development* (Routledge 2013).

²³⁰ Il sito ufficiale della Convenzione: <<https://www.cbd.int/>>.

²³¹ John Byrne e Leigh Glover, "A Common Future or Towards a Future Commons: Globalization and Sustainable Development Since UNCED" (2002) 3(1) *International Review for Environmental Strategies* 5-25.

La Conferenza inoltre accentua la differenza dei ruoli degli attori che si mettono in gioco per lo sviluppo globale: le donne, i giovani e bambini, le popolazioni autoctone, le organizzazioni non governative, i sindacati e gli agricoltori.²³²

2.1.3 1997: Il Protocollo di Kyoto

Dopo la Conferenza di Rio, l'obiettivo dell'UNFCCC²³³ è quello di stabilizzare le emissioni di gas serra e di prevenire gli impatti ecologici e socio-economici dei cambiamenti climatici.²³⁴

L'11 dicembre 1997, durante la terza sessione dell'UNFCCC a Kyoto (COP 3), è stato concordato un Protocollo, che analizza in dettaglio gli obiettivi di riduzione delle emissioni.²³⁵ Esso introduce anche una tabella di marcia per raggiungere lo scopo dell'ONU.

Il Protocollo ha la capacità di far progredire le sue parti verso un regime che affronti in maniera adeguata il problema del cambiamento climatico globale.²³⁶ I Paesi industrializzati devono inoltre coinvolgere i Paesi in via di sviluppo in questi sforzi ambientali affinché si possa determinare l'efficacia del Protocollo e se tali sforzi riusciranno a contenere il cambiamento climatico a lungo termine.²³⁷

L'obiettivo principale del Protocollo era quello di obbligare gli Stati firmatari a diminuire tra il 2008 e il 2012 le emissioni di sei gas serra²³⁸ di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990.²³⁹

Il Protocollo di Kyoto sarebbe entrato in vigore tre mesi dopo il soddisfacimento di due criteri principali: esso doveva essere ratificato da almeno 55 Paesi e tra questi ultimi dovevano essere presenti i responsabili di almeno il 55% delle emissioni totali del 1990 dei Paesi sviluppati. Dopo la ratifica della Russia, che fece superare il limite del 55% delle emissioni globali, i criteri sono stati raggiunti e il Protocollo è entrato in vigore il 16 febbraio 2005.

Sebbene il Protocollo sia ora in vigore, gli Stati Uniti lo hanno sottoscritto solamente nel 1998 durante la presidenza Clinton, ma non lo hanno mai ratificato. Questo fatto ha una certa importanza perché gli Stati Uniti sono il più grande emettitore di gas serra del mondo.²⁴⁰

²³² Mara Tignino, "Principle 23: The Environment of Oppressed Peoples" *The Rio Declaration on Environment and Development: A Commentary* (Oxford University Press 2015) 557-568.

²³³ Il sito ufficiale dell'UNFCCC: <<https://unfccc.int/>>.

²³⁴ Daniel Bodansky et al., "The Kyoto Protocol" (Winter 2001-02) 18(2) *Issues in Science and Technology* 5-8.

²³⁵ Rahel Aichele e Gabriel Felbermayr, "The Effect of the Kyoto Protocol on Carbon Emissions" (Fall 2013) 32(4) *Journal of Policy Analysis and Management* 731-757.

²³⁶ Rob Coppock, "Implementing the Kyoto Protocol" (Spring 1998) 14(3) *Issues in Science and Technology* 66-74.

²³⁷ Clare Breidenich et al., "The Kyoto Protocol to the United Nations Framework Convention on Climate Change" (April 1998) 92(2) *The American Journal of International Law* 315-331.

²³⁸ I sei gas serra citati sono: diossido di carbonio, metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo.

²³⁹ Hiroki Iwata e Keisuke Okada, "Greenhouse Gas Emissions and the Role of the Kyoto Protocol" (2014) 16 *Environmental Economics and Policy Studies* 325-342.

²⁴⁰ Alan Manne e Richard Richels, "US Rejection of the Kyoto Protocol: The Impact on Compliance Costs and CO2 Emissions" (2004) 32(4) *Energy Policy* 447-454.

Nella Risoluzione *Byrd-Hagel* al Senato degli Stati Uniti del 1997, vengono espressi due fondamentali obiezioni al Protocollo: il concetto di “responsabilità comuni ma differenziate”, in base al quale i Paesi industrializzati si assumono la responsabilità di ridurre i gas a effetto serra senza requisiti simili per i Paesi in via di sviluppo; il timore che il Protocollo possa minare fortemente l’economia degli Stati Uniti.²⁴¹

Ad oggi, il Protocollo è stato ratificato da 175 Paesi e un’organizzazione di integrazione economica regionale. Alcuni Stati hanno deciso di ritirarsi al Protocollo, ad esempio il Canada è stato il primo Paese a voler abbandonare il Protocollo il 12 dicembre 2011.²⁴²

Inoltre, con l’Accordo di Doha ha esteso la validità del Protocollo, prolungandola dal 2012 al 2020.

2.1.4 2001: La Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti

In occasione di una Conferenza diplomatica a Stoccolma, il 22-23 maggio 2001 la comunità internazionale ha adottato la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (*Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants*). Essa è entrata in vigore il 17 maggio 2004 ed è stata firmata da 152 Paesi, di cui oltre 90 nazioni alla Conferenza e, inoltre, il Canada l’ha ratificata.²⁴³ Con la Convenzione di Stoccolma, viene istituito un segretariato permanente con sede a Ginevra, in Svizzera.

Quasi un decennio dopo l’*Earth Summit*, le opportunità di cooperazione internazionale sui problemi ambientali erano a portata di mano. La Convenzione infatti inviava una nota di particolare speranza sulle possibilità offerte da procedure trasparenti che possono coinvolgere il pubblico.²⁴⁴

La Convenzione è stata concepita per proteggere l’ambiente e la salute umana dagli inquinanti organici persistenti (*persistent organic pollutants*, POPs), ovvero le sostanze chimiche che si accumulano nel tessuto adiposo e che sono soggette a un trasporto ambientale a lungo raggio.²⁴⁵ Queste sostanze inoltre sono altamente tossiche, sono persistenti e durano per anni o decenni, evaporano e percorrono lunghe distanze nell’acqua e nell’aria.²⁴⁶

La Convenzione contiene disposizioni forti che hanno l’obiettivo di limitare e, in alcuni casi, eliminare alcune delle sostanze chimiche più dannose al mondo e contiene una struttura scientifica per limitare altre sostanze

²⁴¹ Michael Michael, “Playing the Two-Level Game: US President Bush's Decision to Repudiate the Kyoto Protocol” (2002) 11(4) *Environmental Politics* 101-119.

²⁴² Steven Bernstein, “International Institutions and the Framing of Domestic Policies: The Kyoto Protocol and Canada's Response to Climate Change” (2002) 35 *Policy Sciences* 203-236.

²⁴³ Hubert Po-on Tang, “Recent Development in Analysis of Persistent Organic Pollutants Under the Stockholm Convention” (2013) 45 *TrAC Trends in Analytical Chemistry* 48-66.

²⁴⁴ Heidelore Fiedler et al., “The Stockholm Convention: A Tool for the Global Regulation of Persistent Organic Pollutants” (2019) 41(2) *Chemistry International* 4-11.

²⁴⁵ Zongwei Cai, “Analytical Chemistry of the Persistent Organic Pollutants Identified in the Stockholm Convention: A Review” (2013) 790 *Analytica Chimica Acta* 1-13.

²⁴⁶ Peter L. Lallas, “The Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants” (July 2001) 95(3) *The American Journal of International Law* 692-708.

nocive.²⁴⁷ Inoltre, la Convenzione fornisce una nuova illustrazione dei modi per risolvere le questioni ambientali, alcuni di questi metodi sono specifici per i cosiddetti POPs ma altri non lo sono e rappresentano nuove idee per il lavoro futuro nel settore.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la Convenzione prevede che le parti collaborino con gli organi competenti della Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione del 1989.

2.1.5 2002: La Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile

Tra il 26 agosto e il 4 settembre del 2002, si è tenuta la Conferenza di Johannesburg, detta Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile (*World Summit on Sustainable Development*, WSSD), dieci anni dopo quella di Rio ed è perciò soprannominata Rio+10.²⁴⁸ Essa è la terza grande Conferenza mondiale sul tema di ambiente e sviluppo, dopo Stoccolma (1972) e Rio de Janeiro (1992). La Conferenza è stata la prima Conferenza di queste dimensioni a tenersi nel continente africano: ha riunito più di 100 capi di Stato e 60.000 persone, tra cui delegati governativi, rappresentanti di organizzazioni non governative, giornalisti e imprese.

Il Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile è la prova dello sviluppo di una cultura mondiale verso il rispetto dell'ecologia. Di rilevante importanza è la frase “la nostra casa brucia e noi guardiamo altrove” pronunciata dall'allora Presidente francese Jacques Chirac per aprire il suo discorso durante la Conferenza.²⁴⁹

I risultati della Conferenza di Johannesburg sono un Piano d'Azione, *Plan of Implementation*, del piano d'azione Agenda 21 concordato a Rio, e una Dichiarazione Politica, *Political Declaration*.²⁵⁰

Inoltre, i partecipanti hanno introdotto un nuovo strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile: i cosiddetti partenariati, *partnerships*, tra diverse istituzioni, sia governative che non governative, nazionali e regionali.²⁵¹ Esse devono assumersi la responsabilità di settori particolari, tra cui la gestione dell'acqua, dell'energia, della salute, dell'agricoltura e della biodiversità.²⁵²

Il Piano d'Azione è il risultato maggiormente importante della Conferenza; esso comprende 153 articoli divisi in capitoli sull'eliminazione della povertà, il consumo e la produzione, i diritti dell'uomo, la base delle risorse naturali, la salute, i mezzi di attuazione e i quadri istituzionali.²⁵³ Esso riconosce che l'educazione è un agente

²⁴⁷ Paul E. Hagen e Michael P. Walls, “The Stockholm Convention On Persistent Organic Pollutants” (Spring 2005) 19(4) *Natural Resources & Environment* 49-52.

²⁴⁸ Il sito ufficiale della Conferenza è disponibile all'URL: <<http://www.sommetjohannesburg.org/>>.

²⁴⁹ Il video del discorso del Presidente francese al WSSD è disponibile all'URL:

<<https://www.youtube.com/watch?v=D6tRRetM4Mw>>.

²⁵⁰ Luc Hens e Bhaskar Nath, “The Johannesburg Conference” (2003) 5 *Environment, Development and Sustainability* 7-39.

²⁵¹ J. Hans B. Opschoor, “Conference Report: The World Summit on Sustainable Development (WSSD), Johannesburg (24 August-4 September 2002)” (January 2003) 102(406) *African Affairs* 145-146.

²⁵² Rhys E. Green, “A Framework for Improved Monitoring of Biodiversity: Responses to the World Summit on Sustainable Development” (2005) 19(1) *Conservation Biology* 56-65.

²⁵³ Daniella Tilbury, “The World Summit” (2003) 19 *Sustainable Development and Environmental Education*, *Australian Journal of Environmental Education* 109-113.

chiave per la promozione dello sviluppo sostenibile.²⁵⁴ I governi infatti sono chiamati a integrare lo sviluppo sostenibile e l'attenzione al pianeta in tutti i livelli dei sistemi educati per promuovere l'educazione²⁵⁵ e fornire ai membri della comunità un'ampia gamma di opportunità lungo tutto l'arco della vita per l'apprendimento nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile.²⁵⁶

Il 20 dicembre 2002, dopo l'adozione di una raccomandazione della Conferenza di Johannesburg, l'ONU ha proclamato il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (*Decade of Education for Sustainable Development*, DESD) dal 2005 al 2014, con lo scopo di sottolineare l'importanza dell'educazione e della formazione in vista di un cambiamento della società e di un approccio maggiormente rivolto allo sviluppo sostenibile.²⁵⁷

2.1.6 2015: L'Accordo di Parigi

L'Accordo di Parigi (*Paris Agreement*) è un Trattato internazionale raggiunto il 12 dicembre 2015 a Le Bourget, nella periferia parigina. L'Accordo è un risultato importante, il primo accordo internazionale ad obbligare tutte le parti a impegnarsi seriamente per affrontare il cambiamento climatico, unendo la forza di tutti gli Stati per un futuro migliore.²⁵⁸ Esso è globale: non si applica solo ai Paesi sviluppati, come la mitigazione del Protocollo di Kyoto, ma anche ai Paesi in via di sviluppo. Si abbandona l'approccio statico e basato sugli allegati alla differenziazione dell'UNFCCC e del Protocollo di Kyoto, cercando un approccio più flessibile e calibrato che tiene in considerazione le circostanze e le capacità di ogni Paese.²⁵⁹

Le parti hanno raggiunto un consenso solamente un giorno dopo la chiusura della Conferenza. Gli Stati hanno avuto la possibilità di iniziare a firmare l'Accordo il 22 aprile 2016, la Giornata della Terra (*Earth Day*), durante una cerimonia a New York.²⁶⁰ L'Accordo, il quale è uno strumento giuridicamente vincolante, sarebbe entrato in vigore quando almeno 55 parti della Convenzione, rappresentanti di almeno il 55% delle emissioni totali di gas serra, avrebbero ratificato o accettato l'accordo secondo le loro procedure interne.²⁶¹ Questa soglia è stata raggiunta il 4 novembre 2016, dopo la ratifica dell'Unione Europea.²⁶² Ad oggi, 193 Paesi membri della UNFCCC fanno parte dell'Accordo. Tra gli Stati membri della UNFCCC ma che non hanno ratificato

²⁵⁴ Ina Von Frantzius, "World Summit on Sustainable Development Johannesburg 2002: A Critical Analysis and Assessment of the Outcomes" (2004) 13(2) *Environmental Politics* 467-473.

²⁵⁵ Wynn Calder e Richard M. Clugston, "International Efforts to Promote Higher Education for Sustainable Development" (2003) 31(3) *Planning for Higher Education* 30-44.

²⁵⁶ Robert R. M. Verchick, "Why the Global Environment Needs Local Government: Lessons from the Johannesburg Summit" (Summer 2003) 35(3) *The Urban Lawyer* 471-494.

²⁵⁷ Bernard Combes, "The United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005-2014): Learning to Live Together Sustainably" (2005) 4(3) *Applied Environmental Education and Communication* 215-219.

²⁵⁸ Daniel Bodansky, "The Paris Climate Change Agreement: A New Hope?" (April 2016) 110(2) *The American Journal of International Law* 288-319.

²⁵⁹ Cara A. Horowitz, "Paris Agreement" (2016) 55(4) *International Legal Materials* 740-755.

²⁶⁰ David Lowenthal, "Earth Day" (1970) 2(4) *Area* 1-10.

²⁶¹ Daniel Klein et al., *The Paris Agreement on Climate Change: Analysis and Commentary* (Oxford University Press 2017).

²⁶² Sebastian Oberthür e Lisanne Groen, "Explaining Goal Achievement in International Negotiations: The EU and the Paris Agreement on Climate Change" (2018) 25(5) *Journal of European Public Policy* 708-727.

l'Accordo, solamente l'Iran è un grande emettitore di gas serra a livello globale.²⁶³ Interessante è anche sottolineare il fatto che gli Stati Uniti d'America si siano ritirati dall'Accordo nel 2020 e abbiano deciso di integrarlo nuovamente l'anno successivo.²⁶⁴

L'Accordo di Parigi ha tre obiettivi chiaramente dichiarati: contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2 gradi Celsius (o addirittura 1.5 gradi Celsius) rispetto ai livelli preindustriali²⁶⁵; aumentare la capacità di adattamento agli impatti negativi dei cambiamenti climatici; rendere i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi.²⁶⁶

Un altro importante scopo è quello di raggiungere la neutralità delle emissioni nella seconda metà del XXI secolo, quando le emissioni antropiche dovranno essere bilanciate dall'assorbimento da parte ad esempio delle foreste.

Il raggiungimento degli obiettivi si basa sul meccanismo dei Contributi Nazionali Determinati (*Nationally Determined Contributions*, NDCs), con i quali viene istituito un quadro di riferimento per l'esame collettivo e per l'aumento dell'ambizione di tali contributi.

L'Accordo è stato negoziato alla fine dell'anno più caldo mai registrato fino a quel momento. Successivamente all'Accordo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha definito nel dicembre 2015 l'Accordo di Parigi come “la migliore possibilità che abbiamo di salvare l'unico pianeta che abbiamo”.²⁶⁷

2.2 50 anni dalla Conferenza

2.2.1 2022: Stockholm+50

A cinquant'anni dalla conferenza di Stoccolma sull'Ambiente Umano possiamo vedere i risultati della prima grande Conferenza delle Nazioni Unite per quanto riguarda il tema della tutela del pianeta e la protezione dell'ecosistema. Oggi, 50 anni dopo l'incontro di Stoccolma, l'umanità sa quali sono le sfide di uno sviluppo sostenibile e sono anche conosciute le soluzioni da attuare. Il mondo si trova adesso ad affrontare una triplice crisi mondiale, descritta nel gennaio del 2019 dal Segretario generale dell'ONU António Guterres come “la nostra minaccia esistenziale numero uno”. Essa è fatta di cambiamenti climatici, inquinamento, rifiuto, perdita

²⁶³ Hesam Ghadaksaz e Yadollah Saboohi, “Energy Supply Transformation Pathways in Iran to Reduce GHG Emissions in Line With the Paris Agreement” (2020) 32 Energy Strategy Reviews 1-10.

²⁶⁴ Johannes Urpelainen e Thijs Van de Graaf, “United States Non-Cooperation and the Paris Agreement” (2018) 18(7) Climate Policy 839-851.

²⁶⁵ Joeri Rogelj et al., “Paris Agreement Climate Proposals Need a Boost to Keep Warming Well Below 2 C” (2016) 534(7609) Nature 631-639.

²⁶⁶ Annalisa Savaresi, “The Paris Agreement: A New Beginning?” (2016) 34(1) Journal of Energy & Natural Resources Law 16-26.

²⁶⁷ Il video del discorso del Presidente americano Barack Obama è disponibile all'URL: <<https://www.bbc.com/news/science-environment-35086346>>.

di natura e biodiversità²⁶⁸; ciò minaccia la salute umana, la prosperità, la pace e l'uguaglianza, come si è visto con l'attuale pandemia causata dal virus COVID-19. Vengono anche minacciati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).²⁶⁹

Dal 2 al 3 giugno 2022 si è tenuto un incontro internazionale, Stockholm+50, convocato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la commemorazione dei 50 anni dalla Conferenza delle Nazioni Unite del 1972.²⁷⁰ L'incontro è stato strutturato da una sessione di apertura, quattro riunioni plenarie, tre dialoghi sulla leadership e una sessione di chiusura.²⁷¹

Esso è stato ospitato con il sostegno speciale del Kenya, dove si è tenuta la Giornata mondiale dell'ambiente il 5 giugno dello stesso anno, in memoria della Conferenza del 1972.²⁷²

2.2.2 2023: La Conferenza sulla biodiversità marina

Qualche settimana fa, gli Stati membri dell'ONU si sono riuniti per la protezione della biodiversità marina nelle acque internazionali. Dopo due settimane di negoziati, i delegati della Conferenza intergovernativa sulla biodiversità marina delle aree al di là della giurisdizione nazionale (*Biodiversity Beyond National Jurisdiction*, BBNJ) hanno raggiunto un accordo il 4 marzo di quest'anno. Stéphane Dujarric, portavoce del Segretariato Generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato che questo accordo è “volto a contrastare le tendenze distruttive che affliggono la salute degli oceani, ora e per le generazioni a venire”.

Il testo ha l'obiettivo di garantire la tutela e l'uso sostenibile della diversità biologica marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale. Il Trattato sui Mari Alti (*High Seas Treaty*) prevede che il 30% degli oceani del mondo sia protetto e che vengano investiti più soldi nei fondi per la conservazione dell'ambiente marino.²⁷³

Si fa riferimento al cosiddetto impegno “30 by 30”: la protezione del 30% delle terre e delle acque interne entro il 2030. Ciò è fondamentale per il conseguimento degli obiettivi legati agli oceani dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La decisione sul BBNJ si basa sull'eredità della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (*UN Convention on the Law of the Seas*, UNCLOS) tenuta tra il 1973 e il 1982, quando venne firmata da 168 Paesi a Montego Bay, in Giamaica.²⁷⁴

²⁶⁸ Ivar A. Baste e Robert T. Watson, “Tackling the Climate, Biodiversity and Pollution Emergencies by Making Peace With Nature 50 Years After the Stockholm Conference” (2022) 73 *Global Environmental Change* 1-7.

²⁶⁹ Simone Bunse e Claire McAllister, “Securing Peace in a Time of Environmental Crisis - The Research Agenda Emerging From the 2022 Stockholm Forum on Peace and Development Policy Dialogues” (2022) 17(3) *Journal of Peacebuilding & Development* 385-389.

²⁷⁰ Ying Chen e Paul McDonough, “Conference: the 1972 Stockholm Declaration at Fifty: Reflecting on a half-century of International Environmental Law” (2022) 50(3) *Georgia Journal of International and Comparative Law* 748.

²⁷¹ Bharat H. Desai, “The Stockholm Moment” (2022) 52(3-4) *Environmental Policy and Law* 171-172.

²⁷² Joyeeta Gupta et al., “Lessons Learnt from International Environmental Agreements for the Stockholm + 50 Conference: Celebrating 20 Years of INEA” (2022) 22(2) *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics* 229-244.

²⁷³ Kristina M. Gjerde et al., “High Seas Treaty Within Reach” (2022) 377(6612) *Science* 1241.

²⁷⁴ Il sito ufficiale della Convenzione: <<https://www.unclos.org/>>.

2.3 Gli obiettivi globali per un futuro sostenibile

2.3.1 2000-2015: Gli obiettivi di sviluppo del Millennio

Gli obiettivi di sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*, MDGs) sono otto obiettivi dell'ONU, i cui 193 stati membri hanno firmato la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite (*United Nations Millennium Declaration*) l'8 settembre 2000 a New York. La Dichiarazione include otto capitoli; valori e Principi; pace, sicurezza e disarmo; sviluppo ed eliminazione della povertà; protezione dell'ambiente comune; diritti umani, democrazia e buon governo; protezione dei vulnerabili; soddisfacimento dei bisogni speciali dell'Africa; rafforzamento dell'ONU.²⁷⁵

Gli MDGs sono ripartiti in otto tematiche principali: la riduzione della povertà e della fame²⁷⁶, la possibilità di un'istruzione primaria universale²⁷⁷, la promozione dell'uguaglianza, la parità dei sessi e dell'autonomia delle donne²⁷⁸, la riduzione della mortalità infantile ed il miglioramento della salute materna²⁷⁹, la lotta alle malattie come l'HIV/AIDS e la malaria, la garanzia della sostenibilità ambientale, lo sviluppo di un partenariato mondiale per lo sviluppo.²⁸⁰

I firmatari della Dichiarazione si sono impegnati al raggiungimento di questi obiettivi entro l'anno 2015.²⁸¹

Dopo un rapporto del giugno 2010, il 22 settembre dello stesso anno, ovvero 5 anni prima della fine del valore dei MDGs, si sono incontrati 140 capi di Stato e di governo a New York, i quali hanno deciso di riaffermare il loro interesse nel mantenere uno sviluppo sostenibile per il pianeta, nonostante, come disse l'amministratrice del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (*United Nations Development Programme*, UNDP) Helen Clark nel discorso di apertura del 20 settembre 2010, "le crisi globali, le catastrofi naturali e gli attuali conflitti".²⁸²

²⁷⁵ Sakiko Fukuda-Parr, "Millennium Development Goals: Why They Matter" (October-December 2004) 10(4) *Global Governance* 395-402.

²⁷⁶ Sakiko Fukuda-Parr e David Hulme, "International Norm Dynamics and the "End of Poverty": Understanding the Millennium Development Goals" (January-March 2011) 17(1) *Global Governance* 17-36.

²⁷⁷ Bushra I. Chohan e Samina A. Qadir, "Automatic Promotion Policy at Primary Level and MDG-2" (2011) 5(1) *Journal of Research & Reflections in Education* 1-17.

²⁷⁸ Naila Kabeer, "Gender Equality and Women's Empowerment: A Critical Analysis of the Third Millennium Development Goal" (March 2005) 13(1) *Gender and Development* 13-24.

²⁷⁹ Lynn Freedman et al., "Meeting MDG-5: An Impossible Dream?" (2006) 368(9542) *The Lancet* 1133-1135

²⁸⁰ François Bourguignon et al., "The Millennium Development Goals: An Assessment" (2010) 17 *Equity and Growth in a Globalizing World* 17-38.

²⁸¹ Jan Vandemoortele, "If Not the Millennium Development Goals, Then What?" (2011) 32(1) *Third World Quarterly* 9-25.

²⁸² Il report annuale dell'UNEP del 2010 è disponibile all'URL:

<https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/7915/UNEP-AR-2010-FULL-REPORT.pdf?sequence=5&isAllowed=y%2C%20Spanish%7C%7Chttps%3A//wed>.

L'ONU riconobbe che i progressi riguardanti gli obiettivi di sviluppo del Millennio erano insufficienti: l'allora presidente dell'Assemblea Generale dell'organizzazione Joseph Deiss sottolineò che alcuni degli obiettivi erano ben lontani dall'essere raggiunti, tra cui quelli concernenti la riduzione della fame nel mondo, l'obiettivo per la lotta contro l'HIV/AIDS, quello riguardante lo sviluppo sostenibile e l'obiettivo di riduzione della perdita della biodiversità.²⁸³

Nel 2015 sono stati pubblicati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che sono la diretta conseguenza degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.²⁸⁴

2.3.2 2015-2030: Gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs) sono i 17 obiettivi stabiliti dagli Stati membri delle Nazioni Unite nel settembre 2015 dopo due anni di negoziazioni. Gli obiettivi, conosciuti anche come Agenda 2030, sono pensati come una strategia “per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti”. Essi fanno parte dell'Agenda dello sviluppo Post-2015 (*Post-2015 Development Agenda*), il cui obiettivo era di creare un futuro sostenibile per tutti, e rispondono ai seguenti obiettivi: lo sradicamento della povertà in tutte le sue forme e in tutti i Paesi, la protezione del pianeta e la garanzia della prosperità per tutti.²⁸⁵

I 193 Paesi membri dell'ONU hanno adottato il 25 settembre 2015 la risoluzione dell'Agenda per lo sviluppo denominata Trasformare il nostro mondo.²⁸⁶ L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*), divisa in 92 paragrafi. Il paragrafo 59 definisce i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 obiettivi associati ad essi.²⁸⁷

I 17 SDGs fanno riferimento a: lo sradicamento della povertà; la lotta contro la fame; l'accesso alla salute; l'accesso ad un'istruzione di qualità²⁸⁸; la parità dei sessi²⁸⁹; l'accesso all'acqua pulita e servizi igienico-sanitari; l'energia pulita e accessibile; l'accesso ad impieghi dignitosi²⁹⁰; le imprese e le infrastrutture sostenibili; la riduzione delle disuguaglianze; le città e comunità sostenibili²⁹¹; il consumo e la produzione

²⁸³ Nana K. Poku e Jim Whitman, “The Millennium Development Goals and Development after 2015” (2011) 32(1) *Third World Quarterly* 181-198.

²⁸⁴ John W. McArthur, “Own the Goals: What the Millennium Development Goals Have Accomplished” (March-April 2013) 92(2) *Foreign Affairs* 152-162.

²⁸⁵ Walter Leal Filho, “Reinvigorating the Sustainable Development Research Agenda: The Role of the Sustainable Development Goals (SDG)” (2018) 25(2) *International Journal of Sustainable Development & World Ecology* 131-142.

²⁸⁶ Jose Manuel Diaz-Sarachaga et al., “Is the Sustainable Development Goals (SDG) Index an Adequate Framework to Measure the Progress of the 2030 Agenda?” (2018) 26(6) *Sustainable Development* 663-671.

²⁸⁷ David Griggs et al., “Sustainable Development Goals for People and Planet” (2013) 495(7441) *Nature* 305-307.

²⁸⁸ Therese Ferguson e Carmel Geneva Roofe, “SDG 4 in Higher Education: Challenges and Opportunities” (2020) 21(5) *International Journal of Sustainability in Higher Education* 959-975.

²⁸⁹ Lorraine Eden et al., “Evidence-Based Policymaking and the Wicked Problem of SDG 5 Gender Equality” (2021) 4 *Journal of International Business Policy* 28-57.

²⁹⁰ Benjamin D. Brown et al., “SDG 8: Decent Work and Economic Growth - A Gendered Analysis” (2019) 113 *World Development* 368-380.

²⁹¹ Mark Elder e Simon Høiberg Olsen, “The Design of Environmental Priorities in the SDGs” (2019) 10 *Global Policy* 70-82.

responsabili²⁹²; la lotta contro il cambiamento climatico²⁹³; la vita acquatica; la vita terrestre; la giustizia e la pace; i partenariati per la realizzazione degli obiettivi.²⁹⁴

Secondo un bilancio del 2019 pubblicato dalla *Sustainable Development Solutions Network* dell'ONU, al momento delle indagini “nessun Paese segue attualmente una traiettoria allineata con il raggiungimento dei 17 SDGs”: gli ambiti che mostrano maggiori difficoltà sono il consumo e la produzione responsabile (obiettivo 12); la lotta contro il cambiamento climatico (obiettivo 13); la vita marittima (obiettivo 14); la biodiversità (obiettivo 15).²⁹⁵

²⁹² Des Gasper et al., “The Framing of Sustainable Consumption and Production in SDG 12” (2019) 10 *Global Policy* 83-95.

²⁹³ Federica Doni et al., “What Is the SDG 13?” *SDG13–Climate Action: Combating Climate Change and its Impacts* (Emerald Publishing Limited 2020) 21-30.

²⁹⁴ Sumudu Atapattu, “Emergence of International Environmental Law: A Brief History from the Stockholm Conference to Agenda 2030” *The Environment Through the Lens of International Courts and Tribunals* (The Hague: TMC Asser Press 2022) 1-33.

²⁹⁵ Il testo del bilancio della Sustainable Development Solutions Network nel 2019 è disponibile all'URL:

<<https://unstats.un.org/sdgs/report/2019/>>.

CAP 3 - GLI INFLUSSI DELLA CONFERENZA DI STOCCOLMA NELLA GIURISPRUDENZA DELLE CORTI INTERNAZIONALI

3.1 I Principi di Stoccolma: da propositi a riferimenti giurisprudenziali

Alle sue origini, la Conferenza di Stoccolma ha introdotto dei Principi che possono sembrare astratti e generali, anche per mancanza di strumenti normativi che obbligassero a rispettarli. Inoltre, trovandosi tra questi alcuni Principi che coinvolgono i rapporti tra più Paesi, come il *good neighborliness principle*, essi avrebbero dovuto essere recepiti da norme internazionali.

Uno dei principali strumenti giuridici utilizzati per contribuire ad affrontare e risolvere i problemi in materia ambientale è quello giurisprudenziale.²⁹⁶

Essendo quella di Stoccolma una Conferenza che ha visto la partecipazione di numerosi Stati a livello internazionale, i quali hanno dimostrato in gran parte una confluenza di vedute e intenti, si è scelto di verificare se tali Principi abbiano avuto una loro applicazione nell'operato di due delle principali Corti a livello internazionale: la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (*European Court of Human Rights*, ECHR) e la Corte Internazionale di Giustizia (*International Court of Justice*, ICJ), le quali si occupano anche di tematiche trattate nei Principi stessi. Molti punti della Conferenza di Stoccolma riguardano infatti il diritto ad un ambiente sano, tema centrale nell'operato della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e la giustizia ambientale internazionale, in merito alla quale si è espressa principalmente la Corte Internazionale di Giustizia.

In particolare, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è pronunciata su circa 300 cause in materia ambientale, applicando concetti presenti in una serie di norme giuridiche internazionali del Consiglio d'Europa, come la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (*European Convention on Human Rights*)²⁹⁷, la Carta Sociale Europea (*European Social Charter*)²⁹⁸ e la Convenzione di Berna sulla conservazione della fauna e degli habitat naturali europei (*Bern Convention on the Conservation of European Wildlife and Natural Habitats*).²⁹⁹ Questi documenti sono anche stati utilizzati da attivisti per fare pressione sui governi nazionali al fine di adottare ulteriori misure per affrontare il cambiamento climatico.

Invece, il ruolo della Corte Internazionale di Giustizia in tematiche legate all'ambiente, da una prima fase in cui era estremamente limitato, si è con gli anni notevolmente ampliato e i casi in cui si fa ricorso alla Corte per risolvere ricorsi legati allo sfruttamento del pianeta stanno aumentando progressivamente.

²⁹⁶ Amedeo Postiglione, "An International Court for the Environment?" (1993) 23 *Environmental Policy & Law* 73-75.

²⁹⁷ Il testo ufficiale della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo è disponibile all'URL: <https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ENG.pdf>.

²⁹⁸ Il testo ufficiale della Carta Sociale Europea è disponibile all'URL: <<https://rm.coe.int/168007cf93>>.

²⁹⁹ Il sito ufficiale della Convenzione di Berna: <<https://coe.int/en/web/bern-convention>>.

Sir Robert Jennings, Presidente della Corte Internazionale di Giustizia affermò durante la sessione plenaria dell'UNCED (1992) che tale Corte avesse un importante ruolo nella formazione nello sviluppo del diritto internazionale ambientale. Sottolineò altresì la presenza di un collegamento importante tra ambiente e lotta alla povertà, sviluppo di tecnologie e distribuzione equa di risorse. Inoltre ribadì l'importanza della Corte come principale organo giudiziario delle Nazioni Unite e la necessità di elaborare regole per tutelare l'ambiente.³⁰⁰

3.2 La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

3.2.1 I primi passi della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in materia ambientale e il Principio 5 della Dichiarazione di Stoccolma

La Conferenza di Stoccolma del 1972 aveva introdotto il diritto dell'uomo a vivere in un ambiente salubre e la garanzia della protezione dell'ambiente anche per le generazioni future. Infatti, il primo Principio includeva tra i diritti fondamentali della persona “la libertà, l'uguaglianza e l'adeguatezza delle condizioni di vita, in un ambiente di qualità tale da consentire una vita dignitosa e nel benessere”.³⁰¹

Originariamente, la mancanza però di disposizioni precise in materia ambientale, aveva reso impossibile per gli Stati europei far valere il diritto davanti alla Commissione Europea (*European Commission*)³⁰² e alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, tanto che la Commissione Europea dei Diritti Umani del Consiglio d'Europa (*European Commission for Human Rights*), abolita nel 1998, era stata costretta a dichiarare irricevibili numerosi ricorsi che riguardavano la violazione della tutela dell'ambiente.³⁰³ Successivamente poi, stimolata dalle associazioni ambientaliste, la Corte Europea ha inserito nella giurisprudenza la tutela dell'ambiente in vari suoi aspetti, quali la conservazione delle risorse naturali e del paesaggio e la salvaguardia degli ecosistemi dall'inquinamento.³⁰⁴ La Corte si è basata su due interpretazioni: con la prima si è ritenuto possibile che la tutela ambientale sia tra i fini che uno Stato può avanzare per limitare l'esercizio dei diritti individuali, al fine di preservare l'ambiente, perseguendo così l'interesse generale superiore. Con la seconda interpretazione, la Corte assegnava agli Stati gli obblighi in materia di tutela ambientale, in modo che attraverso questi si esegui la piena attuazione dei diritti, tra cui il diritto alla vita. In sostanza, con la prima interpretazione si limitano alcuni diritti e libertà degli individui per garantire l'ambiente, mentre con la seconda si pone al centro l'individuo come titolare di diritti che lo Stato deve assicurare.

³⁰⁰ Ellen Hey, *Reflections on an International Environmental Court* (Brill Nijhoff 2000) 1-27.

³⁰¹ Il testo del Principio 1 è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 4.

³⁰² Il sito ufficiale della Commissione europea: <https://commission.europa.eu/index_it>.

³⁰³ Tom Zwart, *The Admissibility of Human Rights Petitions: The Case Law of the European Commission of Human Rights and the Human Rights Committee* (Martinus Nijhoff Publishers 1994) 1-38.

³⁰⁴ Denys P. Myers, “The European Commission on Human Rights” (1956) 50(4) *American Journal of International Law* 949-951.

La Corte quindi si basava sull'articolo 1 del primo protocollo internazionale alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, con il quale si definiva il Principio del rispetto dei beni della persona³⁰⁵, ma anche la possibilità da parte dello stato della privazione di tali beni in caso di necessità di pubblica utilità e per garantire l'interesse generale.³⁰⁶

Uno dei primi casi di pronuncia della Corte in tema ambientale fu quello di *Fredin c. Svezia* (1986).³⁰⁷ In questo caso, la Corte non fa un riferimento specifico ai Principi derivanti dalla Conferenza di Stoccolma, ma l'attenzione al Principio 5 è evidente: le risorse non rinnovabili “devono essere utilizzate in modo da evitarne l'esaurimento futuro e da assicurare che i benefici del loro sfruttamento siano condivisi da tutta l'umanità”. Infatti, in questa occasione la ghiaia viene considerata una risorsa non rinnovabile e, in quanto tale, deve essere utilizzata in modo parsimonioso al fine di non causare danni al pianeta e agli uomini.

In questa occasione, il signor Fredin si era rivolto alla Commissione e alla Corte per cercare di garantire il diritto di proprietà a sfruttare una cava di ghiaia, la cui autorizzazione era stata revocata dal governo svedese.³⁰⁸ Alla fine della sentenza, entrambi gli organi diedero ragione alla Svezia³⁰⁹ che aveva giustamente inteso come interesse primario la protezione della natura.³¹⁰ Questo caso è un esempio di situazione in cui gli interessi di un individuo e quelli dello Stato si scontrano; il Tribunale ha accettato l'opinione della Svezia, considerando la protezione della natura e il diritto umano di possedere una proprietà. Lo Stato non ha violato i diritti del signor Fredin, ma nonostante ciò ha rimborsato parzialmente i costi e le spese della famiglia.

La cava di ghiaia in questione era proprietà della famiglia ed era situata sul proprio appezzamento di terreno, ma inutilizzata dagli anni '50. Il suo sfruttamento era iniziato nel 1960 e tre anni dopo il governo svedese vietò l'estrazione di ghiaia senza permesso, ordinando alla famiglia di interrompere i lavori, in conformità con una legge nazionale sulla protezione della natura del 1952 (*Naturskyddslag*)³¹¹. Quest'ultima, insieme alla legge del 1964 (*Naturvårdslag*)³¹² è alla base di questo caso: esse proibiscono i danni alla natura, compresa l'estrazione di minerali che inquinano l'ambiente. La violazione di questi atti è anche una violazione del diritto ambientale internazionale: contaminando la natura nel processo di estrazione mineraria senza autorizzazione,

³⁰⁵ Hendrik D. Ploeger e Daniëlle A. Groetelaers, “The Importance of Fundamental Right to Property for the Practice of Planning: An Introduction to the Case Law of the European Court of Human Rights on Article 1 Protocol 1” (2007) 15(10) *European Planning Studies* 1423-1438.

³⁰⁶ Ursula Kriebaum, “Regulating Takings: Balancing the Interests of the Investor and the State” 2007 8(5) *The Journal of World Investment & Trade* 717-744.

³⁰⁷ Ricorso 29/1989/189/249 - il testo ufficiale della Sentenza *Fredin c. Svezia* è disponibile all'URL: <https://hudoc.echr.coe.int/app/conversion/pdf/?library=ECHR&id=001-57651&filename=001-57651.pdf&TID=thkbhnilzk>.

³⁰⁸ Oddný Mjöll Arnardóttir, “Non-Discrimination Under Article 14 ECHR - The Burden of Proof” (2007) 51 *Scandinavian Studies in Law* 13-39.

³⁰⁹ Chris Hilson, “The Margin of Appreciation, Domestic Irregularity and Domestic Court Rulings in ECHR Environmental Jurisprudence: Global Legal Pluralism in Action” (2013) 2(2) 262-268.

³¹⁰ Justin Thornton e Stephen Tromans, “The Effect of the European Convention on Human Rights on UK Environmental Law” (1998) 12 *Amicus Curiae* 23-25.

³¹¹ Il testo ufficiale del *Naturskyddslag* è disponibile all'URL: <https://www.lagboken.se/views/pages/getfile.ashx?portalId=56&docId=2711403&propId=5&download=1>.

³¹² Il testo ufficiale del *Naturvårdslag* è disponibile all'URL: https://www.riksdagen.se/sv/dokument-lagar/dokument/svensk-forfattningssamling/naturvardslag-1964822_sfs-1964-822.

un individuo offende il diritto di altri a un ambiente pulito.³¹³ L'inizio dello sfruttamento della cava di ghiaia è stato nel 1960, 8 anni dopo l'adozione della già citata legge; i Fredin quindi avrebbero dovuto essere consapevoli delle possibili conseguenze dell'inizio dell'estrazione della ghiaia. Inoltre, i ricorrenti sostengono che lo Stato abbia violato l'articolo 14 della Costituzione sul diritto di non discriminazione poiché esso non ha vietato l'estrazione di ghiaia ad altre aziende che si trovavano nelle stesse condizioni. Tuttavia, il Tribunale ha stabilito che non esistono prove che dimostrino la somiglianza della situazione con altre aziende:

*“La Corte ricorda che l'articolo 14 offre protezione contro la discriminazione, ossia trattare in modo diverso, senza una giustificazione obiettiva e ragionevole giustificazione, persone che si trovano in situazioni “pertinenti” simili. Perché una violazione di questo articolo, si deve quindi stabilire, tra l'altro, che la stabilire, tra le altre cose, che la situazione della presunta vittima possa essere simile a quella di persone che sono state trattate meglio.”*³¹⁴

3.2.2 I casi pericolosi per la salute delle persone: il Principio 6 della Dichiarazione di Stoccolma

L'analogo equo bilanciamento tra gli interessi collettivi e quelli privati è avvenuto anche per il caso López Ostra c. Spagna³¹⁵; in questo caso una cittadina spagnola lamentava gli effetti nocivi per la salute e per l'ambiente a causa di un'attività industriale non autorizzata: la signora López Ostra ha intentato un'azione legale contro la Spagna a causa dell'inquinamento ambientale provocato da un vicino impianto di trattamento dei rifiuti. La signora viveva nelle vicinanze dell'impianto, che funzionava senza autorizzazione: esso non funzionava bene all'avvio e rilasciava fumi di gas e odori sgradevoli.³¹⁶ La Corte condannò quindi le autorità locali in quanto non avevano tutelato il diritto del ricorrente a godere della propria abitazione nel rispetto della propria vita privata e familiare.³¹⁷ La Corte ha ritenuto per la prima volta che il mancato controllo dell'inquinamento industriale da parte dello Stato costituisca una violazione dell'articolo 8, in presenza di un'interferenza sufficientemente grave con il godimento del domicilio e della vita privata dei ricorrenti:

*“La Corte riconosce che la signora López Ostra ha subito un danno a causa della violazione dell'articolo 8.”*³¹⁸

In alcuni casi l'interesse economico di uno Stato (considerato come l'interesse dell'intera comunità) può prevalere sull'interesse di un individuo; tuttavia, quando un'attività inquinante sta effettivamente violando una

³¹³ Lennart Lundqvist, “Sweden’s Environmental Policy” (1972) 1(3) *Ambio* 90-101.

³¹⁴ <<https://hudoc.echr.coe.int/app/conversion/pdf/?library=ECHR&id=001-57651&filename=001-57651.pdf&TID=thkbhnilzk>> comma 60.

³¹⁵ Ricorso 16798/90 - il testo ufficiale della Sentenza López Ostra v. Spagna è disponibile all'URL: <<https://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-57905>>.

³¹⁶ Angelica Cobzaru, “Famous Cases which Confirmed the Right to a Healthy Environment on National and European Levels” (2013) 2 *Contemporary Readings in Law and Social Justice* 400-409.

³¹⁷ Judith Hippler Bello e Richard Desgagne, “López Ostra v. Spain” [1995] *American Journal of International Law* 788-791.

³¹⁸ <<https://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-57905>> comma 65.

legge nazionale esistente, è difficile affermare che lo Stato abbia un interesse economico prevalente a che l'attività illegale continui.³¹⁹ Inoltre, lo Stato ha il dovere positivo di adottare misure che garantiscano il godimento dei diritti individuali alla vita privata e alla proprietà.³²⁰

Interessante è anche la Sentenza *Fadeyeva c. Russia*³²¹ del 2005, in cui la Corte Europea condannava la Federazione russa³²² perché aveva autorizzato l'installazione di un impianto inquinante nei pressi di abitazioni private senza dare la possibilità di avere una ricollocazione abitativa in un'altra area.³²³ La ricorrente *Fadeyeva* in questo caso ha sostenuto che il funzionamento di un impianto siderurgico nelle immediate vicinanze della sua abitazione metteva a rischio la sua salute e il suo benessere, invocando nuovamente l'articolo 8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il governo aveva dichiarato in un rapporto che la concentrazione di sostanze tossiche nell'aria della città di Cherepovets, a circa 450 metri dal sito dell'acciaieria Severstal, superava di molte volte i limiti massimi consentiti.³²⁴ La richiedente ha sostenuto che la concentrazione di elementi tossici, i livelli di rumore e la situazione ambientale nella zona intorno all'impianto fossero pericolosi per l'uomo. La Corte ha osservato che l'inquinamento è diventato potenzialmente dannoso per la salute e il benessere delle persone esposte. La Commissione ha concluso che la salute della ricorrente è peggiorata a causa della sua prolungata esposizione alle emissioni industriali dell'acciaieria. Lo Stato aveva autorizzato l'esercizio di un impianto inquinante nel centro di una città densamente popolata. Inoltre, aveva stabilito che una certa area intorno all'impianto dovesse essere libera da qualsiasi abitazione: queste misure legislative non sono state applicate nella pratica. Non spetta alla Corte dettare misure precise che gli Stati dovrebbero adottare per adempiere ai loro doveri positivi ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione e sarebbe eccessivo affermare che lo Stato avesse l'obbligo di fornire al ricorrente un alloggio gratuito. Nel caso in questione, tuttavia, sebbene la situazione intorno all'impianto richiedesse un trattamento speciale per coloro che vivevano all'interno della zona, lo Stato non ha offerto alla ricorrente alcuna soluzione efficace per aiutarla ad allontanarsi dalla zona pericolosa e non aveva progettato misure efficaci che tenessero conto degli interessi della popolazione locale, colpita dall'inquinamento. La Corte ha concluso che:

“Lo Stato ha autorizzato l'esercizio di un impianto inquinante nel centro di una città densamente popolata. Poiché le emissioni tossiche di questo impianto superavano i limiti di sicurezza stabiliti dalla legislazione nazionale e potevano mettere in pericolo la salute di chi viveva nelle vicinanze, lo Stato ha stabilito per legge

³¹⁹ J. Murdoch, “Environmental Protection within Scope of European Convention: *López-Ostra v. Spain* European Court of Human Rights 9th December 1994” (1997) 59 *Scottish Planning and Environmental Law* 17-18.

³²⁰ Dalia Palombo, “The Conservative Human Rights Revolution European Identity, Transnational Politics, and the Origins of the European Convention” (2019) 21 *Journal of the History of International Law* 443-457.

³²¹ Ricorso 55723/00 - il testo ufficiale della Sentenza *Fadeyeva c. Russia* è disponibile all'URL: <https://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-69315>.

³²² Natasha Prilutskaya, “*Fadeyeva v. Russia: A Year and a half after the ECtHR Judgment*” (2007) 7 *EHRAC Bulletin* 14-15.

³²³ Hannes Veinla, “Precautionary Environmental Protection and Human Rights” (2007) 12 *Juridica International* 91-94.

³²⁴ L. Yu Fomina, “Protection of the Right to Respect for Private and Family Life in European Court of Human Rights” (2016) 19(3) *European Research Studies* 97-110.

che una certa area intorno all'impianto dovesse essere libera da qualsiasi abitazione. Tuttavia, queste misure legislative non sono state attuate nella pratica."³²⁵

Nonostante l'ampio margine di apprezzamento lasciato allo Stato convenuto, quest'ultimo non era riuscito a trovare un equilibrio tra gli interessi della comunità e il godimento effettivo da parte della ricorrente del diritto al rispetto della vita privata e del proprio domicilio.

In questi ultimi casi spiegati possiamo affermare che la Spagna e la Federazione russa non avevano tenuto in considerazione il Principio 6 della Dichiarazione di Stoccolma, il quale afferma che:

"Gli scarichi di sostanze tossiche o di altre sostanze in quantità e in concentrazioni di cui la natura non possa neutralizzare gli effetti, devono essere arrestati per evitare che gli ecosistemi ne ritraggano danni gravi o irreparabili."³²⁶

Anche in Italia ci fu un caso analogo con la Sentenza del 2006 Giacomelli c. Italia³²⁷, nella quale venne condannata l'Italia per aver autorizzato un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossici senza la valutazione di impatto ambientale.³²⁸ Il caso riguardava l'autorizzazione del governo lombardo per un impianto di trattamento dei rifiuti. Essa comprendeva la "disintossicazione" dei rifiuti pericolosi, con il trattamento di rifiuti industriali speciali con l'uso di sostanze chimiche. Dopo aver fornito un'ampia panoramica sulla giurisprudenza della Corte, essa conclude che c'è stata una violazione dell'articolo 8. Secondo la Corte:

"(...) resta il fatto che per diversi anni il suo diritto al rispetto della casa è stato seriamente compromesso dalle pericolose attività svolte nell'impianto costruito a trenta metri dalla sua abitazione."³²⁹

La Corte ritiene che lo Stato convenuto non sia riuscito a trovare un giusto equilibrio tra l'interesse della comunità a disporre di un impianto per il trattamento di rifiuti industriali tossici e il godimento da parte della ricorrente del diritto al rispetto della propria abitazione e della propria vita privata e familiare.

3.2.3 I casi sull'inquinamento industriale: l'applicazione del Principio 11 di Stoccolma

La Convenzione tutela all'articolo 2 il diritto alla vita, che viene inteso dalla Corte come riconoscimento del diritto a vivere in un ambiente salubre. Esso prevede che lo Stato debba adottare tutte le misure necessarie per proteggere la vita dei cittadini. La violazione si esplicita sia con il fatto che le autorità nazionali non hanno

³²⁵ <<https://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-57905>> comma 132.

³²⁶ Il testo del Principio 6 è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 4.

³²⁷ Ricorso 59909/00 - il testo ufficiale della Sentenza Giacomelli c. Italia è disponibile all'URL:

<<https://hudoc.echr.coe.int/app/conversion/pdf/?library=ECHR&id=003-1827418-1917260&filename=003-1827418-1917260.pdf&TID=ihgdqbxnfi>>.

³²⁸ Veronica Manca, "La tutela delle vittime da reato ambientale nel sistema Cedu: il caso Ilva" (2018) 1 Diritto Penale Contemporaneo 260-271.

³²⁹ <<https://hudoc.echr.coe.int/app/conversion/pdf/?library=ECHR&id=003-1827418-1917260&filename=003-1827418-1917260.pdf&TID=ihgdqbxnfi>> 3.

adottato le misure necessarie per contenere i rischi ambientali, sia con il fatto che non siano state effettuate iniziative per individuare i responsabili.

Si segnala ad esempio il caso *Öneryildiz c. Turchia*³³⁰ che portò la Corte a condannare la Turchia perché non ha adottato sistemi di controllo su una discarica, presso il quartiere degradato di Kazim Karabekir a Ümraniye (Istanbul) nel quale abitavano i ricorrenti. La discarica non aveva nessun piano di messa in sicurezza, cosa che ne causò l'esplosione provocando la morte dei parenti dei ricorrenti stessi.³³¹ Il caso ha avuto origine da un ricorso contro la Repubblica di Turchia presentato alla Corte ai sensi dell'articolo 34 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali³³² da due cittadini turchi. Basandosi sugli articoli 2, 8 e 13 della Convenzione e dell'articolo 1 del Protocollo n. 1, i ricorrenti sostenevano che le autorità nazionali erano responsabili della morte dei loro parenti e della distruzione dei loro beni a seguito di un'esplosione di metano avvenuta il 28 aprile 1993 in una discarica comunale nel quartiere di Kazim Karabekir. Quel giorno, dei rifiuti sono fuoriusciti da una montagna, costituita da rifiuti stessi, e hanno inghiottito una decina di abitazioni della baraccopoli situate al di sotto, tra cui quella del richiedente. Nel caso in questione, la denuncia presentata alla Corte era che le autorità nazionali non avevano fatto tutto ciò che avrebbero potuto per evitare la morte dei parenti stretti del ricorrente nell'incidente alla discarica comunale, che era gestita sotto il controllo delle autorità. A questo proposito, la Corte ha sottolineato che l'articolo 2 non riguarda solo le morti derivanti dall'uso della forza dello Stato, ma stabilisce anche un obbligo positivo per gli Stati di adottare le misure appropriate per salvaguardare la vita di coloro che rientrano nella loro giurisdizione. La Corte ha ritenuto che tale obbligo debba essere interpretato come applicabile nel contesto di qualsiasi attività, pubblica o meno, in cui possa essere in gioco il diritto alla vita, e a maggior ragione nel caso di attività industriali, come la gestione di siti di raccolta dei rifiuti. Le autorità turche, a diversi livelli, sapevano che esisteva un rischio reale e immediato per un certo numero di persone che vivevano nei pressi della discarica municipale di Ümraniye, esse infatti avevano l'obbligo positivo di adottare le misure operative preventive necessarie per proteggere queste persone, soprattutto perché erano state loro stesse a creare il sito e ad autorizzarne il funzionamento, che ha dato origine al rischio in questione. Pertanto, la Corte ha ritenuto all'unanimità che:

“La Corte ha riscontrato una violazione del diritto alla tutela della vita sancito dall'articolo 2 della Convenzione e del diritto al pacifico godimento dei beni tutelato dall'articolo 1 del Protocollo n. 1. La Corte ha inoltre riscontrato una violazione del diritto a un ricorso interno sancito dall'articolo 13 della

³³⁰ Ricorso 48939/99 - il testo ufficiale della Sentenza *Öneryildiz c. Turchia* è disponibile all'URL:

<https://hudoc.echr.coe.int/app/conversion/pdf/?library=ECHR&id=001-67614&filename=001-67614.pdf&TID=dncrwhbaht>.

³³¹ Tolulope Ogboru, *The Role of a Healthy Environment in the Promotion of Right to Life*, (Constellation Publishers, Ibadan 2008) 368-381.

³³² Il sito ufficiale della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali:

<https://www.coe.int/en/web/human-rights-convention>.

Convenzione. Ha inoltre riscontrato una violazione del diritto a un rimedio interno, come stabilito dall'articolo 13 della Convenzione, in relazione a entrambi i reclami."³³³

Si enuncia anche il fatto che la Corte Europea in molte delle sentenze citate ha fatto riferimento all'articolo 10 della Dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992, con cui si sottolinea che "il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati a diversi livelli", Principio che discende da quelli della Conferenza di Stoccolma e dall'idea di inclusione dei Paesi in via di sviluppo nelle politiche nazionali e internazionali (Principio 11). L'idea era quella di indirizzare gli Stati a prestare attenzione e incentivare la partecipazione ai processi decisionali dei cittadini interessati da problemi ambientali e nella valutazione dell'impatto ambientale, nonché incrementare l'informazione sui rischi:

"Le politiche ambientali di tutti gli Stati devono aumentare e non colpire il potenziale di sviluppo, presente e futuro, dei paesi in via di sviluppo e non devono neppure impedire il raggiungimento di condizioni di vita migliori per tutti."

L'obbligo di comunicazione del rischio è stato dibattuto nella Sentenza Guerra ed al. c. Italia³³⁴ del 1998, condannando lo Stato italiano per non aver fornito ai cittadini tutte le informazioni riguardanti i pericoli di abitare in una zona a rischio ambientale³³⁵ dove era presente un impianto chimico che emetteva sostanze tossiche.³³⁶ Questo caso riguardava la mancata informazione della popolazione locale sui fattori di rischio e su come comportarsi in caso di incidente in una fabbrica chimica vicina. I ricorrenti vivevano tutti nella città di Manfredonia, a circa un chilometro di distanza dallo stabilimento chimico della società Enichem agricoltura. Nel 1988 la fabbrica, che produceva fertilizzanti, era stata considerata come "ad alto rischio" secondo i criteri stabiliti in un Decreto presidenziale relativo ai rischi di incidenti rilevanti di alcune attività industriali pericolose per l'ambiente e il benessere della popolazione locale. I ricorrenti hanno presentato due reclami³³⁷: in primo luogo, le autorità non avevano adottato misure adeguate per ridurre il rischio di inquinamento della fabbrica chimica e per evitare il rischio di incidenti gravi; tale situazione, sostenevano, violava il loro diritto alla vita e all'integrità fisica garantito dall'articolo 2 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Inoltre, lo Stato italiano non aveva provveduto a fornire informazioni sui rischi e su come procedere in caso di incidente rilevante, come invece era tenuto a fare in base al decreto presidenziale; di conseguenza, era stato violato il diritto alla libertà di informazione sancito dall'articolo 10 della Convenzione.³³⁸ La Corte ha osservato che il diritto del pubblico a ricevere informazioni è stato riconosciuto

³³³ <<https://hudoc.echr.coe.int/app/conversion/pdf/?library=ECHR&id=003-1827418-1917260&filename=003-1827418-1917260.pdf&TID=ihgdqbxnfi>> comma 165.

³³⁴ Ricorso 116/1996/735/932 - il testo ufficiale della Sentenza Guerra c. Italia è disponibile all'URL: <<https://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-58135>>.

³³⁵ Christopher Miller, "The European Convention on Human Rights: Another Weapon in the Environmentalist's Armoury" (1999) 11(1) *Journal of Environmental Law* 157-176.

³³⁶ Wouter Hins e Dirk Voorhoof, "Access to State-held Information as a Fundamental Right under the European Convention on Human Rights" (2007) 3(1) *European Constitutional Law Review* 114-126.

³³⁷ Alan Boyle, "Human Rights or Environmental Rights? A Reassessment" (2007) 18(3) *Fordham Environmental Law Review* 471-511.

³³⁸ Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

dalla Corte stesse in diverse occasioni in casi riguardanti restrizioni alla libertà di stampa: la libertà di ricevere informazioni sostanzialmente proibiva a un governo di limitare una persona dal ricevere le informazioni che altri desideravano trasmetterle; tale libertà non poteva essere interpretata come l'imposizione a uno Stato, in circostanze come quelle del caso in questione, di obblighi positivi di raccogliere e diffondere informazioni d'ufficio. Ha quindi concluso che l'articolo 10 non era applicabile. Per quanto riguarda l'articolo 8, la Corte ha sottolineato che esso era applicabile, in quanto l'effetto delle emissioni tossiche sul diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata e familiare era diretto.³³⁹ La questione era se le autorità nazionali avessero preso le misure necessarie per garantire l'effettiva protezione del diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata e familiare. Un grave inquinamento ambientale poteva influire sul benessere degli individui e impedire loro di godere della propria casa in modo tale da incidere negativamente sulla loro vita privata e familiare. I ricorrenti avevano aspettato, fino alla cessazione della produzione di fertilizzanti nel 1994, informazioni essenziali che avrebbero permesso loro di valutare i rischi che loro e le loro famiglie avrebbero potuto correre se avessero continuato a vivere nei pressi della fabbrica. La Corte ha concluso che lo Stato convenuto non aveva adempiuto all'obbligo di garantire il diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata e familiare: vi è stata una violazione dell'art. 8:

*“Nel caso di specie è sufficiente verificare se le autorità nazionali abbiano adottato le misure necessarie per garantire l'effettiva tutela del diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata e familiare come garantito dall'articolo 8.”*³⁴⁰

Particolarmente significativa è stata anche la Sentenza Taşkin e al. c. Turchia³⁴¹; con essa la Corte ha stabilito che uno Stato, nel caso di politiche ambientali, deve obbligatoriamente svolgere una serie di attività che prevedono la partecipazione e l'informazione dei soggetti³⁴² su cui ricadranno gli effetti delle suddette politiche.³⁴³ Il caso riguardava la concessione di permessi per la gestione di una miniera d'oro a Ovacik, nel distretto di Bergama (Izmir), dove vivevano i ricorrenti, che sostenevano che, a causa dello sviluppo e delle operazioni della miniera d'oro di Ovacik, avevano subito gli effetti del danno ambientale, come il movimento di persone e l'inquinamento acustico causato dall'uso di macchinari ed esplosivi.³⁴⁴ La Corte ha sottolineato che l'articolo 8 si applicava a un grave inquinamento ambientale che poteva compromettere il benessere degli individui e impedire loro di godere della propria casa in modo tale da influenzare negativamente la loro vita

³³⁹ Oliver Ruppel et al., *Climate Change: International Law and Global Governance* (Nomos Verlagsgesellschaft mbH 2013) 759-804.

³⁴⁰ <<https://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-58135>> comma 58.

³⁴¹ Ricorso 46117/99 - il testo ufficiale della Sentenza Taşkin e al. c. Turchia è disponibile all'URL: <<https://www.globalhealthrights.org/wp-content/uploads/2013/02/ECtHR-2005-Taskin-and-Ors-v-Turkey.pdf>>.

³⁴² Ole W. Pedersen, “The Ties that Bind: The Environment, the European Convention on Human Rights and the Rule of Law”, (2010) 16(4) *European Public Law* 571-595.

³⁴³ Birgit Peters, “Unpacking the Diversity of Procedural Environmental Rights: The European Convention on Human Rights and the Aarhus Convention” (2018) 30(1) *Journal of Environmental Law* 1-27.

³⁴⁴ Svitlana Kravchenko, “Right to Carbon or Right to Life: Human Rights Approaches to Climate Change” (2008) 9(3) *Vermont Journal of Environmental Law* 513-547.

privata e familiare, senza tuttavia mettere in serio pericolo la loro salute.³⁴⁵ Lo stesso valeva quando gli effetti pericolosi di un'attività a cui gli interessati potevano essere esposti erano stati determinati nell'ambito di una procedura di valutazione dell'impatto ambientale in modo tale da stabilire un legame sufficientemente stretto con la vita privata e familiare ai fini dell'articolo 8 della Convenzione.³⁴⁶ In caso contrario, l'obbligo positivo dello Stato di adottare misure ragionevoli e appropriate per garantire i diritti del ricorrente ai sensi del paragrafo 1 dell'articolo 8 verrebbe meno.

*“La Corte ricorda che l'articolo 8 si applica ai casi di grave inquinamento ambientale che può pregiudicare il benessere dei singoli e impedire loro di godere della propria abitazione in modo tale da incidere negativamente sulla vita privata e familiare, senza però in modo tale da incidere negativamente sulla loro vita privata e familiare, senza tuttavia mettere seriamente in pericolo la loro salute.”*³⁴⁷

La Corte ha concluso che l'articolo 8 della Convenzione era applicabile e che lo Stato convenuto non aveva adempiuto all'obbligo di garantire il diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata e familiare, in violazione dell'articolo 8. Di conseguenza, vi è stata una violazione di tale disposizione. In sostanza lo Stato avrebbe dovuto realizzare uno studio sugli effetti futuri sull'ambiente e sulla garanzia dei diritti individuali e far conoscere a tutti i cittadini i risultati di tale studio.³⁴⁸

3.2.4 I casi riguardanti gli effetti negativi per l'ambiente: il Principio 15 di Stoccolma

Un'altra sentenza particolarmente significativa della Corte riguardante gli effetti negativi per l'ambiente, è rappresentato dal caso *Tătar c. Romania*³⁴⁹, i ricorrenti, padre e figlio, sporsero denuncia a causa di un danno ad una diga di contenimento di miniera che si espresse in un'esposizione dei soggetti a rischi per la loro salute. Il caso riguardava un incidente ambientale verificatosi nel sito nel gennaio 2000: una diga aveva ceduto, rilasciando nell'ambiente circa 100.000 m³ di acqua di sterili contaminata da cianuro.³⁵⁰ La società che gestiva la miniera d'oro non aveva interrotto le sue attività. I ricorrenti hanno denunciato, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione, che le attività svolte dalla società mettevano in pericolo la loro vita e che le autorità non avevano preso alcun provvedimento.³⁵¹ La Corte ha osservato che quando l'inquinamento o il rumore interferiscono con il benessere di una persona, può essere presentata una richiesta di risarcimento ai sensi dell'articolo 8 e

³⁴⁵ Alastair Marke e Marco Zolla, “Establishing Legal Liability for Climate Change Adaptation Failures” (2020) 14(3) *Carbon & Climate Law Review* 187-198.

³⁴⁶ James Harrison, “Reflections on the Role of International Courts and Tribunals in the Settlement of Environmental Disputes and the Development of International Environmental Law” (2013) 25(3) *Journal of Environmental Law* 501-514.

³⁴⁷ <<https://www.globalhealthrights.org/wp-content/uploads/2013/02/ECtHR-2005-Taskin-and-Ors-v-Turkey.pdf>> comma 113.

³⁴⁸ Ivana Krstić e Bojana Čučković, “Procedural Aspects of Article 8 of the ECHR in Environmental Cases: The Greening of Human Rights Law” (2015) 63(3) *Anali Pravnog fakulteta u Beogradu* 170-189.

³⁴⁹ Ricorso 67021/01 - il testo della Sentenza *Tatar c. Romania* è disponibile all'URL: <<https://hudoc.echr.coe.int/eng/?i=001-90909>>.

³⁵⁰ Dinah L. Shelton, “*Tătar C. Roumanie*, App. No. 67021/01. At <http://www.echr.coe.int>. European Court of Human Rights, January 27, 2009” (2010) 104(2) *The American Journal of International Law* 247-253.

³⁵¹ Nicolas De Sadeleer, “The Risk of Risk Analysis” (2017) 8(1) *European Journal of Risk Regulation* 28-32.

che l'esistenza di un rischio grave e materiale per la salute e il benessere dei ricorrenti comportava il dovere da parte dello Stato di valutare i rischi, sia al momento della concessione dell'autorizzazione all'esercizio che dopo l'incidente, e di adottare le misure appropriate.³⁵² La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha ritenuto che vi sia stata una violazione del diritto al rispetto della vita privata e familiare a causa della mancata protezione da parte delle autorità rumene dei ricorrenti che vivevano nelle vicinanze della miniera d'oro di Baia Mare Aurul:

*“La Corte ha concluso che le autorità rumene sono venute meno al loro dovere di valutare, in misura soddisfacente, i rischi che l'attività della società poteva comportare e di adottare misure adeguate per tutelare i diritti degli interessati al rispetto della loro vita privata e delle loro abitazioni, ai sensi dell'articolo 8, e più in generale il loro diritto a godere di un ambiente sano e protetto.”*³⁵³

L'articolo 8 è però generico e astratto, dato che fa riferimento alla vita privata in generale:

“Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

*Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.”*³⁵⁴

La Corte agisce così perché l'articolo 8 della CEDU era troppo generico e non faceva direttamente riferimento all'ambiente. Nella sentenza, la Corte fa riferimento espressamente agli articoli della Dichiarazione di Stoccolma, di quella di Rio, della Convenzione di Aarhus sull'accesso alla giustizia in materia ambientale.³⁵⁵ Sia la Conferenza di Rio che la Convenzione di Aarhus sono dei completamenti degli anni successivi ai Principi già enunciati per la prima volta in materia ambientale nella Conferenza di Stoccolma.

In particolare, la Corte fa riferimento al Principio 15 della Conferenza di Stoccolma, il quale enuncia:

*“Nella pianificazione edile e urbana occorre evitare gli effetti negativi sull'ambiente, ricavandone i massimi vantaggi sociali, economici ed ecologici per tutti. In considerazione di ciò, i progetti destinati a favorire il colonialismo e la dominazione razziale devono essere abbandonati.”*³⁵⁶

³⁵² Chuan-Feng Wu, “Challenges to Protecting the Right to Health under the Climate Change Regime” (2021) 23(2) Health and Human Rights 121-138.

³⁵³ <<https://hudoc.echr.coe.int/eng/?i=001-90909>> comma 112.

³⁵⁴ Il testo del Principio 8 è disponibile all'URL: <https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ENG.pdf> 11.

³⁵⁵ Alberto Galanti, “La tutela dell'ambiente nella giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo” Scuola Superiore della Magistratura 1-10.

³⁵⁶ Il testo del Principio 15 è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 5.

A completamento di questo Principio, vengono citati quelli di Rio, tra cui quelli più strettamente connessi con la sentenza sono: il Principio 13³⁵⁷, il Principio 15³⁵⁸, il Principio 17³⁵⁹ e il Principio 18³⁶⁰.

Infine, si segnalano due casi italiani: quello dei rifiuti della Campania e il caso ILVA. La prima Sentenza relativa al caso Di Sarno e al. c. Italia³⁶¹ ha visto il ricorso di cittadini del comune di Somma Vesuviana per garantire i loro diritti compromessi dalla cattiva gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in Campania con conseguente rischio per la salute, con evidente aumento di mortalità per tumore.³⁶² La Corte invocò l'implicazione dell'articolo 8 della Convenzione sottolineando il fatto che i danni ambientali incidono sul benessere delle persone e le privano del godimento del loro domicilio, causando problemi alla vita privata e familiare.³⁶³ Dall'11 febbraio 1994 al 31 dicembre 2009, viene dichiarato lo stato di emergenza in tutta la regione Campania per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Diciotto cittadini che vivevano e/o lavoravano in questa regione hanno avviato un procedimento per violazione dei loro diritti ai sensi degli articoli 8 e 13 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Sebbene i ricorrenti non avessero lamentato alcun problema medico e il Tribunale avesse stabilito che la loro vita e la loro salute non erano in pericolo a causa dell'esposizione ai rifiuti, ha riscontrato una violazione dell'articolo 8 del diritto alla casa e alla vita privata. Il Tribunale si è basato sul diritto a un ambiente sano, concludendo che:

*“La raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti sono attività pericolose; come tali, lo Stato aveva il dovere di adottare misure ragionevoli e appropriate in grado di salvaguardare il diritto degli interessati a un ambiente sano e protetto.”*³⁶⁴

Con la Sentenza Cordella e al. c. Italia³⁶⁵ del 2019, la Corte ha Trattato la responsabilità dell'Italia in merito alle emissioni nocive per l'ambiente³⁶⁶ e per i cittadini dello stabilimento siderurgico di Taranto ILVA Spa.³⁶⁷

³⁵⁷ Gli Stati svilupperanno il diritto nazionale in materia di responsabilità e risarcimento per i danni causati dall'inquinamento e altri danni all'ambiente e per l'indennizzo delle vittime. Essi coopereranno, in modo rapido e più determinato, allo sviluppo progressivo del diritto 3 internazionale in materia di responsabilità e di indennizzo per gli effetti nocivi del danno ambientale causato da attività svolte nell'ambito della loro giurisdizione o sotto il loro controllo in zone situate al di fuori della loro giurisdizione.

³⁵⁸ Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il Principio di precauzione. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.

³⁵⁹ La valutazione d'impatto ambientale, come strumento nazionale, sarà effettuata nel caso di attività proposte che siano suscettibili di avere effetti negativi rilevanti sull'ambiente e dipendano dalla decisione di un'autorità nazionale competente.

³⁶⁰ Gli Stati notificheranno immediatamente agli altri Stati ogni catastrofe naturale o ogni altra situazione di emergenza che sia suscettibile di produrre effetti nocivi imprevisi sull'ambiente di tali Stati. La comunità internazionale compirà ogni sforzo per aiutare gli Stati così colpiti.

³⁶¹ Ricorso 30765/08 - il testo ufficiale della Sentenza Di Sarno e al. c. Italia è disponibile all'URL:

<<https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-108480>>.

³⁶² Francesco Carelli, “Enforcing a Right to a Healthy Environment in the ECHR System: The Cordella v. Italy Case” (2019) 4 Rivista Giuridica AmbienteDiritto 1-14.

³⁶³ Elena Falletti, “The Aarhus Convention and the Democratic Involvement in Environmental Issues: The Italian Case” [2014] LIUC University 1-10.

³⁶⁴ <<https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-108480>> comma 110.

³⁶⁵ Ricorso 54414/13 - il testo ufficiale della Sentenza Cordella e al. c. Italia è disponibile all'URL:

<<https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-189421>>.

³⁶⁶ Helen Keller e Corina Heri, “The Future is Now: Climate Cases Before the ECtHR” (2022) 40(1) Nordic Journal of Human Rights 153-174.

³⁶⁷ Andrea Longo, “Cordella et al. v. Italy: Industrial Emissions and Italian Omissions Under Scrutiny” (2019) 1 European Papers - A Journal on Law and Integration 337-343.

Si è constatata la violazione degli articoli 8 e 13 della Convenzione, verificando che l'Italia non aveva raggiunto un compromesso tra la qualità produttiva e il benessere della vita dei cittadini.³⁶⁸ Il caso riguardava il continuo inquinamento atmosferico di un'acciaieria, attiva dal 1965 a Taranto e di proprietà di un'ex azienda pubblica privatizzata nel 1995. Nel 1990 una delibera del Consiglio dei Ministri ha identificato la città di Taranto e altri quattro comuni limitrofi come ad "alto rischio ambientale" a causa delle emissioni dell'acciaieria. Nel 1998 il Presidente della Repubblica ha approvato un piano di decontaminazione.³⁶⁹ Nel 2000, un decreto ministeriale ha inserito i comuni di Taranto e Statte nei "siti di interesse nazionale per la decontaminazione" (cosiddetti SIN). Le autorità hanno stipulato accordi con l'azienda. Nel 2011 sono state imposte condizioni sostanziali e informative nell'ambito di una licenza amministrativa di esercizio. Diversi decreti legislativi volti a preservare l'attività siderurgica di Taranto, adottati a partire dal 2012, hanno prorogato le scadenze imposte. Nel 2015, a seguito dell'insolvenza, l'azienda è stata posta in amministrazione controllata e l'amministratore ha ottenuto l'esenzione dalla responsabilità amministrativa e penale per l'introduzione delle misure ambientali previste. Nel frattempo, le istituzioni la Corte di giustizia dell'Unione europea e la Commissione hanno concluso che l'Italia è venuta meno all'obbligo di garantire il rispetto delle direttive applicabili:

*"Alla luce di quanto precede, la Corte constata che le autorità nazionali hanno omesso di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire l'effettiva tutela del diritto degli interessati al rispetto della loro vita privata."*³⁷⁰

Sono stati avviati diversi procedimenti civili o penali. Ciononostante, le emissioni tossiche sono continuate. I ricorrenti sono diverse decine di persone fisiche che vivono o hanno vissuto nelle vicinanze più o meno immediate dell'acciaieria e hanno lamentato la mancanza di azione da parte dello Stato per scongiurare gli effetti delle emissioni tossiche della fabbrica sulla loro salute.³⁷¹

3.2.5 Conclusioni

In conclusione, si può affermare che la Corte di Strasburgo, pur partendo dagli articoli della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, li abbia ampliati sul tema dell'ambiente grazie anche ai Principi enunciati dalla Conferenza di Stoccolma e delle convenzioni e dichiarazioni successive che discendono da essa, che hanno più volte ribadito il diritto di vivere in un ambiente salubre e la necessità dell'armonizzazione dell'interesse allo sviluppo e all'economia con l'interesse dei cittadini alla vita e al benessere.³⁷²

³⁶⁸ Roberta Greco, "Cordella et al. v. Italy and the Effectiveness of Human Rights Law Remedies in Cases of Environmental Pollution" (2020) 29(3) Review of European Comparative & International Environmental Law 491-497.

³⁶⁹ Andrea de Guttry, *International Law and Chemical, Biological, Radio-Nuclear (CBRN) Events* (Brill 2022) 539-560.

³⁷⁰ <<https://hudoc.echr.coe.int/eng/?i=001-189421>> comma 173.

³⁷¹ Rossella Leopizzi e Marco Turco, *Dalla Crisi allo Sviluppo Sostenibile: Principi e soluzioni nella prospettiva economica-aziendale* (FrancoAngeli 2022) 223-242.

³⁷² Linda Hajjar Leib, *Human Rights and the Environment* (Brill Nijhoff 2011) 71-108.

Infatti, nonostante la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo non contenga un diritto esplicito a vivere in un ambiente pulito, la Corte ha sviluppato i casi trattati in precedenza e ha stabilito che gli individui ricorrenti erano direttamente colpiti dall'inquinamento, sottolineando che dei danni importanti all'ambiente possono toccare il benessere degli individui.

La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e le conclusioni del Comitato della Carta sociale europea affermano l'innegabile legame tra la tutela dell'ambiente e i diritti umani: le successive presidenze del Consiglio d'Europa e gli organi dell'Organizzazione hanno chiesto un rafforzamento degli strumenti giuridici esistenti per aiutare gli Stati europei ad affrontare le enormi sfide poste dal degrado ambientale e rafforzare la tutela dei diritti umani nel continente.³⁷³ I protagonisti del diritto internazionale hanno fatto propria l'interconnessione tra la protezione dei diritti umani e l'ambiente, la quale è rafforzata dagli obblighi ai quali si sono sottoposti gli Stati membri ai sensi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e della Carta Sociale Europea. Negli anni passati, il Comitato Direttivo per i Diritti Umani (*Steering Committee for Human Rights, CDDH*)³⁷⁴, ha pubblicato una versione aggiornata del Manuale sui diritti umani e l'ambiente e il Gruppo di redazione sui diritti umani e l'ambiente del Comitato (CDDH-ENV) avevano il compito di inviare una bozza non vincolante entro l'anno scorso al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Quest'ultimo ha come scopo la tutela dei diritti umani, soprattutto per quanto riguarda l'impatto che l'ambiente ha sulla popolazione, al fine di affrontare le sfide che sono sempre più gravi per il pianeta, tra cui i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità.

3.3 Corte Internazionale di Giustizia

3.3.1 I primi passi della Corte Internazionale di Giustizia in materia ambientale

“L'ambiente è quotidianamente minacciato”: con tale constatazione, pur essendo formulata nel 1996, la Corte Internazionale di Giustizia si esprimeva in un parere consultivo sul tema della legalità della minaccia o dell'uso di armi nucleari³⁷⁵, e questo pensiero è tuttora valido. Infatti, le sfide ambientali sono ancor più differenziate, tra cui il cambiamento climatico e il riscaldamento globale, le attività di pesca non regolamentate e il sovrasfruttamento delle risorse alieutiche, la deforestazione, i detriti plastici, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo: l'attuale situazione ambientale è ancora più allarmante in anni recenti rispetto al parere della Corte di 27 anni fa.

³⁷³ Maurizio Di Lullo et al., “The European Council, the Council and the Member States: Changing Environmental Leadership Dynamics in the European Union” (2019) 28(2) *Environmental Politics* 248-270.

³⁷⁴ Il sito ufficiale del Comitato Direttivo per i Diritti Umani:
<<https://www.coe.int/en/web/human-rights-intergovernmental-cooperation/home>>.

³⁷⁵ ICJ, *Legality of the Threat or Use of Nuclear Weapons*, Advisory Opinion, I.C.J. Reports 1996, p. 241.

Alcuni Principi di Stoccolma avevano riguardato i rapporti tra Stati vicini nel rispetto dell'ambiente, come il Principio 21³⁷⁶, il Principio 22³⁷⁷ e il Principio 24³⁷⁸. Ovviamente quindi, la Corte Internazionale di Giustizia, essendo il massimo organo giurisdizionale dell'ONU³⁷⁹ con il compito di risolvere le controversie tra gli Stati membri dell'ONU stesso, non poteva rimanere indifferente ai Principi delle Nazioni Unite enunciati a Stoccolma nel 1972. Si illustreranno qui di seguito alcune sue sentenze che riguardano controversie tra Stati sul tema dell'ambiente e che esplicitamente o implicitamente hanno tenuto in considerazione i Principi di Stoccolma, contribuendo a delineare le origini del diritto internazionale dell'ambiente.

3.3.2 I casi *Nuclear tests I* e *Nuclear tests II*: l'applicazione dei Principi 21 e 26 della Dichiarazione di Stoccolma

I Principi della Conferenza di Stoccolma trovarono ricezione in alcune sentenze della Corte Internazionale di Giustizia. Uno dei primi e maggiormente rilevanti casi fu quello del *Nuclear tests I*³⁸⁰: il ricorso venne presentato dall'Australia e dalla Nuova Zelanda contro i test nucleari realizzati dalla Francia a sud del Pacifico, in Polinesia francese, dal 1966 al 1973, che prevedevano l'esplosione di quattro bombe l'anno. La sensibilizzazione ai problemi ambientali derivante dalla Conferenza di Stoccolma fece emergere la preoccupazione degli Stati confinanti, i quali cercarono di arrestare gli esperimenti. La Nuova Zelanda affermò nel ricorso che la Francia aveva violato gli obblighi del diritto internazionale, in quanto i test prevedevano la dispersione di materiale radioattivo³⁸¹, portando alla contaminazione dei terreni, del mare e dell'atmosfera della Nuova Zelanda, le isole di Cook e l'arcipelago di Tokelau.³⁸²

Parallelamente, l'Australia favorì diverse indagini che dimostravano che tali test avevano effetti dannosi per la popolazione, per gli animali e per l'ambiente e che, inoltre, essi avevano modificato le condizioni climatiche del territorio.³⁸³

³⁷⁶ La Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale riconoscono agli Stati il diritto sovrano di sfruttare le risorse in loro possesso, secondo le loro politiche ambientali, ed il dovere di impedire che le attività svolte entro la propria giurisdizione o sotto il proprio controllo non arrechino danni all'ambiente di altri Stati o a zone situate al di fuori dei limiti della loro giurisdizione nazionale

³⁷⁷ Gli Stati devono collaborare al perfezionamento del codice di diritto internazionale per quanto concerne la responsabilità e la riparazione dei danni causati all'ambiente in zone al di fuori delle rispettive giurisdizioni a causa di attività svolte entro la giurisdizione dei singoli Stati o sotto il loro controllo.

³⁷⁸ La cooperazione per mezzo di accordi internazionali o in altra forma è importante per impedire, eliminare o ridurre e controllare efficacemente gli effetti nocivi arrecati all'ambiente da attività svolte in ogni campo, tenendo particolarmente conto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati.

³⁷⁹ Articoli 7 e 92 della Carta delle Nazioni Unite

³⁸⁰ Casi 58 (Australia c. Francia) e 59 (Nuova Zelanda c. Francia) della Corte Internazionale di Giustizia.

³⁸¹ Don MacKay, "Nuclear Testing: New Zealand and France in the International Court of Justice" (1995) 19 Fordham International Law Journal 1857-1860.

³⁸² Thomas M. Franck, "World Made Law: The Decision of the ICJ in the Nuclear Test Cases" (1975) 69(3) American Journal of International Law 612-620.

³⁸³ Franz Xaver Perrez, "The Relationship Between "Permanent Sovereignty" and the Obligation not to Cause Transboundary Environmental Damage" (1996) 26(4) Environmental Law 1187-1212.

Il difensore dell’Australia, Mr Ellicott, nel corso del processo fece riferimento al Principio 21 di Stoccolma, accusando la Francia di aver violato il Principio di *good neighborliness*³⁸⁴, ovvero il Principio di autonomia dello Stato nelle proprie politiche ambientali, a meno che queste non provochino danni a Stati confinanti o limitrofi.³⁸⁵ Tale Principio fu introdotto nel diritto internazionale nello Statuto delle Nazioni Unite del 1945³⁸⁶, dove si afferma che gli Stati si affermano a “praticare la tolleranza e vivere in pace gli uni con gli altri come buoni vicini”, e nel corso della Conferenza di Bandung (tenutasi nell’aprile del 1955 in Indonesia)³⁸⁷. Il 22 luglio del 1973 la Corte Internazionale di Giustizia ordinò alla Francia di interrompere il nucleare, ma essa si oppose sottolineando: da una parte che tali test avevano un impatto limitato sull’ambiente, dall’altra l’incompetenza della Corte a giudicare il caso in questione.³⁸⁸ In effetti, i giudici della Corte avevano opinioni diverse: se alcuni sottolineavano l’inesistenza di norme di diritto internazionale che impedissero il deposito di scorie nucleari su altri stati, il giudice Castro invece riconobbe il Principio di diritto internazionale del divieto di inquinamento transfrontaliero, cioè delle emissioni di sostanze inquinanti nel territorio di altri Stati. In ogni caso non si giunse mai ad una Sentenza per tale caso, ma per la prima volta vennero affrontati i temi ambientali in questo ambito.³⁸⁹ La Corte, con 8 voti favorevoli e 6 contrari, ha emesso un’ordinanza che indica, in attesa della sua decisione definitiva nella causa relativa ai test nucleari (Nuova Zelanda c. Francia), che i governi della Nuova Zelanda e della Francia dovranno ciascuno garantire che non vengano intraprese azioni di alcun tipo che possano aggravare o estendere la controversia sottoposta alla Corte o pregiudicare i diritti dell’altra Parte. Il governo della Nuova Zelanda e quello della Francia devono garantire che non venga intrapresa alcuna azione che possa disarmare l’ambiente e, in particolare, il governo francese dovrebbe evitare di test nucleari che causino il deposito di *fall-out* radioattivo sul territorio della Nuova Zelanda, delle Isole Cook, di Niue o delle Isole Tokelau. Poiché il Presidente Lachs, per motivi di salute, non ha potuto partecipare, è stato il Vicepresidente Ammoun a presiedere e a leggere l’ordine del giorno, in conformità con l’articolo 45 dello Statuto.

Un altro caso è il *Nuclear tests II* del 1995. In quell’anno, la Nuova Zelanda cercò di ripresentare la questione sottolineando i danni all’ambiente marino causati dai test nucleari francesi negli atolli polinesiani di Mururoa e Fangataufa.³⁹⁰ Pur sottolineando il fatto che nel dibattito precedente si erano affrontati i danni dei test nucleari atmosferici, alcuni giudici rimarcarono l’importanza dei diritti delle generazioni future e il Principio della

³⁸⁴ Tadeusz Gadkowski, “The Principle of Good-Neighborliness in International Nuclear Law” (2021) 12 *Przeegląd Prawniczy Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza* 265-285.

³⁸⁵ Alona E. Evans, “Nuclear Tests Case (Australia v. France). ICJ Reports, 1973, p-99” (1973) 67(4) *American Journal of International Law* 778-784.

³⁸⁶ Il testo ufficiale dello Statuto delle Nazioni Unite è disponibile all’URL: <<https://www.un.org/en/about-us/un-charter>>.

³⁸⁷ Angadipuram Appadorai, “The Bandung Conference” (1955) 11(3) *India Quarterly* 207-235.

³⁸⁸ Barbara Kwiatkowska, “New Zealand v. France Nuclear Tests: The Dismissed Case of Lasting Significance” (1996) 37 *Virginia Journal of International Law* 107-111.

³⁸⁹ Matthew Craven, “New Zealand’s Request for an Examination of the Situation in Accordance with Paragraph 63 of the Court’s Judgment of 20 December 1974 in the Nuclear Tests (New Zealand v. France) Case, Order of 22 September 1995” (1996) 45(3) *International & Comparative Law Quarterly* 752-734.

³⁹⁰ Catherine Giraud, “French Nuclear Testing in the Pacific and the 1995 International Court of Justice Decision” (1996) 1 *Asia Pacific Journal of Environmental Law* 125-127.

precauzione, con lo scopo di protezione ambientale, nonché gli obblighi di valutazione dell'impatto ambientale. In particolare il giudice Geoffrey Palmer affermò che tali Principi erano già parte delle norme consuetudinarie e del diritto internazionale, pur rimanendo in minoranza e in assenza nuovamente di Sentenza.³⁹¹ La Corte di Giustizia venne anche interpellata per pareri consultivi ai sensi dell'articolo 65 del suo Statuto.

In merito alla questione *Nuclear tests II*, l'Assemblea Generale dell'ONU richiese un parere riguardante l'uso delle armi nucleari, se esse erano permesse dal diritto internazionale in ogni circostanza, essendo di grande impatto sull'ambiente. Le opinioni in tal senso erano discordi³⁹², infatti molti Paesi ritenevano che l'uso di tali armi violasse il Principio 21 di Stoccolma relativo all'inquinamento transfrontaliero, Principio già consuetudinario nel diritto internazionale.³⁹³ Inoltre, le armi nucleari violano il Principio 26 della Dichiarazione, il quale prevede che:

*“Gli Stati devono tentare di raggiungere a breve scadenza un accordo in seno ai competenti organi internazionali, per l'eliminazione e la completa distruzione di tali armi.”*³⁹⁴

La Corte sottolineò i danni all'ambiente a causa dell'uso delle armi nucleari, che possono provocare un forte impatto ambientale sul pianeta e sugli individui. In più aggiunse riferimenti allo spazio vitale, alla qualità di vita, alla salute dell'essere umano, comprendendo anche le generazioni future: tutti temi della Conferenza di Stoccolma. La Corte concludeva che pure in mancanza di una legge specifica sull'uso delle armi nucleari, sottolineava la necessità della protezione dell'ambiente in tempo di guerra, facendo riferimento al Principio 24 della Dichiarazione di Rio e alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1992.

3.3.3 Il caso Nauru: il Principio 21 di Stoccolma e il *polluter pays principle*

Un altro caso significativo in cui si espresse la Corte è quello di Nauru³⁹⁵, un piccolo Paese dell'Oceania. In questo caso, a differenza dei casi precedenti, *Nuclear tests I e Nuclear tests II*, non si fa un riferimento diretto al Principio 21 della Dichiarazione di Stoccolma, ma esso è strettamente collegato alla vicenda: infatti gli Stati hanno “il diritto sovrano di sfruttare le risorse in loro possesso, secondo le loro politiche ambientali” ma essi hanno inoltre “il dovere di impedire che le attività svolte entro la propria giurisdizione o sotto il proprio controllo non arrechino danni all'ambiente di altri Stati o a zone situate al di fuori dei limiti della loro

³⁹¹ Stephen M. Tokarz, “A Golden Opportunity Dismissed: The New Zealand v. France Nuclear Test Case” (1997) 26 Denver Journal of International Law & Policy 745-747.

³⁹² I giudici Weeramantry, Koroma e Palmer avevano un'opinione discorde dalla Corte, il cui obiettivo era il rispetto dei diritti delle generazioni future: indicarono principi di diritto internazionale adattabili ai casi di test nucleari; affermarono che la Corte si sarebbe dovuta soffermare sull'evoluzione della materia ambientale. Palmer in particolare si dichiarò contrario alla Corte per il suo non contributo allo sviluppo del diritto internazionale ambientale.

³⁹³ Ibrahim Kaya, “The Stockholm Commitments; Progressive Development of International Environmental Law” (2000) 8 Selcuk Universitesi Hukuk Fakultesi Dergisi 301-304.

³⁹⁴ Il testo del Principio 26 è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 5.

³⁹⁵ Caso 80 (Nauru c. Australia) della Corte Internazionale di Giustizia.

giurisdizione nazionale”³⁹⁶, facendo valere il già citato Principio di *bon voisinage* (o *good neighborliness*). La questione del caso Nauru iniziò nell’agosto del 1987, quando Nauru chiese di entrare nello statuto della CIG, ottenendolo nel maggio del 1989. Immediatamente dopo, il 19 maggio del 1989, la Repubblica di Nauru presentò un ricorso alla Corte dichiarando di aver subito dei danni ambientali dall’attività di estrazione di fosfato da parte dell’Australia.³⁹⁷ Nel ricorso, Nauru sosteneva che l’Australia aveva violato gli obblighi di amministrazione fiduciaria che aveva accettato ai sensi dell’articolo 76 della Carta delle Nazioni Unite³⁹⁸ e dell’Accordo di amministrazione fiduciaria per Nauru del 1° novembre 1947. Inoltre, il Paese ha sostenuto che l’Australia aveva violato alcuni obblighi nei confronti di Nauru, in particolare per quanto riguarda l’attuazione del Principio di autodeterminazione³⁹⁹ e della sovranità permanente sulle ricchezze e le risorse naturali:

*“La Repubblica di Nauru chiede alla Corte di dichiarare che l’Australia è incorsa in una responsabilità giuridica internazionale e che è tenuta a responsabilità giuridica internazionale ed è obbligata a restituire a risarcire in modo appropriato la riparazione a Nauru per i danni e i pregiudizi subiti.”*⁴⁰⁰

L’Australia, insieme alla Nuova Zelanda e al Regno Unito avevano avuto sin dagli inizi degli anni ‘60 l’autorizzazione allo sfruttamento delle miniere dell’isola. Solo nel 1967, Nauru riprese l’indipendenza e anche la sua sovranità territoriale.⁴⁰¹ Nel ricorso, tra l’altro, Nauru invocava il Principio della sovranità sulle risorse naturali da parte dello stato e chiese all’Australia di riparare i danni, facendo valere il Principio di “chi inquina paga” (*polluter pays principle*)⁴⁰², secondo il quale, come si evince dal nome stesso del Principio, chi è a carico di un danno ambientale deve farsi carico di sostenere i danni economici causati, e obbligando l’Australia a risarcire Nauru per i danni e i pregiudizi subiti. In seguito a ciò, l’Australia ha sollevato alcune obiezioni preliminari relative alla ricevibilità del ricorso e alla giurisdizione della Corte.

La Dichiarazione dell’Australia specificava che essa “non si applica a qualsiasi controversia per la quale le Parti abbiano concordato o concorderanno di ricorrere ad altri metodi di risoluzione pacifica”, infatti ha sostenuto che qualsiasi controversia sorta nel corso dell’amministrazione fiduciaria tra “l’Autorità amministratrice e gli abitanti indigeni” doveva essere considerata risolta dal fatto stesso della cessazione dell’amministrazione fiduciaria. Ciononostante, la Corte ha respinto questa prima obiezione preliminare

³⁹⁶ Il testo del Principio 21 è disponibile all’URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 5.

³⁹⁷ Antony Anghie, “The Heart of my Home: Colonialism, Environmental Damage, and the Nauru Case” (1993) 34 Harvard International Law Journal 445-447.

³⁹⁸ Il testo ufficiale della Carta delle Nazioni Unite è disponibile all’URL: <<https://www.un.org/en/about-us/un-charter/full-text>>.

³⁹⁹ Patrick Thornberry, “Self-determination, Minorities, Human Rights: A Review of International Instruments” (1989) 38(4) International & Comparative Law Quarterly 867-889.

⁴⁰⁰ <<https://icj-cij.org/sites/default/files/case-related/80/6655.pdf>> comma 620.

⁴⁰¹ Per quanto riguarda i Principi dell’azione ambientale, si ribadisce che la tutela dell’ambiente e degli ecosistemi naturali debba essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche, attraverso un’azione sui Principi comunitari della precauzione, azione preventiva, correzione dei danni causati all’ambiente e sul Principio “chi inquina paga”.

⁴⁰² M. Benozzo e F. Bruno, “Le regole dei siti inquinati: obblighi e responsabilità tra decreto Ronchi e nuovo codice dell’ambiente” (2006) 3 Contratto e Impresa 829-853.

dell’Australia⁴⁰³ e respingerà anche la seconda, terza, quarta e quinta obiezione sollevata dall’Australia. La Corte ha osservato che i tre governi menzionati (Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito) nell’Accordo di amministrazione fiduciaria costituivano le “autorità amministrative” di Nauru; ma tra questi Stati, l’Australia, svolgeva un ruolo molto speciale, sottolineato nell’Accordo di amministrazione fiduciaria.⁴⁰⁴ La Corte ha ritenuto, tra l’altro, che non le fosse in alcun modo preclusa la possibilità di pronunciarsi sulle domande che le erano state sottoposte, a condizione che gli interessi giuridici del terzo Stato non costituissero l’oggetto effettivo della decisione richiesta. Infine, la Corte ha accolto l’obiezione preliminare rivolta dall’Australia alla richiesta di Nauru relativa ai beni d’oltremare dei *British Phosphate Commissioners* (BPC, attiva dal 1920 al 1981), secondo la quale essa era inammissibile in quanto si trattava di una richiesta completamente nuova e che l’oggetto della controversia originariamente sottoposta alla Corte sarebbe stato trasformato se essa avesse trattato tale richiesta. Le due Parti, Australia e Nauru, con una notifica congiunta depositata il 9 settembre 1993, hanno informato la Corte che, avendo raggiunto un accordo, avevano deciso di interrompere il procedimento: la causa è stata cancellata dalla lista generale con un’ordinanza della Corte del 13 settembre 1993. La Corte quindi non ebbe la possibilità di pronunciarsi in fase finale della sentenza, la quale avrebbe potuto portare ad una decisione importante per lo sviluppo del diritto internazionale ambientale.

3.3.4 Il caso Gabčíkovo–Nagymaros: il Principio 24 di Stoccolma sulla cooperazione ambientale internazionale

La controversia Ungheria c. Slovacchia⁴⁰⁵ ebbe inizio in seguito alla sospensione del Trattato di Budapest del 16 settembre 1977⁴⁰⁶, che aveva come tematica la costruzione di un sistema di dighe sul Danubio, stipulato tra l’Ungheria e l’allora Cecoslovacchia.⁴⁰⁷ Entrambi i Paesi appartenevano al blocco sovietico all’epoca e decisero di impegnarsi nella costruzione di un bacino idrografico e di un canale artificiale che aveva lo scopo di far confluire le acque presso la centrale elettrica di Gabčíkovo (Cecoslovacchia) e Nagymaros (Ungheria).⁴⁰⁸ *“Le Parti contraenti costruiscono il sistema di chiuse Gabčíkovo-Nagymaros (in appresso denominato “Sistema di chiuse”) come investimento comune; il Sistema di chiuse comprenderà il sistema di chiuse di Gabčíkovo e il sistema di chiuse di Nagymaros.”*⁴⁰⁹

⁴⁰³ John M. Gowdy e Carl N. McDaniel, “The Physical Destruction of Nauru: An Example of Weak Sustainability” (1999) 75(2) *Land Economics* 333-338.

⁴⁰⁴ Iain Scobbie, “Case Concerning Certain Phosphate Lands in Nauru (Nauru v. Australia), Preliminary Objections Judgment 1” (1993) 42(3) *International & Comparative Law Quarterly* 710-718.

⁴⁰⁵ Caso 92 (Ungheria c. Slovacchia) della Corte Internazionale di Giustizia.

⁴⁰⁶ Il testo ufficiale del Trattato è disponibile all’URL:

<https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%201109/volume-1109-I-17134-English.pdf>.

⁴⁰⁷ Case Concerning the Gabčíkovo-Nagymaros Project (Hungary v. Slovakia), Judgment, I.C.J. Reports 1997, p. 7.

⁴⁰⁸ Serena Forlati et al., *The Gabčíkovo-Nagymaros Judgment and its Contribution to the Development of International Law* (Brill Nijhoff 2020).

⁴⁰⁹ Il testo dell’articolo 1 del Trattato è disponibile all’URL:

<https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%201109/volume-1109-I-17134-English.pdf> 236.

Il 2 luglio 1993 i Governi della Repubblica di Ungheria⁴¹⁰ e della Repubblica Slovacca⁴¹¹ hanno notificato congiuntamente alla Cancelleria della Corte un Accordo speciale (*Special Agreement*), firmato a Bruxelles il 7 aprile 1993⁴¹², per la presentazione alla Corte di alcune questioni derivanti dalle divergenze sull'attuazione e la risoluzione del Trattato. L'Accordo speciale stabilisce che la Repubblica Slovacca è, a questo riguardo, l'unico Stato successore dell'ormai estinta Cecoslovacchia. All'articolo 2 dell'Accordo speciale:

*“La Corte è invitata a dichiarare, sulla base del trattato e delle norme e principi del diritto internazionale generale, nonché di tutti gli altri trattati che essa ritenga applicabili”*⁴¹³

in particolare nei seguenti casi: se la Repubblica d'Ungheria avesse il diritto di abbandonare, nel 1989, i lavori del progetto Nagymaros; se la Repubblica federale cecoslovacca avesse il diritto di procedere, nel novembre 1991, alla “soluzione provvisoria”: mettendo in funzione, a partire dall'ottobre 1992 uno sbarramento del Danubio al chilometro 1.851 del fiume. Nel giugno 1995, l'agente della Slovacchia ha chiesto alla Corte di visitare il sito del progetto della diga idroelettrica di Gabčíkovo-Nagymaros sul Danubio allo scopo di ottenere prove. La visita al sito, la prima di questo tipo da parte della Corte nei suoi 50 anni di storia, si è svolta dall'1 al 4 aprile 1997. In merito a queste questioni, nella Sentenza del 25 settembre 1997, la Corte ha affermato che l'Ungheria non aveva il diritto di sospendere, e nel 1989 abbandonare, i lavori del progetto Nagymaros e che la Cecoslovacchia aveva il diritto di procedere nel novembre 1991 alla “soluzione provvisoria” descritta dai termini dell'Accordo speciale.⁴¹⁴ D'altra parte, la Corte ha dichiarato che la Cecoslovacchia non aveva il diritto di mettere in funzione il sistema di sbarramento in questione e che la Slovacchia, in quanto successore della Cecoslovacchia, era diventata parte del Trattato di Budapest a partire dall'1 gennaio 1993.⁴¹⁵ La Corte ha inoltre deciso che l'Ungheria e la Slovacchia dovevano negoziare in buona fede data la situazione esistente, adottando le misure necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi del Trattato, secondo le modalità che avrebbero potuto concordare. Inoltre, l'Ungheria doveva risarcire l'altro Stato chiamato in questione nel ricorso per i danni subiti dalla Cecoslovacchia e dalla Slovacchia a causa della sospensione e dell'abbandono da parte dell'Ungheria dei lavori di cui era responsabile, mentre, sempre secondo la Sentenza della Corte, la Slovacchia doveva risarcire l'Ungheria per i danni subiti a causa della messa in funzione della diga da parte della Cecoslovacchia e del suo mantenimento in servizio da parte dello Stato successore.

“La Slovacchia ha pertanto diritto al risarcimento dei danni subiti dalla Cecoslovacchia a seguito della decisione dell'Ungheria di sospendere e successivamente abbandonare gli impianti di Nagymaros e

⁴¹⁰ Il testo ufficiale del Memoriale inviato dalla Repubblica ungherese è disponibile all'URL: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/92/10921.pdf>.

⁴¹¹ Il testo ufficiale del Memoriale inviato dalla Repubblica slovacca è disponibile all'URL: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/92/10939.pdf>.

⁴¹² Il testo ufficiale dell'Accordo speciale è disponibile all'URL: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/92/10835.pdf>.

⁴¹³ Il testo dell'articolo 2 dell'Accordo speciale è disponibile all'URL: <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/92/10835.pdf> 4.

⁴¹⁴ Aaron Schwabach, “Diverting the Danube: the Gabčíkovo-Nagymaros Dispute and International Freshwater Law” (1996) 14 Berkeley Journal of International Law 290-292.

⁴¹⁵ Judit Galambos, *Environment and Democratic Transition: Policy and Politics in Central and Eastern Europe* (Springer 1993) 176-226.

Dunakiliti, in quanto tali azioni hanno ritardato l'entrata in funzione della centrale di Gabdikovo e hanno modificato le sue modalità di funzionamento una volta in funzione. L'Ungheria ha diritto al risarcimento dei danni subiti in quanto la Cecoslovacchia, mettendo in funzione la variante C⁴¹⁶, e la Slovacchia, mantenendola in funzione, hanno privato l'Ungheria della quota che le spetta nelle risorse idriche condivise e hanno sfruttato tali risorse essenzialmente a proprio vantaggio."⁴¹⁷

Il 3 settembre 1998, la Slovacchia depositò presso la cancelleria della Corte una richiesta di Sentenza supplementare nella causa, ritenendo necessaria tale Sentenza a causa della mancata volontà dell'Ungheria di dare esecuzione alla Sentenza emessa dalla Corte nell'anno precedente. Nella sua richiesta, la Slovacchia ha dichiarato che l'Ungheria aveva deciso di rimandare la sua approvazione di un progetto di accordo quadro e l'aveva addirittura disconosciuta quando il nuovo governo ungherese era entrato in carica.⁴¹⁸

Questo caso è considerato uno dei più contorti della storia della Corte Internazionale di Giustizia, poiché presenta molti elementi scientifici e ambientali, oltre che coinvolgere due stati tra cui uno che è cambiato negli anni tra il ricorso e il tratto iniziale (la Slovacchia che prima era parte della Cecoslovacchia).⁴¹⁹ In questa decisione la Corte è riuscita a bilanciare l'interesse delle parti coinvolte e a tenere in considerazione l'impatto ambientale della situazione, mettendo in primo piano gli individui e il pianeta.⁴²⁰ Nella sua decisione, la Corte, pur non facendo un riferimento esplicito ai Principi della Dichiarazione di Stoccolma, si esprime integrando nella sua decisione il Principio 24 di tale Dichiarazione:

"La cooperazione per mezzo di accordi internazionali o in altra forma è importante per impedire, eliminare o ridurre e controllare efficacemente gli effetti nocivi arrecati all'ambiente da attività svolte in ogni campo, tenendo particolarmente conto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati."⁴²¹

Gli Stati coinvolti sono infatti stati invitati a collaborare facendo proprio il Principio di cooperazione e affidandosi al Trattato che avevano stipulato in precedenza per la salvaguardia dell'ambiente e del comune progetto Gabčíkovo-Nagymaros per la produzione di energia idroelettrica, la tutela dell'habitat e delle specie viventi nel territorio fluviale, il miglioramento della navigazione e lo sviluppo dell'agricoltura locale.

⁴¹⁶ Il progetto "variante C" Prevedeva la deviazione delle acque del fiume Danubio nel territorio cecoslovacco, per utilizzarle nella centrale idroelettrica di Gabčíkovo.

⁴¹⁷ <<https://www.icj-cij.org/case/92>>.

⁴¹⁸ Malgosia Fitzmaurice, "Case Analysis: The Gabčíkovo-Nagymaros Case: The Law of Treaties" (1998) 11(2) Leiden Journal of International Law 321-344.

⁴¹⁹ Il sommario ufficiale del ricorso è disponibile all'URL: <<https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/92/7377.pdf>>.

⁴²⁰ Erika L. Preiss, "The International Obligation to Conduct an Environmental Impact Assessment: The ICJ Case Concerning the Gabčíkovo-Nagymaros Project" (1999) 7 NYU Environmental Law Journal 307-310.

⁴²¹ Il testo del Principio 24 è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 5

3.3.5 Il caso *Pulp Mills*: il recepimento da parte della Corte del Principio 13 della Dichiarazione di Stoccolma

Il caso *Pulp Mills*⁴²², *Argentina v. Uruguay*⁴²³, a comincia il 4 maggio 2006⁴²⁴, quando l'Argentina ha presentato un ricorso contro l'Uruguay in merito a presunte violazioni degli obblighi previsti dallo Statuto del fiume Uruguay⁴²⁵, un Trattato firmato dai due Stati il 26 febbraio 1975 (perciò anche conosciuto come “lo Statuto del 1975”)⁴²⁶ allo scopo di stabilire macchinari comuni necessari per l'utilizzo ottimale e razionale della parte del fiume. L'Uruguay viene accusato di aver autorizzato unilateralmente la costruzione di due siti industriali per la produzione di pasta di legno sul fiume, senza rispettare le procedure obbligatorie di notifica e consultazione preventiva previste dallo Statuto⁴²⁷. Questi mulini rappresentavano una minaccia per il fiume e il suo ambiente e potevano compromettere la qualità delle acque del fiume e causare danni transfrontalieri significativi al Paese.⁴²⁸

In questo caso, la Corte Internazionale di Giustizia ha tenuto in considerazione in modo importante il Principio 13 derivante dalla Conferenza di Stoccolma: “Al fine di razionalizzare l'amministrazione delle risorse e di migliorare l'ambiente, gli Stati dovrebbero adottare una concezione integrata e sviluppata delle loro pianificazioni dello sviluppo in modo tale che il loro progresso sia compatibile con la necessità di proteggere e di migliorare l'ambiente, negli interessi della loro popolazione.”

Tale Principio include alcuni dei Principi fondamentali del diritto internazionale ambientale, tra cui il Principio di precauzione e di azione preventiva: nei quali si ammette l'adozione di alcune misure che siano volte a riparare alcune circostanze cruciali per la dannosità per l'ambiente, anche se essa non sia scientificamente accertata, e per prevenire eventi nocivi per non incrementare i cambiamenti climatici.⁴²⁹

In seguito alle udienze pubbliche tenutesi tra il settembre e l'2 ottobre del 2009, il 20 aprile 2010 la Corte ha emesso la Sentenza⁴³⁰. La Corte ha rilevato, sulla base di un esame dettagliato delle argomentazioni delle parti, che:

“Non vi sono prove conclusive agli atti che dimostrino che l'Uruguay non abbia agito con il grado di diligenza richiesto o che gli scarichi di effluenti del mulino Orion (Botnia) abbiano avuto effetti deleteri o abbiano

⁴²² Caso 135 (*Argentina c. Uruguay*) della Corte Internazionale di Giustizia.

⁴²³ Il testo ufficiale della Sentenza *Argentina c. Uruguay* è disponibile all'URL:

<<https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/135/135-20100420-JUD-01-00-EN.pdf>>.

⁴²⁴ ICJ, *Pulp Mills on the River Uruguay (Argentina v. Uruguay)*, Judgment, I.C.J. Reports 2010, p. 14.

⁴²⁵ Il fiume costituisce il confine tra Uruguay e Argentina e viene considerato da essi una “risorsa comune”.

⁴²⁶ Il testo ufficiale dello Statuto del 1975 è disponibile all'URL:

<https://www.internationalwaterlaw.org/documents/regionaldocs/Uruguay_River_Statute_1975.pdf>.

⁴²⁷ Lo statuto prevede che lo Stato, per intraprendere un'attività che avrebbe potuto compromettere l'integrità del fiume Uruguay, avrebbe dovuto richiedere un'autorizzazione specifica alla Commissione per l'Amministrazione del fiume Uruguay (CARU).

⁴²⁸ Cymie R. Payne, “*Pulp Mills on the River Uruguay (Argentina v. Uruguay)*” (2011) 105(1) *American Journal of International Law* 94-101.

⁴²⁹ Michael Faure, *Elgar Encyclopedia of Environmental Law* (Edward Elgar Publishing 2018) 161-173.

⁴³⁰ Donald K. Anton, “*Case Concerning Pulp Mills on the River Uruguay (Argentina v. Uruguay)*(Judgment)[2010] ICJ Rep (20 April 2010)” (2010) 17 *Australian International Law Journal* 213-215.

causato danni alle risorse biologiche o alla qualità dell'acqua o all'equilibrio ecologico del fiume da quando ha iniziato le sue attività nel novembre 2007."⁴³¹

Di conseguenza, la Corte ha concluso che l'Uruguay non ha violato gli obblighi sostanziali previsti dallo Statuto. Oltre a questa constatazione, tuttavia, la Corte ha sottolineato che, ai sensi dello Statuto del 1975:

*"Le Parti hanno l'obbligo giuridico [...] di continuare la loro cooperazione attraverso la CARU e di consentirle di elaborare i mezzi necessari per promuovere l'equo utilizzo del fiume, proteggendo al contempo il suo ambiente."*⁴³²

3.3.6 Conclusioni

Se originariamente l'operato della Corte Internazionale di Giustizia in materia ambientale è stato limitato, circoscrivendosi a dirimere rapporti e controversie internazionali tra gli Stati sul tema, il suo prestigio e il suo ruolo riconosciuto all'interno dell'ONU, nonché l'aumento esponenziale delle questioni ambientali in questi ultimi anni, ha fatto sì che si è recentemente pensato di ampliare le sue competenze.

Infatti, il 29 marzo 2023, su stimolo del governo di Vanuatu e di diversi Stati, l'Assemblea Generale dell'ONU ha emesso una risoluzione con la quale la Corte Internazionale di Giustizia sarà chiamata ad esprimere pareri sugli obblighi degli Stati in materia di protezione dell'ambiente con effetti sui procedimenti giuridici in corso davanti ad obblighi internazionali e nazionali relativi alla giustizia climatica. L'ONU ha infatti verificato che i Paesi industrializzati non hanno impegnato le risorse promesse (le quali erano di 100 miliardi di dollari entro il 2020) per limitare le emissioni di gas serra ed evitare il riscaldamento terrestre, contribuendo così ai cambiamenti climatici con l'aumento della temperatura globale. I giudici internazionali dovranno quindi precisare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale per la protezione del clima e chiarire a quali conseguenze tali Stati devono andare incontro a causa delle loro iniziative e emissioni che causano significativi danni all'ambiente. Inoltre, la Corte Internazionale dovrà pure esprimere parere se la mancata azione degli Stati abbia causato effetti negativi sui popoli e sugli individui, ivi comprese le future generazioni.

⁴³¹ <<https://icj-cij.org/case/135>>.

⁴³² <<https://icj-cij.org/case/135>>.

CAPITOLO 4 - A CINQUANT'ANNI DALLA CONFERENZA DI STOCCOLMA: RISULTATI, SFIDE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

4.1 Cinquant'anni dopo la Conferenza di Stoccolma

4.1.1 Stockholm+50: nuovi obiettivi per il panorama internazionale

Alla fine della Conferenza di Stoccolma, nel giugno del 1972, venne redatta una Dichiarazione finale e un Piano d'azione: essi erano chiari e piuttosto ambiziosi per quanto riguarda gli scopi ambientali che proponevano per il futuro del pianeta. La Conferenza inoltre ha messo sullo stesso piano i tre obiettivi fondamentali dell'umanità: la protezione dell'ambiente umano, la pace e lo sviluppo economico globale. Da allora è iniziata un'era moderna del diritto ambientale, composta da oltre 500 accordi ambientali multilaterali e dall'adozione di misure per la protezione dell'ambiente, come diverse Convenzioni e Dichiarazioni delle Nazioni Unite.⁴³³

Nonostante ciò, a 50 anni dalla Conferenza, i dati scientifici dimostrano che la perdita di biodiversità, il cambiamento climatico e l'inquinamento hanno raggiunto livelli che non potevano essere previsti all'inizio degli anni '70.

Come disse l'economista danese Inger Andersen, Direttrice Esecutiva dell'UNEP, in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'UNEP (2023): “Il cambiamento climatico, la perdita della natura e della biodiversità, l'inquinamento e i rifiuti minacciano di strappare il tappeto dal sottosuolo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e con esso frustrano le nostre aspirazioni a porre fine alla fame e alla povertà, a portare pace ed equità e a armonia con il mondo naturale.”⁴³⁴

La Conferenza di Stoccolma è diventata un momento di svolta per portare la questione ambientale sul piano del diritto internazionale, ma vi sono tutt'ora diverse sfide della società odierna che devono essere affrontate a breve termine, sostenendo che l'investimento in un ambiente sano può portare benefici a tutta la popolazione. Come António Guterres affermò in un suo importante discorso, “l'emergenza climatica è una corsa che stiamo perdendo, ma è una gara che possiamo vincere.”⁴³⁵

⁴³³ <https://www.iucn.org/sites/default/files/content/documents/2019/icelnoteglobalpactanalysisjune2019_062510final.pdf> 17.

⁴³⁴ L'evento dell'UNEP “UNEP at 50 Dialogue with Inger Andersen” è disponibile all'URL: <<https://www.unep.org/events/online-event/unep-50-dialogue-inger-andersen>>.

⁴³⁵ La sezione del sito dell'ONU “The Climate Crisis - A Race We Can Win”: <<https://www.un.org/en/un75/climate-crisis-race-we-can-win>>.

Ad oggi però, i risultati conseguiti con le ambizioni di mezzo secolo fa rimangono relativamente scarsi. La Conferenza Stockholm+50 è stata un momento di svolta per sbloccare un cambiamento sostanziale e sistemico. Tale Conferenza fu l'opportunità per rinnovare la cooperazione multilaterale inclusiva e evidenziò come le azioni umane stanno determinando cambiamenti negativi nel clima, nella biodiversità e negli ecosistemi: gli approcci e le politiche per ridurre i precedenti livelli di povertà globale hanno prodotto crescenti diseguaglianze e impatti sul clima⁴³⁶ (tra cui il cambiamento climatico, la scarsità di acqua e l'aumento delle epidemie). Inoltre, il fatto che i cambiamenti negativi del clima stiano danneggiando la società umana, andrebbe affrontato in modo equilibrato attraverso una trasformazione sistemica strutturale. Tutti i Paesi stanno affrontando adesso una sfida che li porterà ad una transizione ecologica che mantenga le emissioni e il consumo di risorse terrestri entro i limiti del pianeta. L'obiettivo per i Paesi sarebbe quindi quello di costruire un sistema economico *green*, alimentato da fonti energetiche rinnovabili⁴³⁷ e dalla partecipazione pubblica. La relazione *Stockholm+50: Unlocking a Better Future*⁴³⁸ ha formulato raccomandazioni per l'eredità dei Principi della Conferenza del 1972 all'interno del diritto internazionale dell'ambiente, elencando diverse azioni rilevanti per la riunione Stockholm+50. Essa sintetizza i dati scientifici più recenti e analizza la crisi umana e ambientale che oggi affligge il mondo. Presenta azioni chiave che possono essere intraprese ora per innescare un cambiamento trasformativo e che sono necessarie per ridefinire il rapporto tra uomo e natura, garantire una prosperità duratura per tutti e investire in un futuro migliore.

4.2 Le nuove prospettive delle Nazioni Unite

4.2.1 Gli *ongoing challenges*

Alla luce di queste problematiche attuali, l'ONU non si è però persa d'animo. Le nuove sfide per un futuro sostenibile e durevole per il pianeta e per la popolazione presentate dalle Nazioni Unite, in particolare dal Gruppo di Gestione Ambiente (*Environment Management Group*, EMG)⁴³⁹, sono le seguenti:⁴⁴⁰

1. Commercio illegale e criminalità: vi sono diverse attività criminali in materia ambientale, talvolta legate ad organizzazioni criminali internazionali, che frenano lo sviluppo della società, come il commercio illegale di sostanze chimiche vietate, mercurio e altri prodotti. Le Nazioni Unite affermano

⁴³⁶ Obiettivo 1 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal1>>.

⁴³⁷ Obiettivo 7 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal7>>.

⁴³⁸ Il testo della relazione è disponibile all'URL: <<https://www.stockholm50.report/unlocking-a-better-future.pdf>>.

⁴³⁹ Il sito dell'EMG: <<https://unemg.org/>>.

⁴⁴⁰ The United Nations, "The Impact of the Stockholm Conference on the UN System: Reflections of 50 Years of Environmental Action"

<https://unemg.org/wp-content/uploads/2022/05/Final_Impact-of-the-Stockholm-Conference-on-the-UN-System.pdf> 1-10.

la necessità di un maggior numero di partner che abbiano il compito di condividere le informazioni per combattere il commercio illegale e la corruzione. Un problema importante è il fatto che i governi non abbiano ancora elaborato una chiara visione sul nesso tra ambiente, criminalità e terrorismo e sfide socioeconomiche, tra cui la disoccupazione e la povertà. Proprio per questa mancanza, non vengono ancora impiegate abbastanza risorse per la tutela dell'ambiente connessa alla criminalità e alla corruzione.

2. La non staticità delle questioni ambientali: le questioni ambientali sono piene di rischi sconosciuti; ogni giorno ci sono nuovi problemi di sviluppo e nuove sfide, che interpellano i governi e il sistema delle Nazioni Unite per essere in grado di valutare i rischi. Un esempio recente è il fatto che l'ambiente sia stato messo in secondo piano negli anni passati perché l'attenzione era risolta a problematiche attuali differenti, tra cui la pandemia COVID-19, una questione ambientale e di salute umana.⁴⁴¹
3. Mancanza di urgenza: sebbene non vi siano vere e proprie azioni urgenti derivate dalla Conferenza di Stoccolma, la comunità internazionale ha sempre più riconosciuto che i cambiamenti ambientali non siano qualcosa di marginale per il futuro dell'umanità. Sempre più evidente è il rapporto tra il cambiamento ambientale e la qualità della vita delle persone; ad esempio, un rapporto della Banca Mondiale stima che il collasso di alcuni servizi ecosistemici tra cui la fornitura di cibo dalla pesca marina, il legname dalle foreste native⁴⁴², l'impollinazione selvatica potrebbe comportare un calo del PIL mondiale di poco meno di 3 trilioni di dollari entro il 2030. Sempre la Banca Mondiale stima che più di 6 milioni di persone muoiono purtroppo prematuramente ogni anno; questo dovuto all'inquinamento atmosferico e al costo globale dei danni alla salute. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (*United Nations International Children's Emergency Fund*, UNICEF)⁴⁴³ ha recentemente presentato uno studio secondo il quale circa un bambino su tre nel mondo è ancora esposto a livelli di piombo che possono avere conseguenze sulla vita e la salute mentale.
4. Frammentazione: a livello internazionale, molti responsabili degli accordi ambientali internazionali (*multilateral environmental agreement*, MEA) concordano sul fatto che la frammentazione è stata ridotta grazie al lavoro del Gruppo di collegamento per la biodiversità, che permette la collaborazione coerente tra i nove gruppi di lavoro sul tema. Oltre agli accordi internazionali ambientali, le questioni ambientali andrebbero integrate nello sviluppo sostenibile, nella diplomazia, nella riduzione del rischio di disastri, nello sviluppo economico. I governi devono avere un approccio per affrontare il cambiamento climatico e l'uguaglianza, i diritti umani e la riduzione della violenza di genere.
5. Tecnologia: le Nazioni Unite devono collaborare con i Paesi per garantire che i progressi tecnologici siano compatibili con la natura e con gli SDGs. Al momento, molti Paesi non hanno ancora attuato una propria transizione alle tecnologie verdi: il modo in cui la tecnologia viene condivisa e creata deve

⁴⁴¹ Obiettivo 3 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal3>>.

⁴⁴² Obiettivo 15 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal15>>.

⁴⁴³ Il sito ufficiale dell'UNICEF: <<https://www.unicef.org/>>.

essere più collaborativo, affinché gli Stati riescano ad avere la capacità di integrare tali tecnologie. Tra queste ultime vi sono la digitalizzazione per acquisire dati ambientali in tempo reale e indurre cambiamenti comportamentali, la rapida espansione delle energie rinnovabili, l'uso di tecnologie per mappare le fonti di acqua sotterranea e monitorare l'inquinamento atmosferico, la progettazione di pompe per l'acqua, le tecnologie spaziali.

6. Capacità nazionale: nonostante il ritmo veloce dello sviluppo e dell'adozione degli accordi ambientali multilaterali, molti Paesi non hanno la capacità le risorse, la tecnologia e le istituzioni per effettuare efficacemente tali accordi. Nonostante molti Paesi abbiano istituito dei ministeri dell'ambiente⁴⁴⁴, essi non sono considerati ai massimi livelli e tale posizione nella gerarchia ministeriale limita la loro efficacia nell'attuazione delle leggi e dei trattati ambientali.⁴⁴⁵
7. I governi non possono risolvere i problemi ambientali da soli: è necessario rafforzare un rapporto sociale che comprenda il settore privato, la società civile, le donne, i bambini, i giovani e le popolazioni indigene.
8. Finanza: per quanto riguarda questo tema, vi fu una grande perdita di fiducia tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, i quali continuano a sottolineare la mancanza di finanziamenti, risorse umane e tecnologie per attuare gli accordi ambientali multilaterali.⁴⁴⁶ Vi sono diversi tentativi falliti in materia ambientale, tra cui il fatto che la Banca Mondiale stima che il deficit di finanziamento ambientale per il prossimo decennio è di diversi trilioni di dollari: non sono stati raggiunti i 100 miliardi di dollari annui in finanziamenti per il clima: una soluzione proposta nel 2009 per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad affrontare i tremendi effetti del riscaldamento climatico.

Inoltre, il sistema delle Nazioni Unite deve collaborare con i Paesi e i loro governi per affrontare la triplice crisi planetaria dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità: queste emergenze sono interconnesse e perciò devono essere affrontate insieme.

L'UNEP dovrebbe invitare l'EMG a presentare un piano di cooperazione per sostenere la trasformazione di differenti settori verso la transizione ecologica, tra cui il settore economico, alimentare, umanitario, sanitario, industriale, umanitario e infrastrutturale. Ciò potrebbe portare gli Stati membri a fornire orientamenti politici in materia ambientale per la tutela del pianeta.

4.2.2 Lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi: l'educazione

Le questioni ambientali riguardano l'interesse collettivo, che deve essere protetto oggi e in futuro per tutti. Infatti, la maggior parte dei partecipanti a un sondaggio tenutosi recentemente, pari al 67%, ha scelto come

⁴⁴⁴ Già l'8 gennaio 1971, su stimolo del Presidente della Repubblica Georges Pompidou, nacque il primo Ministero dell'ambiente (*Ministère de la Protection de la nature et de l'Environnement*). La Francia quindi è il primo Paese al mondo a dotarsi di un Ministero dell'ambiente, un anno prima della Conferenza di Stoccolma.

⁴⁴⁵ Obiettivo 16 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal16>>.

⁴⁴⁶ Obiettivo 10 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal10>>.

principale preoccupazione attuale il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, soprattutto a causa di problemi quali l'aumento delle calamità naturali e le condizioni meteorologiche estreme. Citando direttamente il Principio 19 della Conferenza di Stoccolma, gli intervistati ritengono che gli investimenti in soluzioni sostenibili, l'educazione all'attenzione per il pianeta, il ricorso alla cooperazione internazionale e la fiducia nella scienza siano i modi migliori per affrontare il problema. Infatti, tale Principio enuncia che sia *“essenziale impartire l'insegnamento sulle questioni ambientali tanto alle giovani generazioni che alle adulte, tenendo conto dei meno favoriti al fine di sviluppare le basi necessarie per illuminare l'opinione pubblica, e dare agli individui, alle imprese e alle collettività, il senso delle loro responsabilità per quanto concerne la protezione ed il miglioramento dell'ambiente in tutta la sua dimensione umana.”*⁴⁴⁷

I restanti partecipanti al sondaggio hanno rilevato come sfide maggiori la violenza e i conflitti, la discriminazione e l'uguaglianza, la mancanza di cibo, acqua e alloggi sono state altre grandi sfide. Nel complesso, si ritenne che più istruzione fosse la soluzione decisiva per ogni sfida.⁴⁴⁸

Inoltre, l'indagine ha mostrato che, solo una persona su quattro è fiduciosa che il mondo sarà in grado di affrontare tali questioni, nonostante il 95% degli intervistati affermi l'importanza della cooperazione globale per superare le sfide comuni.

Data l'importanza dell'educazione, le Nazioni Unite hanno organizzato il Summit sulla Trasformazione dell'Istruzione (*Transforming Education Summit*)⁴⁴⁹ è stato convocato a New York tra il 16 e il 19 settembre 2022 in risposta a una crisi globale dell'istruzione, caratterizzata da equità e inclusione, qualità e pertinenza. Spesso lenta e invisibile, questa crisi sta avendo un impatto devastante sul futuro dei bambini e dei giovani di tutto il mondo. Il Summit ha offerto un'opportunità unica per elevare l'istruzione al vertice dell'agenda politica globale e per mobilitare azioni, ambizioni, solidarietà e soluzioni per recuperare le perdite di apprendimento dovute alla pandemia e seminare i semi per trasformare l'istruzione in un mondo in rapido cambiamento.⁴⁵⁰

Le Nazioni Unite si sono poste come uno degli obiettivi per un futuro prossimo di investire nell'educazione ambientale e sui cambiamenti climatici per bambini e giovani incentrata sullo sviluppo delle competenze verdi e tecniche di resilienza, abilitando a partecipare alla crescita dell'economia più attenta al pianeta.

4.2.3 L'importanza della tecnologia per l'ambiente

Una delle sfide delle Nazioni Unite più rilevanti è quella legata allo sviluppo della tecnologia.

Le Nazioni Unite si sono poste diversi obiettivi; prima di tutto, esse puntano a rafforzare le sinergie nei mezzi di attuazione, compreso il rafforzamento delle capacità, la scienza, i dati, la tecnologia e l'accesso ai

⁴⁴⁷ Il testo del Principio 19 è disponibile all'URL:

<<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/NL7/300/05/IMG/NL730005.pdf?OpenElement>> 5.

⁴⁴⁸ Obiettivo 4 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal4>>.

⁴⁴⁹ Il sito ufficiale del Summit sulla Trasformazione dell'Istruzione: <<https://www.un.org/en/transforming-education-summit>>.

⁴⁵⁰ Il report del Summit sulla trasformazione dell'educazione è disponibile all'URL:

<https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/report_on_the_2022_transforming_education_summit.pdf>.

finanziamenti. Inoltre, le Nazioni Unite vogliono rendere ampiamente disponibili la comunicazione e l'informazione a sostegno della tecnologia locale, che a sua volta può avere un impatto positivo sulla crescita economica, ridurre le disuguaglianze esistenti e affrontare le questioni ambientali globali.

La *GEMS Air* è la più grande rete di inquinamento atmosferico del mondo, che copre circa 5.000 città.⁴⁵¹ Essa è gestita dall'UNEP e dalla società tecnologica svizzera IQAir. Nel 2020, oltre 50 milioni di utenti hanno avuto accesso alla piattaforma e i suoi dati vengono trasmessi in cartelloni digitali per avvisare le persone dei rischi per la qualità dell'aria in tempo reale. Questa tecnologia ha sviluppato una strategia che mira a mettere in grado i governi e gli *stakeholder* di prendere decisioni basate su dati concreti attraverso un maggiore accesso dei dati sulla qualità dell'aria. In futuro, il programma mira ad estendere questa funzionalità direttamente alle applicazioni sanitarie dei telefoni cellulari.

4.3 La mobilitazione nelle politiche nazionali

4.3.1 L'attenzione ai cambiamenti climatici nelle nuove misure dei governi

Grazie all'attenzione sempre crescente che si è data ai cambiamenti climatici, la Conferenza di Stoccolma ha avuto un profondo impatto anche a livello nazionale; infatti, molti Paesi hanno legiferato leggi nazionali e politiche sulla protezione ambientale e hanno istituito ministeri dell'ambiente e hanno sviluppato le proprie leggi e politiche ambientali.

Non tutti gli Stati non hanno però realizzato una legge *ad hoc* sul clima, ma alcuni si sono limitati a inserire vaghi principi di tutela del clima e dell'ambiente nei testi costituzionali. Ad esempio, il caso dell'Italia dove tutt'ora manca una legge specifica sul clima; vi è solamente stata una modifica costituzionale nel 2022: sono stati modificati gli articoli 9 e 41⁴⁵², introducendo la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli animali tra i principi fondamentali della Costituzione.⁴⁵³

Di conseguenza, si analizzano gli unici interventi attuali sul clima che sono avvenuti negli ultimi anni in Germania e in Francia.

⁴⁵¹ Obiettivo 11 dell'Agenda 2030: <<https://sdgs.un.org/goals/goal11>>.

⁴⁵² Ylenia Guerra e Riccardo Mazza, "La proposta di modifica degli articoli 9 e 41 Cost.: una prima lettura" (2021) 4 Forum di Quaderni Costituzionali 110-139.

⁴⁵³ Giulio Santini, "Costituzione e ambiente: la riforma degli artt. 9 e 41 Cost.", (2021) 2 Forum di Quaderni costituzionali 461-481.

4.3.2 Il *Klimapakets* tedesco

Il 20 settembre 2019 la coalizione in capo al governo tedesco ha concordato una bozza di piano climatico globale per garantire che il Paese raggiunga gli obiettivi di riduzione delle emissioni⁴⁵⁴ in linea con l'Accordo di Parigi.⁴⁵⁵ Esso è stato approvato nel dicembre del 2019 con il nome di *Klimapakets*.⁴⁵⁶ Molti punti sono entrati in vigore da gennaio 2020, come la diminuzione delle automobili⁴⁵⁷, con l'investimento di 86 miliardi di euro per il rinnovamento della rete ferroviaria e l'aumento dei prezzi di diesel e benzina⁴⁵⁸; la sicurezza fiscale, con la garanzia della tenuta del rapporto tra il debito pubblico e il PIL⁴⁵⁹; il nuovo accordo sul divieto di installazione del riscaldamento a gasolio, che entrerà in vigore nel 2025.⁴⁶⁰

Il tribunale di Karlsruhe nel marzo 2021 ha però dichiarato parzialmente incostituzionale tale legge sul clima⁴⁶¹ a seguito di ricorsi effettuati da associazioni e privati.⁴⁶² I giudici hanno infatti ritenuto insufficiente tale *Paket* a proteggere le future generazioni: infatti nel *Paket* non vi è una chiara definizione degli obiettivi che si dovranno raggiungere nel periodo dal 2031 al 2050.⁴⁶³ Nel giugno 2021 entrambe le camere del Parlamento tedesco hanno approvato una nuova versione della legge sul clima⁴⁶⁴, a seguito della pronuncia del tribunale costituzionale, rendendo più stringenti i termini cronologici di riduzione dell'impatto ambientale.⁴⁶⁵ Infatti, si è definito che la Germania dopo aver raggiunto la neutralità climatica entro il 2045⁴⁶⁶ e, non più entro il 2050, e entro il 2030 sarà necessario diminuire le emissioni del 65% rispetto al 1990 (non più del 55%).⁴⁶⁷ Infine entro il 2040 le emissioni dovranno essere l'88% in meno rispetto al 1990.⁴⁶⁸

⁴⁵⁴ Ottmar Edenhofer et al., "Bewertung des Klimapakets und nächste Schritte. CO2-Preis, sozialer Ausgleich, Europa, Monitoring" [2019] Mercator Research Institute on Global Commons and Climate Change (MCC) gGmbH 3-14.

⁴⁵⁵ Anke Mönnig, et al., *Das Klimaschutzprogramm 2030: Effekte auf Wirtschaft und Erwerbstätigkeit durch das Klimaschutzprogramm 2030 der Bundesregierung* (IAB-Discussion Paper 2020) 9-42.

⁴⁵⁶ Walter Frenz, "Klimaschutzgesetz und Klimapakets" [2022] *Grundzüge des Klimaschutzrechts* (Erich Schmidt Verlag GmbH & Co) 225-264.

⁴⁵⁷ Simon Möhren et al., "The new Law on Fuel Emission Trading in Germany - Impact of Carbon Pricing in Industrial Heat Supply and Usage of Waste Heat" (2021) 45 *Zeitschrift für Energiewirtschaft* 25-33.

⁴⁵⁸ Rolf G. Heinze e Jürgen Schupp, "Fazit und Ausblick: Universalistische Sozialstaatlichkeit als emanzipatorisches Leitmodell" *Grundeinkommen—Von der Vision zur schleichenden sozialstaatlichen Transformation* (Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden 2022) 235-278.

⁴⁵⁹ Jonas Heering e Thane Gustafson, "Germany's Energiewende at a Crossroads" (2021) 39(2) *German Politics and Society* 47-69.

⁴⁶⁰ Christian Holz-Rau, "Die Klimabeschlüsse der Bundesregierung: Wenn möglich, bitte wenden! Ein fiktives Interview" [2020] *Mobilität, Erreichbarkeit, Raum: (Selbst-) kritische Perspektiven aus Wissenschaft und Praxis* 29-46.

⁴⁶¹ Christian Reichel et al., "Speaking of a 'Climate Crisis': Fridays for Future's Attempts to Reframe Climate Change" (2022) 35(3) *Innovation: The European Journal of Social Science Research* 370-388.

⁴⁶² Sebastian Koos e Franziska Lauth, "Die Entwicklung und Zukunft der Fridays for Future-Bewegung: Ergebnisse von zwei Befragungen während der Fridays for Future-Demonstrationen in Konstanz am 24. Mai und 20. September 2019: Forschungsbericht" [2019] *Konstanzer Online-Publikations-System (KOPS)* 2-10.

⁴⁶³ Jan Scharlau et al., "Das Bundes-Klimaschutzgesetz" (2020) 39(1-2) *Neue Zeitschrift für Verwaltungsrecht* 1-8.

⁴⁶⁴ Petra Minnerop, "The First German Climate Case" (2020) 22(3) *Environmental Law Review* 215-226.

⁴⁶⁵ Swantje Fiedler et al., "Scoping-Bericht zum Vorschlag für einen Klima-Sozialfonds im Rahmen des Fit-for-55-Klimapakets der europäischen Kommission-Social Climate Fund" (February 2022) *Institut für angewandte Ökologie* 4-30.

⁴⁶⁶ Uta Stasche, "German Climate Legislation on the Pathway to the 1.5 C Temperature Goal?" (2022) 11 *Christ University Law Journal* 1-33.

⁴⁶⁷ W. Frenz, "Neue Dieselfahrverbote nach dem EuGH-Urteil vom 3.6. 2021 und dem EU-Klimapakets Fit for 55?" (2021) 34(9) *NZV-Neue Zeitschrift für Verkehrsrecht* 441-444.

⁴⁶⁸ Annalena C. Becker et al., "What explains German consumers' acceptance of carbon pricing? Examining the roles of pro-environmental orientation and consumer coping style" (2022) 85 *Energy Research & Social Science* 1-9.

4.3.3 La legge *Climat et résilience* francese

Considerando il clima come punto essenziale del progetto nazionale europeo⁴⁶⁹, Macron creò il *Conseil de défense écologique*⁴⁷⁰ e la *Convention Citoyenne pour le Climat* (CCC).⁴⁷¹ Tale CCC⁴⁷² riunì, a partire dall'ottobre 2019, 150 cittadini incaricati di definire le migliori misure per permettere di ridurre di almeno il 40% i gas serra da quel momento fino al 2030.⁴⁷³ Vennero così stilate 149 che vennero trasmesse al Presidente, di cui 146 vennero accolte.⁴⁷⁴ Con il piano *France relance*⁴⁷⁵, varato nel settembre 2020⁴⁷⁶, vennero assegnati 30 miliardi di euro per la transizione ecologica.⁴⁷⁷

Pochi mesi dopo, nel febbraio 2021, venne presentato il progetto di legge *Climat et Résilience*⁴⁷⁸ che divenne legge il 20 luglio 2021 e promulgata il 22 agosto, dopo numerose proteste degli ambientalisti, che la ritenevano troppo debole.⁴⁷⁹ Essa è composta da 305 articoli organizzati in 5 temi.⁴⁸⁰ Innanzitutto, è prevista la riduzione di almeno il 55% dell'emissione dei gas serra da quel momento al 2030.⁴⁸¹ Tra i vari provvedimenti, si segnala la creazione di un'etichetta ambientale *éco-score* per i prodotti e i servizi, il divieto della pubblicità a favore delle energie fossili, la creazione entro il 2024 di zone a bassa emissione negli agglomerati urbani di più di 150.000 abitanti, l'incentivo all'utilizzo delle biciclette, il divieto di costruire nuovi centri commerciali in aree protette, l'obbligo di un menù vegetariano settimanale nelle mense scolastiche.⁴⁸² Vengono anche stabilite sanzioni penali in caso di danno all'ambiente⁴⁸³ e in caso di inquinamento.⁴⁸⁴

⁴⁶⁹ Hélène Garner, "L'emploi au prisme des transitions écologiques et numériques" (2021) 51(0) *Hors les murs* 16-18.

⁴⁷⁰ Il sito ufficiale del Conseil: <<https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/conseil-de-defense-ecologique>>.

⁴⁷¹ Il sito ufficiale del CCC: <<https://www.conventioncitoyennepourleclimat.fr/>>.

⁴⁷² Thierry Pech, *Le Parlement des citoyens. La Convention citoyenne pour le climat* (Seuil 2021) 2-21.

⁴⁷³ Dimitri Courant, "La Convention citoyenne pour le climat: une représentation délibérative" (2020) 5 *Revue Projet* 60-64.

⁴⁷⁴ Maxime Gaborit, "La Convention citoyenne pour le climat dans son écosystème. Entre activisme délibératif et délibération contestatrice" (2022) 33(2) *Participations* 5-29.

⁴⁷⁵ Il sito ufficiale del piano: <<https://www.economie.gouv.fr/plan-de-relance#>>.

⁴⁷⁶ Nadine Levratto, "Le plan de relance pourra-t-il sauver l'industrie française?" [2020] *Revue d'économie industrielle* 183-200.

⁴⁷⁷ Cyprien Canivenc, "France Relance: un enjeu déterminant de gouvernance et de pilotage" (2020) 6 *Gestion & Finances publiques* 11-20.

⁴⁷⁸ Il testo della legge è disponibile all'URL: <<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000043956924>>.

⁴⁷⁹ Marie-Anne Cohendet e Marine Fleury, "Chronique de la Charte 2020/2021: un petit pas?" (2021) 46(4) *Revue juridique de l'environnement* 763-775.

⁴⁸⁰ Gli argomenti affrontati sono i seguenti: il consumo, la produzione e il lavoro, gli spostamenti, abitazioni e bonifica del suolo, alimentazione.

⁴⁸¹ Nicolas Berghmans et al., "Climat: quels investissements pour le prochain quinquennat?" [2021] *Policy brief Iddri* 2-5.

⁴⁸² Patrick Bisciari et al., "Plans nationaux de relance et de résilience de la France et de ses principaux pays voisins" (2021) 36(3) *Revue française d'économie* 19-64.

⁴⁸³ Thomas Schellenberger e Raphaël Schneider, "Droit des pollutions et nuisances" (2022) 2 *Revue juridique de l'environnement* 351-367.

⁴⁸⁴ Marianne Moliner-Dubost, "Déchets et lutte contre le gaspillage dans la loi Climat et résilience" (2021) 12 *Actualité juridique. Collectivités territoriales-AJCT* 572-575.

4.4 I prossimi passi per un futuro sostenibile durante il *Decade of Action*

4.4.1 2022-2025: La Strategia a Medio Termine dell'UNEP

La strategia del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente per affrontare i cambiamenti climatici, la biodiversità e la perdita di natura, l'inquinamento e i rifiuti dal 2022 al 2025 è anche chiamata Strategia a Medio Termine (*Medium-term Strategy*, MTS).⁴⁸⁵

Il MTS articola il ruolo dell'UNEP nel realizzare gli scopi dell'Agenda 2030, così come la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (Rio+20) e il suo documento finale, *The Future We Want*.⁴⁸⁶ La strategia delinea in che modo l'UNEP rafforzerà la dimensione ambientale dell'Agenda 2030 nel periodo 2022-2025, aiutando i paesi a rispettare gli impegni di sostenibilità assunti nell'ambito di accordi internazionali.

Il Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile Globale 2023 si baserà sulla relazione 2019 fornendo elementi di prova che possono aiutare i decisori ad accelerare l'azione e superare gli ostacoli che si frappongono al progresso verso lo sviluppo sostenibile.⁴⁸⁷ L'accento sarà posto sull'accelerazione della trasformazione attraverso importanti punti di ingresso e sulla capacità della scienza di sostenere tale accelerazione.

L'UNEP garantirà che il ruolo della scienza rimanga al centro dei processi decisionali e che lo Stato di diritto ambientale continui nel sostegno alla governance ambientale globale.

L'MTS si avvale di sette sottoprogrammi d'azione interconnessi: azione per il clima, azione per le sostanze chimiche e l'inquinamento, azione per la natura, politica scientifica, governance ambientale, trasformazioni finanziarie ed economiche e trasformazioni digitali.

4.4.2 2023: La COP28

La Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici del 2023 (*2023 United Nations Climate Change Conference*, COP28) sarà la 28° Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, che si terrà dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 presso l'Expo City di Dubai. La COP28 degli Emirati Arabi Uniti sarà un momento fondamentale in cui il mondo farà il punto sui progressi compiuti nell'ambito dell'Accordo di Parigi. In questo decennio decisivo per l'azione sul clima, gli Emirati Arabi Uniti cercheranno di unire il mondo verso un accordo su soluzioni coraggiose, pratiche e ambiziose per la sfida globale più urgente del nostro tempo. Poco prima dell'apertura della COP28, le Nazioni Unite pubblicheranno la prima valutazione biennale dei progressi globali per rallentare il cambiamento climatico, chiamata "bilancio globale".

⁴⁸⁵ Il testo della Strategia a Medio Termine è disponibile all'URL: <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/35875/K2100501-e.pdf>.

⁴⁸⁶ Il sito ufficiale del documento *The Future We Want*: <https://sustainabledevelopment.un.org/futurewewant.html>.

⁴⁸⁷ Obiettivo 12 dell'Agenda 2030: <https://sdgs.un.org/goals/goal12>.

Il *Global Stocktake* (GST) è una componente fondamentale dell'Accordo di Parigi, utilizzata per monitorarne l'attuazione e valutare i progressi collettivi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi concordati. Il primo GST fornirà una valutazione completa dei progressi compiuti dall'adozione dell'Accordo di Parigi. Questo aiuterà ad allineare gli sforzi sull'azione per il clima, comprese le misure che devono essere messe in atto per colmare le lacune nei progressi.

L'inventario globale è un punto di svolta cruciale per quanto riguarda gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici: è un momento per dare un'occhiata approfondita allo stato del nostro pianeta e tracciare una rotta migliore per il futuro.

4.4.3 2024: Il Summit del Futuro

Per festeggiare il 75° anniversario della nascita delle Nazioni Unite, nel giugno 2020 vi è stata una dichiarazione degli Stati membri che comprendeva 12 impegni globali e una richiesta per il Segretario generale al fine di formulare raccomandazioni per affrontare le sfide attuali e future. Il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha risposto alla domanda lanciando un appello urgente alla solidarietà del pianeta per affrontare “la più grande cascata di crisi della nostra vita”. Il suo rapporto del settembre del 2021 *La Nostra Agenda Comune (Our Common Agenda)*⁴⁸⁸ ha chiarito che la sicurezza economica, il benessere sociale e la stabilità politica dei Paesi sono strettamente legati alla salute degli ecosistemi nazionali e globali, sia terrestri che marini. Ha affermato che tali sfide vanno affrontate insieme e ha chiesto una maggiore cooperazione multilaterale.

Il tale rapporto, il Segretario Generale ha inoltre fatto la richiesta dell'organizzazione di un Summit del Futuro (*Summit of the Future*) per forgiare un nuovo consenso globale sulla preparazione di un futuro ricco di rischi ma anche di opportunità e per organizzare un'azione nel quadro di negoziati intergovernativi per il futuro. L'Assemblea Generale ha accolto ha convenuto di tenere il vertice il 22-23 settembre 2024, che dovrà essere preceduto da una riunione ministeriale nel 2023. Le consultazioni pratiche sulla preparazione del vertice sono iniziate nel febbraio 2023, sotto la guida dei co-facilitatori, dei rappresentanti permanenti della Germania e della Namibia presso le Nazioni Unite.

A soli sette anni dalla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), è più importante che mai che la comunità globale si mobiliti per un'azione accelerata verso l'Agenda 2030. I governi stessi hanno chiesto di accelerare l'azione sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per affrontare sfide complesse; hanno spinto per un'economia globale sostenibile, trasformata, resiliente e inclusiva, con una prosperità condivisa; hanno riconosciuto il diritto umano a un ambiente pulito e sano; e hanno riconosciuto la necessità di rinvigorire il multilaterale e di intensificare l'azione multilaterale sulle questioni ambientali e climatiche.

⁴⁸⁸ Il sito ufficiale del rapporto *La Nostra Agenda Comune*: <<https://www.un.org/en/common-agenda>>.

Oggi le persone hanno un maggiore accesso a servizi sanitari di qualità, all'istruzione e a maggiori opportunità di lavoro dignitoso. Tuttavia, le disuguaglianze, in particolare per le donne e le ragazze, e la crescente crisi climatica minacciano i progressi compiuti finora. Nei prossimi sette anni, bisogna lottare contro queste minacce per garantire che entro il 2030 nessuno rimanga indietro. La nostra agenda comune è la visione del Segretario generale per il futuro della cooperazione globale. Chiede un multilateralismo inclusivo, interconnesso ed efficace per rispondere meglio alle persone e al pianeta e per rimettere il mondo in carreggiata potenziando l'azione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Essa delinea le possibili soluzioni per colmare le lacune e i rischi emersi dal 2015, e invita a un Summit del Futuro che si terrà nel 2024.

Per amplificare questo decennio di azione, le Nazioni Unite si avvarranno del continuo sostegno dei partner locali, nazionali e globali per assicurare e rafforzare gli sforzi esistenti. L'urgenza di questo decennio richiede che tutti i settori della società si impegnino per garantire una maggiore partecipazione e leadership, maggiori risorse e soluzioni migliori e rivoluzionarie per affrontare le crescenti disuguaglianze e la crescente emergenza climatica.

Il *Summit of the Future* (settembre 2024) è una possibilità unica per aumentare la cooperazione nel contesto internazionale, riaffermare gli impegni presi in precedenza, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile e la Carta delle Nazioni Unite, e procedere verso un sistema multilaterale rafforzato e meglio posizionato per avere un impatto positivo sulla vita delle persone.⁴⁸⁹

Come António Guterres stesso si augura: “Il Summit del Futuro sarà anche il momento per concordare soluzioni concrete alle sfide emerse o cresciute dal 2015. [...] Il Patto per il futuro deve dimostrare al mondo che, mentre affrontiamo sfide spaventose, possiamo superarle con la cooperazione, il compromesso e la solidarietà globale.”⁴⁹⁰

⁴⁸⁹ Il testo della Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'8 settembre 2022 sul Summit del Futuro è disponibile all'URL: <https://daccess-ods.un.org/tmp/1001342.3115015.html>.

⁴⁹⁰ Il discorso del Segretario Generale dell'ONU sul rapporto La Nostra Agenda Comune è disponibile all'URL: <https://www.un.org/sg/en/content/sg/speeches/2022-08-04/secretary-generals-remarks-the-general-assembly-consultation-our-common-agenda>.

CONCLUSIONI

La ricerca ha dimostrato che la Conferenza di Stoccolma ha posto le basi per un diritto internazionale dell'ambiente: i suoi Principi sono diventati con gli anni concetti ormai ampiamente assodati e recepiti da sentenze di Corti internazionali⁴⁹¹, da successivi Trattati e Convenzioni⁴⁹² e da norme nazionali.⁴⁹³ Inoltre, ha avuto il merito di avviare la conversazione tra nazioni industrializzate e quelle in via di sviluppo su vari temi legati alla sostenibilità, quali lo sviluppo economico globale, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e degli oceani e il benessere umano.

Tra i Principi⁴⁹⁴ che sono ormai diventati norma, si può citare il Principio 21⁴⁹⁵ della Dichiarazione, che ha introdotto il concetto della tutela dell'ambiente come interesse collettivo della comunità internazionale, ormai per tutti acclarato. Altri Principi, tra cui il 22⁴⁹⁶ e 24⁴⁹⁷, riguardanti la cooperazione tra Stati, hanno avviato un dibattito sul tema, rilanciato poi dal Principio 19⁴⁹⁸ della Dichiarazione di Rio⁴⁹⁹, che a tutt'oggi, per mancanza di chiarezza sul contenuto degli obblighi di notifica, informazione e consultazione preventiva, rimane sostanzialmente aperto.

Particolarmente innovativo è stato anche il riferimento alle generazioni future (Principio 1⁵⁰⁰), che oggi trova un corrispettivo nel Principio dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030⁵⁰¹ e che ha trovato recentemente esplicito riferimento anche in diverse carte costituzionali di alcuni Paesi. Pionieristica è anche stata la visione antropocentrica della Conferenza, che ha posto le basi del diritto delle persone a vivere in un ambiente sano inserendosi e completando la CEDU.⁵⁰²

⁴⁹¹ In particolare l'operato della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e la Corte Internazionale di Giustizia, capitolo 3.

⁴⁹² Vedi capitolo 2.

⁴⁹³ Vedi capitolo 4.3.

⁴⁹⁴ Vedi capitolo 1.2.

⁴⁹⁵ In conformità allo Statuto delle Nazioni Unite ed ai principi del diritto internazionale, gli Stati hanno il diritto sovrano di sfruttare le loro risorse secondo le loro politiche in materia di ambiente, e hanno il dovere di assicurarsi che le attività esercitate entro i limiti della loro giurisdizione o sotto il loro controllo non causino danni all'ambiente di altri Stati o a regioni che non sono sottoposte ad alcuna giurisdizione nazionale.

⁴⁹⁶ Gli Stati devono collaborare per sviluppare maggiormente il diritto internazionale in ciò che concerne la responsabilità ed il risarcimento delle vittime dell'inquinamento e di altri danni ecologici che le attività svolte nei limiti della giurisdizione di questi Stati o sotto il loro controllo causano a regioni situate al di fuori dei limiti della propria giurisdizione.

⁴⁹⁷ I problemi internazionali riguardanti la protezione ed il miglioramento dell'ambiente dovrebbero essere affrontati in uno spirito di cooperazione da parte di tutti gli Stati, grandi o piccoli, su un piano d'uguaglianza. Una cooperazione attraverso accordi multilaterali o bilaterali, o attraverso altri mezzi idonei, è indispensabile per prevenire, eliminare o ridurre e limitare efficacemente i pericoli all'ambiente, risultanti da attività esercitate in tutti i campi, e ciò nel rispetto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati.

⁴⁹⁸ Gli Stati invieranno notificazione previa e tempestiva agli Stati potenzialmente coinvolti e comunicheranno loro tutte le informazioni pertinenti sulle attività che possono avere effetti transfrontalieri seriamente negativi sull'ambiente ed avvieranno fin dall'inizio con tali Stati consultazioni in buona fede.

⁴⁹⁹ Vedi capitolo 2.1.2.

⁵⁰⁰ L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere, ed è altamente responsabile della protezione e del miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future. Per questo le politiche che promuovono e perpetuano l'apartheid, la segregazione razziale, la discriminazione, il colonialismo ed altre forme di oppressione e di dominanza straniera, vanno condannate ed eliminate.

⁵⁰¹ Vedi capitolo 2.3.

⁵⁰² Vedi capitolo 3.2.

Pure il tema della partecipazione del pubblico alla gestione dell'ambiente può considerarsi innovativo: l'indirizzo di rendere la società partecipe dei processi decisionali in impatto ambientale si è dimostrato particolarmente felice perché ha contribuito a migliorare le legislazioni delle politiche degli Stati sul tema ambientale, contribuendo a un notevole avanzamento nei diritti internazionali dell'ambiente.

Alcuni temi sollevati all'epoca della Conferenza sono rimasti ancora insoliti, tra questi la contrapposizione tra Paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati, che sono maggiormente interessati alla promozione di un'etica ambientale, mentre i primi hanno come fine principale l'incremento della loro economia. Ancora oggi il tema della dipendenza tra economia e ambiente è uno dei più sentiti e condiziona le politiche internazionali per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Inoltre, uno dei più importanti risultati ottenuti dalla Conferenza di Stoccolma, è stata la nascita dell'UNEP⁵⁰³, un'organizzazione internazionale in seno alle Nazioni Unite che ha come scopo di incoraggiare la partnership tra diversi enti per creare progetti di tutela ambientale. Esso inoltre si prefigge lo scopo di essere punto di riferimento per iniziative sul tema della sostenibilità e punta ad informare le persone sui temi ambientali per garantire le generazioni future.

L'analisi condotta ha però permesso di constatare che le politiche internazionali del clima hanno stentato a decollare nel corso di questi ultimi cinquant'anni per ragioni generalmente economiche, le quali hanno impedito l'attuazione di provvedimenti efficaci e risolutivi per arrestare il degrado ambientale.

Ormai però, la minaccia dei cambiamenti climatici è diventata però sempre più urgente e impattante sul pianeta e sulla vita della popolazione mondiale, ed è pertanto ineludibile l'impegno dei governi e delle organizzazioni internazionali a mobilitarsi per il clima e per il futuro di tutti.

Ancora a distanza di cinquant'anni dalla Conferenza, i Principi di Stoccolma rimangono validi e, come scrisse Antonio Cederna, *“non esiste altra strada, al di fuori del continuo confronto, del dibattito, dell'approfondimento dei problemi e del conseguente impegno di tutti nella battaglia comune”*.⁵⁰⁴

Purtroppo però, la Conferenza dell'ONU Stockholm+50⁵⁰⁵, pur sottolineando l'importanza della Conferenza del 1972, ha pubblicato 10 Raccomandazioni con il compito di rilanciare la protezione ambientale e il benessere collettivo, ma come fatto poco più che simbolico, senza prendere impegni vincolanti di alcun tipo.

Il cammino quindi da fare è ancora lungo e la recente assegnazione di compiti ambientali alla Corte Internazionale di Giustizia⁵⁰⁶ potranno contribuire a delineare un diritto internazionale dell'ambiente condiviso e univoco, che potrà essere recepito senza esitazioni dalle normative dei singoli Stati.

⁵⁰³ Vedi capitolo 1.4.1.

⁵⁰⁴ Antonio Cederna, “A Stoccolma si è aperto un dibattito che impronterà di sé l'avvenire” (1972) 98-99 Italia Nostra 25-27.

⁵⁰⁵ Vedi capitolo 2.2.1.

⁵⁰⁶ Vedi capitolo 3.3.6.

ABSTRACT

Interest in environmental policies has become an important topic of international law in recent decades.

The first United Nations conference on the subject was the one held in Stockholm in 1972, called the United Nations Conference on the Human Environment.

In the 1950s and 1960s preceding the Conference, several environmental events and tragedies influenced public opinion and magnified interest in protecting the planet. These events include the chemical industry waste spill at Minamata in Japan (1952), the Big Smoke in London which resulted in the passage of the Clean Air Act (1956) by the U.K. Parliament, the Torrey Canyon oil spill into the sea from the Torrey Canyon tanker, the pollution of the Augusta petrochemical hub, the contamination of the Timavo River water from the Trebiciano landfill, the 1963 Vajont disaster, and the pollution of the Venetian lagoon by vinyl chloride (1970). During the 45th Session of ECOSOC, attention to the degradation of the human environment was emphasized and an international conference on the environment was proposed to encourage national and international governments to find solutions to environmental problems. A preparatory committee was set up in 1969, with 26 countries participating in four working sessions before the conference: in 1970 in New York, in 1971 in Geneva and again in New York, and in 1972 a final session also in New York.

The conference was held in Stockholm from June 5 to 16, 1972. The topics addressed were as follows: development and the environment, stressing that as long as the gap between poor and rich countries was not narrowed, the chances of improving the environment would be equally poor; the draft declaration of the environment, so as not to make the spirit of the Conference vain and futile; the Action plan with 109 Recommendations for the national governments, the United Nations organizations, and the General Secretary. It has also been suggested the institution of the creation of a fund for the environment, to finance developing countries.

The Stockholm Conference has resulted in the setting out of the fundamental principles for environmental protection and the recommendations necessary for the achievement of these objectives by developed and developing countries in synchrony.

Also resulting from the Stockholm Conference is the establishment of UNEP and World Environment Day, celebrated annually on June 5.

The Stockholm Conference also influenced several United Nations Conventions and Declarations regarding the protection and safeguarding of the planet in international law, such as the Basel Convention on the Control of Transboundary Movements of Hazardous Wastes and their Disposal (1989), the United Nations Conference on Environment and Development (also known as the Earth Summit) in 1992, the Kyoto Protocol (1997), the Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants (2001), the World Summit on Sustainable Development (2002), and the 2015 Paris Agreement.

In addition, the United Nations met in 2022 fifty years after the Stockholm Conference on the Human Environment to commemorate the first UN Conference on environmental issues, and in March 2023, UN Member States met for the protection of marine biodiversity in international waters, intending to ensure the conservation and sustainable use of marine biological diversity in areas outside national jurisdiction.

The United Nations has set global goals for a sustainable future, the so-called Millennium Development Goals of 2000. A few years later, in 2015, the 17 Sustainable Development Goals (SDGs) were published, which are the direct consequence of the MDGs.

The Stockholm principles are being adopted by several international bodies, including the European Court of Human Rights and the International Court of Justice.

The European Court of Human Rights has incorporated the protection of the environment in various aspects into its jurisprudence, such as the conservation of natural resources and landscapes and the protection of ecosystems from pollution. It has analyzed several cases concerning the climate crisis, including the cases: *Fredin v. Sweden*, *López Ostra v. Spain*, *Fadeyeva v. Russia*, *Giacomelli v. Italy*, *Öneryildiz v. Turkey*, *Guerra et al. v. Italy*, *Taşkin et al. c. Turkey*, *Tătar v. Romania*, *Di Sarno et al. v. Italy*, *Cordella et al. c. Italy*.

As far as the International Court of Justice is concerned, its role in environmental issues has expanded, and cases in which the Court is used to resolve complaints related to the exploitation of the planet are steadily increasing. Despite this, however, the Court is dealing more with other cases, and those related to the environment are a minority, including the following cases: *Nuclear Tests I*, *Nuclear Tests II*, the *Nauru case*, the *Gabčíkovo-Nagymaros case*, and the *Pulp Mills case*.

Fifty years after the Stockholm Conference, the goals on the international landscape are vast. Against this backdrop, the famous Stockholm+50 Conference was organized in 2022, which had important climate outcomes.

To date, it is also important to analyze the value of women's and youth groups in combating climate change. Lately, recent news has put the climate crisis on the back burner, however, because the media is full of news about other current challenges, such as pandemics and war.

The United Nations, however, is not losing hope and is publishing the ongoing challenges to be achieved by 2030 to fight for the planet. A necessary tool for achieving the UN goals is the education of the population. One of the challenges that is important for everyone's sustainable future is given by the role of technology. Many national policies have limited themselves to amending their constitutions (such as Italy in 2022) but other countries have decided to mobilize more for climate, including Germany with the *Klimapaket* and France with the *Climat et résilience* law.

The next steps for a sustainable future during the current Decade of Action are determined by UNEP's Medium-Term Strategy (2022-2025), the role of COP28 in November this year, and the Future Summit to be held in September 2024.

BIBLIOGRAFIA

MONOGRAFIA

Antrim L. N., *The Diplomatic Record 1992-1993* (Routledge 1995).

Benatelli N. et al., *Processo a Marghera. L'inchiesta sul petrolchimico. Il CVM e le morti degli operai. Storia di una tragedia umana e ambientale* (nuovadimensione, 2002).

Boisson de Chazournes L., *La protection de l'environnement dans le système des Nations Unies* (Economica 2005).

Calvino I., *La speculazione edilizia* (Einaudi 1963).

Carter N., *The politics of the environment: ideas, activism, policy* (Cambridge University Press 2018).

Casagrande G., *Il mondo che scomparve in una notte. Brevi note geografiche e storiche sull'area del Vajont fino al 1963* (IF Press srl 2008).

Conca K. e Dabelko G. D., "Introduction: From Stockholm to Sustainability?" (Routledge 2018).

Cosseddu A. e M. G. Rigatelli, *Ambiente e Diritti. Tra responsabilità e partecipazione* (Aracne Editrice 2017).

Crispin G. et al., *The Wreck of the Torrey Canyon* (David & Charles 1967).

De Guttry A., *International Law and Chemical, Biological, Radio-Nuclear (CBRN) Events* (Brill 2022).

Della Valentina G., *Storia dell'ambientalismo in Italia: lo sviluppo sostenibile* (Bruno Mondadori 2011).

Faure M., *Elgar Encyclopedia of Environmental Law* (Edward Elgar Publishing 2018).

Fodella A. e Pineschi L., *La protezione dell'ambiente nel diritto internazionale* (G. Giappichelli Editore 2010).

Forlati S. et al., *The Gabčíkovo-Nagymaros Judgment and its Contribution to the Development of International Law* (Brill Nijhoff 2020).

Galambos J., *Environment and Democratic Transition: Policy and Politics in Central and Eastern Europe* (Springer 1993).

George T. S., *Minamata: Pollution and the Struggle for Democracy in Postwar Japan* (Harvard University Press 2002).

George V. e Wilding P., *The Environment* (Macmillan Education UK 1999).

Giuffrida R. e Amabili F., *La tutela dell'ambiente nel diritto internazionale ed europeo* (G. Giappichelli Editore 2018).

Giurastante R., *Tracce di legalità. Come le mafie e le corruzioni italiane inquinano il territorio libero di Trieste* (Cavinato Editore International 2017).

Gordenker L., *The UN Secretary-General and Secretariat* (Routledge 2013).

Hey E., *Reflections on an International Environmental Court* (Brill Nijhoff 2000).

Holdgate M. W., *The World Environment 1972 - 1982* (Tycooly International Publishing Limited 1982).

Joint FAO/WHO Codex Alimentarius Commission, *Codex Alimentarius* (Food and Agriculture Organization of the United Nations, World Health Organization 1981).

- Juste Ruiz J. e Castillo Daudí M., *La protección del medio ambiente en el ámbito internacional y en la Unión Europea* (Editorial Tirant lo Blanch 2014).
- Kerbrat Y. e Maljean-Dubois S., *The transformation of international environmental law* (Editions Pedone/Hart 2011).
- Kingston S., *Environmental Rights in Europe* (Cambridge University Press 2017).
- Klein D. et al., *The Paris Agreement on Climate Change: Analysis and Commentary* (Oxford University Press 2017).
- Lafferty W. M. e Eckerberg K., *From the Earth Summit to Local Agenda 21: Working Towards Sustainable Development* (Routledge 2013).
- Leib L. H., *Human Rights and the Environment* (Brill Nijhoff 2011).
- Leopizzi R. e Turco M., *Dalla Crisi allo Sviluppo Sostenibile: Principi e soluzioni nella prospettiva economica-aziendale* (FrancoAngeli 2022).
- Mahmoudi S. et al., *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* (Martinus Nijhoff Publishers 2003).
- McCormick J., *The Global Environmental Movement* (2 ed, John Wiley & Sons 1995).
- Mönnig A., et al., *Das Klimaschutzprogramm 2030: Effekte auf Wirtschaft und Erwerbstätigkeit durch das Klimaschutzprogramm 2030 der Bundesregierung* (IAB-Discussion Paper 2020).
- Ogboru T., *The Role of a Healthy Environment in the Promotion of Right to Life*, (Constellation Publishers, Ibadan 2008).
- Pech T., *Le Parlement des citoyens. La Convention citoyenne pour le climat* (Seuil 2021).
- Ruppel O. et al, *Climate Change: International Law and Global Governance* (Nomos Verlagsgesellschaft mbH 2013).
- Sands P. e Peel J., *Principles of International Environmental Law* (Cambridge University Press 2012).
- Siddiqi J., *World Health and World Politics: The World Health Organization and the UN System* (University of South Carolina Press 1995).
- Tignino M., “Principle 23: The Environment of Oppressed Peoples” *The Rio Declaration on Environment and Development: A Commentary* (Oxford University Press 2015).
- Tladi D., *Sustainable Development Principles in the Decisions of International Courts and Tribunals* (Routledge 2017).
- Zwart T., *Admissibility of Human Rights Petitions: The Case Law of the European Commission of Human Rights and the Human Rights Committee* (Martinus Nijhoff Publishers 1994).

ARTICOLI SU RIVISTA

- Abelson P. H., “After the Stockholm Conference” (1972) 175(4022) *Science*.
- Adede A. O., “The Treaty System From Stockholm (1972) to Rio De Janeiro (1992)” (1995) 13 *Pace Environmental Law Review*.

Adorno S., “L'inquinamento dell'aria e dell'acqua nel polo petrolchimico di Augusta - Siracusa nella seconda metà degli anni Settanta. Reti, controlli e indagini ambientali” (2007) 15 I Frutti di Demetra.

Aguilera Rull A. e Azagra Malo A., “Transposición de la Directiva 2004/35/CE, de 21 de abril, sobre responsabilidad medioambiental en Alemania y en España” (2007) InDret.

Aichele R. e Felbermayr G., “The Effect of the Kyoto Protocol on Carbon Emissions” (Fall 2013) 32(4) Journal of Policy Analysis and Management.

Aknin A. et al., “Environnement et développement: Quelques réflexions autour du concept de développement durable” [2002] Développement durable.

Altea M. P. M., “Principle 21 of the Stockholm Declaration: A Customary Norm of International Environmental Law” (1997) 41 Ateneo Law Journal.

Andresen S., “The Effectiveness of UN Environmental Institutions” (2007) 7 International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics.

Anghie A., “The Heart of my Home: Colonialism, Environmental Damage, and the Nauru Case” (1993) 34 Harvard International Law Journal.

Anglemyer M., “Getting Down to Earth: The Call of Stockholm Upon the Information Services” [1972] Allerton Park Institute.

Anglemyer M. e Ottersen S. R., “Beyond Stockholm” (1972) 63(9) Special Libraries.

Anton D. K., “Case Concerning Pulp Mills on the River Uruguay (Argentina v. Uruguay)(Judgment)[2010] ICJ Rep (20 April 2010)” (2010) 17 Australian International Law Journal.

Berwick T. A., “Responsibility and Liability for Environmental Damage: A Roadmap for International Environmental Regimes” (1997) 10 Georgetown Environmental Law Review.

Birnie P. W., “United Nations Environment Programme: The Marine Environment” (1974) 5(6) Marine Pollution Bulletin.

Birnie P. W., “The Development of International Environmental Law” (July 1977) 3(2) British Journal of International Studies.

Bisciari P. et al., “Plans nationaux de relance et de résilience de la France et de ses principaux pays voisins” (2021) 36(3) Revue française d'économie.

Appadorai A., “The Bandung Conference” (1955) 11(3) India Quarterly.

Arnardóttir O. M., “Non-Discrimination Under Article 14 ECHR - The Burden of Proof” (2007) 51 Scandinavian Studies in Law.

Atapattu S., “From Our Common Future to Sustainable Development Goals: Evolution of Sustainable Development Under International Law” (2018) 36 Wisconsin International Law Journal.

Atapattu S., “Emergence of International Environmental Law: A Brief History from the Stockholm Conference to Agenda 2030” The Environment Through the Lens of International Courts and Tribunals (The Hague: TMC Asser Press 2022).

Bâc D. P., "A History of the Concept of Sustainable Development: Literature Review" (2008) 17(2) *The Annals of the University of Oradea, Economic Sciences Series*.

Barthel Jr., "The United Nations Conference on the Human Environment Its Implications for Air Pollution Prevention Associations" (1972) 22(12) *Journal of the Air Pollution Control Association*.

Basiago A. D., "Methods of Defining Sustainability" (1995) 3(3) *Sustainable Development*.

Baste I. A. e Watson R. T., "Tackling the Climate, Biodiversity and Pollution Emergencies by Making Peace With Nature 50 Years After the Stockholm Conference" (2022) 73 *Global Environmental Change*.

Becker A. C. et al., "What explains German consumers' acceptance of carbon pricing? Examining the roles of pro-environmental orientation and consumer coping style" (2022) 85 *Energy Research & Social Science*.

Bello J. H. e Desgagne R., "López Ostra v. Spain" [1995] *American Journal of International Law*.

Benozzo M. e Bruno F., "Le regole dei siti inquinati: obblighi e responsabilità tra decreto Ronchi e nuovo codice dell'ambiente" (2006) 3 *Contratto e Impresa*.

Berat L., "Defending the Right to a Healthy Environment: Toward a Crime of Genocide in International Law" (1993) 11 *Boston University International Law Journal*.

Berger S. e Shrivastava P., "Sustainability Principles: A Review and Directions" (2010) 7(4) *Organization Management Journal*.

Berghmans N. et al., "Climat: quels investissements pour le prochain quinquennat?" [2021] *Policy brief Iddri*.

Bernstein S., "International Institutions and the Framing of Domestic Policies: The Kyoto Protocol and Canada's Response to Climate Change" (2002) 35 *Policy Sciences*.

Bernstein S., "Liberal Environmentalism and Global Environmental Governance" (2002) 2(3) *Global Environmental Politics*.

Bodansky D., "The History of the Global Climate Change Regime", (2001) 23(23) *International Relations and Global Climate Change*.

Bodansky D. et al., "The Kyoto Protocol" (Winter 2001-02) 18(2) *Issues in Science and Technology*.

Bodansky D., "The Paris Climate Change Agreement: A New Hope?" (April 2016) 110(2) *The American Journal of International Law*.

Boné E., "La Conférence des Nations Unies sur l'Environnement, Stockholm, juin 1972" (1972) 3(4) *Revue Théologique de Louvain*.

Bourguignon F. et al., "The Millennium Development Goals: An Assessment" (2010) 17 *Equity and Growth in a Globalizing World*.

Boyle A., "Human Rights or Environmental Rights? A Reassessment (2007) 18(3) *Fordham Environmental Law Review*.

Bragdon S. H., "National Sovereignty and Global Environmental Responsibility: Can the Tension Be Reconciled for the Conservation of Biological Diversity" (1992) 33 *Harvard International Law Journal*.

Bratspies R., "In Countless Ways and on an Unprecedented Scale: Reflections on the Stockholm Declaration at 50" (2021) 50 *Georgia Journal of International and Comparative Law*.

Breidenich C. et al., "The Kyoto Protocol to the United Nations Framework Convention on Climate Change" (April 1998) 92(2) *The American Journal of International Law*.

Brown B. D. et al., "SDG 8: Decent Work and Economic Growth - A Gendered Analysis" (2019) 113 *World Development*.

Brown D. W. et al., "Earthwatch: Guidelines for Implementing This Global Environmental Assessment Program Are Presented" (1975) 190(4213) *Science*.

Brown D. W. e Jensen C. E., "Earthwatch - Global Environmental Assessment" (1981) 5 *Environmental Management*.

Bunse S. e McAllister C., "Securing Peace in a Time of Environmental Crisis - The Research Agenda Emerging From the 2022 Stockholm Forum on Peace and Development Policy Dialogues" (2022) 17(3) *Journal of Peacebuilding & Development*.

Byrne J. e Glover L., "A Common Future or Towards a Future Commons: Globalization and Sustainable Development Since UNCED" (2002) 3(1) *International Review for Environmental Strategies*.

Cai Z., "Analytical Chemistry of the Persistent Organic Pollutants Identified in the Stockholm Convention: A Review" (2013) 790 *Analytica Chimica Acta*.

Calder W. e Clugston R. M., "International Efforts to Promote Higher Education for Sustainable Development" (2003) 31(3) *Planning for Higher Education*.

Campbell T. E. J., "The Political Meaning of Stockholm: Third World Participation in the Environment Conference Process" (1973) 8 *Stanford Journal of International Law*.

Canivenc C., "France Relance: un enjeu déterminant de gouvernance et de pilotage" (2020) 6 *Gestion & Finances publiques* 11-20. Marie-Anne Cohendet e Marine Fleury, "Chronique de la Charte 2020/2021: un petit pas?" (2021) 46(4) *Revue juridique de l'environnement*.

Carelli F., "Enforcing a Right to a Healthy Environment in the ECHR System: The Cordella v. Italy Case" (2019) 4 *Rivista Giuridica AmbienteDiritto*.

Carlisle A., "The United Nations Conference on the Human Environment Stockholm 1972" (1972) 48(3) *The Forestry Chronicle*.

Carson S. et al., "Environmental Education" (1979) 127(5273) *Journal of the Royal Society of Arts*.

Cederna A., "A Stoccolma si è aperto un dibattito che impronterà di sé l'avvenire" (1972) 98-99 *Italia Nostra*.

Chen Y. e McDonough P., "Conference: the 1972 Stockholm Declaration at Fifty: Reflecting on a half-century of International Environmental Law" (2022) 50(3) *Georgia Journal of International and Comparative Law*.

Chohan B. I. e Qadir S. A., "Automatic Promotion Policy at Primary Level and MDG-2" (2011) 5(1) *Journal of Research & Reflections in Education*.

Clark A. M. et al., "The Sovereign Limits of Global Civil Society: A Comparison of NGO Participation in UN World Conferences on the Environment, Human Rights, and Women" (1998) 51(1) *World politics*.

Clark G., "Evolution of the global sustainable consumption and production policy and the United Nations Environment Programme's (UNEP) supporting activities" (2007) 15(6) *Journal of cleaner production*.

Cleveland C. J. e Najam A., “Energy and Sustainable Development at Global Environmental Summits: An Evolving Agenda” (2003) 5 *Environment, Development and Sustainability*.

Cobzaru A., “Famous Cases which Confirmed the Right to a Healthy Environment on National and European Levels” (2013) 2 *Contemporary Readings in Law and Social Justice*.

Combes B., “The United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005–2014): Learning to Live Together Sustainably” (2005) 4(3) *Applied Environmental Education and Communication*.

Conca K., “Greening the United Nations: Environmental Organisations and the UN System” (1995) 16(3) *Third World Quarterly*.

Coppock R., “Implementing the Kyoto Protocol” (Spring 1998) 14(3) *Issues in Science and Technology*.

Council on Environmental Quality, “The United Nations Environment Program” (October 1975) 40(239) *Ekistics*.

Courant D., “La Convention citoyenne pour le climat: une représentation délibérative” (2020) 5 *Revue Projet*.

Craven M., “New Zealand’s Request for an Examination of the Situation in Accordance with Paragraph 63 of the Court’s Judgment of 20 December 1974 in the Nuclear Tests (New Zealand v. France) Case, Order of 22 September 1995” (1996) 45(3) *International & Comparative Law Quarterly*.

Damlamian J., “MAB: The Man and the Biosphere Program as an Evolving System” [1981] *Ambio*.

Davis D. L., “The Great Smog” (December 2002) 52(12) *History Today*.

De Araujo Castro J. A., “Environment and Development: The Case of the Developing Countries” (Spring 1972) 26(2) *International Organization*.

De Sadeleer N. D., “The Risk of Risk Analysis” (2017) 8(1) *European Journal of Risk Regulation*.

Deller K., “Towards Indicators for Institutional Sustainability: Lessons From an Analysis of Agenda 21” (2002) 2(1-2) *Ecological Indicators*.

Demers S. et al., “Coastal Management and Sustainable Development: From Stockholm to Rimouski” (1998) 39(1-2) *Ocean & Coastal Management*.

Desai B. H., “United Nations Environment Program (UNEP)” (2017) 28 *Yearbook of International Environmental Law*.

Desai B. H., “The Stockholm Moment” (2022) 52(3-4) *Environmental Policy and Law*.

Di Lullo M. et al., “The European Council, the Council and the Member States: Changing Environmental Leadership Dynamics in the European Union” (2019) 28(2) *Environmental Politics*.

Diaz-Sarachaga J. M. et al., “Is the Sustainable Development Goals (SDG) Index an Adequate Framework to Measure the Progress of the 2030 Agenda?” (2018) 26(6) *Sustainable Development*.

Dogaru A. D. e Dogaru L., “Particularités de la protection juridique de l’environnement au niveau international” (2009) 2 *Curentul Juridic, The Juridical Current, Le Courant Juridique*.

Doni F. et al., “What Is the SDG 13?” *SDG13–Climate Action: Combating Climate Change and its Impacts* (Emerald Publishing Limited 2020).

Drage D. S. et al., “Phasing-out of Legacy Brominated Flame Retardants: The UNEP Stockholm Convention and other Legislative Action Worldwide” (2020) 144 *Environment International*.

Dupuy P., “Soft Law and the International Law of the Environment” (1990) 12 *Michigan Journal of International Law*.

Dyer M. I. e Holland M. M., “UNESCO's Man and the Biosphere Program” (1988) 38(9) *BioScience*.

Eden L. et al., “Evidence-Based Policymaking and the Wicked Problem of SDG 5 Gender Equality” (2021) 4 *Journal of International Business Policy*.

Edenhofer O. et al., “Bewertung des Klimapakets und nächste Schritte. CO2-Preis, sozialer Ausgleich, Europa, Monitoring” [2019] Mercator Research Institute on Global Commons and Climate Change (MCC) gGmbH.

Egelston A., ““Regulating the Movement of Hazardous Waste” Worth Saving: International Diplomacy to Protect the Environment [2022] Springer International Publishing.

Elander I. e Lidskog R., “The Rio Declaration and Subsequent Global Initiatives” [2000] *Consuming Cities: The Urban Environment in the Global Economy After the Rio Declaration*.

Elder M. e Olsen S. H., “The Design of Environmental Priorities in the SDGs” (2019) 10 *Global Policy*.

Emmelin L., “The Stockholm Conferences” [1972] *Ambio*.

Ergashev U. A. e Umurzakov A. M., “The Impact of Environmental Issues on Human Life” (2020) 8(75) *Экономика и социум*.

Evans A. E., “Nuclear Tests Case (Australia v. France). ICJ Reports, 1973, p-99” (1973) 67(4) *American Journal of International Law*.

Falletti E., “The Aarhus Convention and the Democratic Involvement in Environmental Issues: The Italian Case” [2014] LIUC University.

Feraru A. T., “Transnational Political Interests and the Global Environment” (1974) 28(1) *International Organization*.

Ferguson T. e Rooffe C. G., “SDG 4 in Higher Education: Challenges and Opportunities” (2020) 21(5) *International Journal of Sustainability in Higher Education*.

Fiedler H. et al., “The Stockholm Convention: A Tool for the Global Regulation of Persistent Organic Pollutants” (2019) 41(2) *Chemistry International*.

Fiedler S. et al., “Scoping-Bericht zum Vorschlag für einen Klima-Sozialfonds im Rahmen des Fit-for-55-Klimapakets der europäischen Kommission-Social Climate Fund” (February 2022) Institut für angewandte Ökologie.

Filho W. L., “Reinvigorating the Sustainable Development Research Agenda: The Role of the Sustainable Development Goals (SDG)” (2018) 25(2) *International Journal of Sustainable Development & World Ecology*.

Fitzmaurice M., “Case Analysis: The Gabčíkovo-Nagymaros Case: The Law of Treaties” (1998) 11(2) *Leiden Journal of International Law*.

Fomina L. Y., “Protection of the Right to Respect for Private and Family Life in European Court of Human Rights” (2016) 19(3) *European Research Studies*.

Foo K. B., “The Rio Declaration and its Influence on International Environmental Law” (December 1992) *Singapore Journal of Legal Studies*.

Franck T. M., “World Made Law: The Decision of the ICJ in the Nuclear Test Cases” (1975) 69(3) *American Journal of International Law*.

Freedman L. et al., “Meeting MDG-5: An Impossible Dream?” (2006) 368(9542) *The Lancet*.

Frenz W., “Neue Dieselfahrverbote nach dem EuGH-Urteil vom 3.6. 2021 und dem EU-Klimapaket Fit for 55?” (2021) 34(9) *NZV-Neue Zeitschrift für Verkehrsrecht*.

Frenz W., “Klimaschutzgesetz und Klimapaket” [2022] *Grundzüge des Klimaschutzrechts* (Erich Schmidt Verlag GmbH & Co).

Fukuda-Parr S. e Hulme D., “International Norm Dynamics and the "End of Poverty": Understanding the Millennium Development Goals” (January-March 2011) 17(1) *Global Governance*.

Fukuda-Parr S., “Millennium Development Goals: Why They Matter” (October-December 2004) 10(4) *Global Governance*.

Gaborit M., “La Convention citoyenne pour le climat dans son écosystème. Entre activisme délibératif et délibération contestatrice” (2022) 33(2) *Participations*.

Gadkowski T., “The Principle of Good-Neighborliness in International Nuclear Law” (2021) 12 *Przegląd Prawniczy Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza*.

Gaines S. E., “International Principles for Transnational Environmental Liability: Can Developments in Municipal Law Help Break the Impasse” (1989) 30 *Harvard International Law Journal*.

Galanti A., “La tutela dell’ambiente nella giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo” *Scuola Superiore della Magistratura*.

Garcia S. M. e Newton C. H., “Responsible Fisheries: An Overview of FAO Policy Developments (1945–1994)” (1994) 29(6-12) *Marine Pollution Bulletin*.

Garner H., “L’emploi au prisme des transitions écologiques et numériques” (2021) 51(0) *Hors les murs*.

Gasper D. et al., “The Framing of Sustainable Consumption and Production in SDG 12” (2019) 10 *Global Policy*.

Ghadaksaz H. e Saboohi Y., “Energy Supply Transformation Pathways in Iran to Reduce GHG Emissions in Line With the Paris Agreement” (2020) 32 *Energy Strategy Reviews*.

Gherardi S., “A Cultural Approach to Disasters” (1998) 6.2 *Journal of Contingencies and Crisis Management*.

Gilmore L., “The Export of Nonhazardous Waste” (1988) 19 *Environmental Law*.

Giraud C., “French Nuclear Testing in the Pacific and the 1995 International Court of Justice Decision” (1996) 1 *Asia Pacific Journal of Environmental Law*.

Gjerde K. M. e altri, “High Seas Treaty Within Reach” (2022) 377(6612) *Science*.

Goldsmith J. R., “UN Conference in Stockholm” (1971) 172(3980) *Science*.

Gómez-Baggethun E. e Naredo J. M., “In Search of Lost Time: The Rise and Fall of Limits to Growth in International Sustainability Policy” (2015) 10 *Sustainability Science*.

Goodby J. E., “The Stockholm Conference: A Report on the First Year” (1985) 85 Department of State Bulletin.

Gowdy J. M. e McDaniel C. N., “The Physical Destruction of Nauru: An Example of Weak Sustainability” (1999) 75(2) Land Economics.

Gray M. A., “The United Nations Environment Programme: An Assessment” (1990) 20(2) Environmental Law.

Greco R., “Cordella et al. v. Italy and the Effectiveness of Human Rights Law Remedies in Cases of Environmental Pollution” (2020) 29(3) Review of European Comparative & International Environmental Law.

Green R. E., “A Framework for Improved Monitoring of Biodiversity: Responses to the World Summit on Sustainable Development” (2005) 19(1) Conservation Biology.

Griggs D. et al., “Sustainable Development Goals for People and Planet” (2013) 495(7441) Nature.

Guerra Y. e Mazza R., “La proposta di modifica degli articoli 9 e 41 Cost.: una prima lettura” (2021) 4 Forum di Quaderni Costituzionali.

Gupta J. et al., “Lessons Learnt from International Environmental Agreements for the Stockholm + 50 Conference: Celebrating 20 Years of INEA” (2022) 22(2) International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics.

Hagen P. E. e Walls M. P., “The Stockholm Convention On Persistent Organic Pollutants” (Spring 2005) 19(4) Natural Resources & Environment.

Handl G., “Declaration of the United Nations Conference on the Human Environment (Stockholm Declaration, 1972 and the Rio Declaration on Environment and Development, 1992” [2013] United Nations Audiovisual Library of International Law.

Harrison J., “Reflections on the Role of International Courts and Tribunals in the Settlement of Environmental Disputes and the Development of International Environmental Law” (2013) 25(3) Journal of Environmental Law.

Heering J. e Gustafson T., “Germany’s Energiewende at a Crossroads” (2021) 39(2) German Politics and Society.

Heinze R. G. e Schupp J., “Fazit und Ausblick: Universalistische Sozialstaatlichkeit als emanzipatorisches Leitmodell” Grundeinkommen–Von der Vision zur schleichenden sozialstaatlichen Transformation (Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden 2022).

Hens L. e Nath B., “The Johannesburg Conference” (2003) 5 Environment, Development and Sustainability.

Hickey Jr. et al., “Refining the Precautionary Principle in International Environmental Law” (1994) 14 Virginia Environmental Law Journal.

Hilson C., “The Margin of Appreciation, Domestic Irregularity and Domestic Court Rulings in ECHR Environmental Jurisprudence: Global Legal Pluralism in Action” (2013) 2(2).

Hins W. e Voorhoof D., “Access to State-held Information as a Fundamental Right under the European Convention on Human Rights” (2007) 3(1) European Constitutional Law Review.

Holz-Rau C., "Die Klimabeschlüsse der Bundesregierung: Wenn möglich, bitte wenden! Ein fiktives Interview" [2020] *Mobilität, Erreichbarkeit, Raum: (Selbst-) kritische Perspektiven aus Wissenschaft und Praxis*.

Horowitz C. A., "Paris Agreement" (2016) 55(4) *International Legal Materials*.

Howard K., "The Basel Convention: Control of Transboundary Movements of Hazardous Wastes and Their Disposal" (1990) 14 *Hastings International and Comparative Law Review*.

Ivanova M., "Designing the United Nations Environment Programme: A Story of Compromise and Confrontation" (2007) 7 *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics*.

Ivanova M., "UNEP in Global Environmental Governance: Design, Leadership, Location" (2010) 10(1) *Global environmental politics*.

Iwata H. e Okada K., "Greenhouse Gas Emissions and the Role of the Kyoto Protocol" (2014) 16 *Environmental Economics and Policy Studies*.

Janáč J. e Olšáková D., "On the road to Stockholm: A case study of the failure of Cold War international environmental initiatives (Prague Symposium, 1971)" (2021) 63(1) *Centaurus*.

Joos L., "Only One Earth: Environmental Perceptions and Policies Before the Stockholm Conference, 1968-1972" [2023] *Journal of Global History*.

Joyner C. C., "Stockholm in Retrospect: Progress in the International Law of Environment" (1973) 136 *World Affairs*.

Kabeer N., "Gender Equality and Women's Empowerment: A Critical Analysis of the Third Millennium Development Goal" (March 2005) 13(1) *Gender and Development*.

Kassas M., "Environmental Education: Biodiversity" (2002) 22 *Environmentalist*.

Katharina K., "The Basel Convention: Ten Years On" (1998) 7 *Review of European, Comparative & International Environmental Law*.

Katsoyiannis A. e Cincinelli C., "On Persistent Organic Pollutants in Italy-From Seveso to the Stockholm Convention and Beyond" (2017) 579 *The Science of the Total Environment*.

Kaya I., "The Stockholm Commitments; Progressive Development of International Environmental Law" (2000) 8 *Selcuk Universitesi Hukuk Fakultesi Dergisi*.

Keles R., "The Quality of Life and the Environment" (2012) 35 *Procedia-Social and Behavioral Sciences*.

Kellenberg D. e Levinson A., "Waste of Effort? International Environmental Agreements" (Spring/Summer 2014) 1(1-2) *Journal of the Association of Environmental and Resource Economists*.

Keller H. e Heri C., "The Future is Now: Climate Cases Before the ECtHR" (2022) 40(1) *Nordic Journal of Human Rights*.

Kennet W., "The Stockholm Conference on the Human Environment" (1972) 48(1) *International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944)*.

Khan M. R., "Polluter-pays-principle: The Cardinal Instrument for Addressing Climate Change" (2015) 4(3) *Laws*.

Kiss A. e Sicault J., “La Conférence des Nations Unies sur l'environnement (Stockholm, 5/16 juin 1972)” (1972) 18(1) *Annuaire français de droit international*.

Knelman F. H., “What Happened at Stockholm” (1973) 28(1) *International Journal*.

Knox J. H., “The Myth and Reality of Transboundary Environmental Impact Assessment” (2002) 96(2) *The American Journal of International Law*.

Koester V., “From Stockholm to Brundtland” (1990) 20 *Journal of Environmental Law and Policy*.

Koos S. e Lauth F., “Die Entwicklung und Zukunft der Fridays for Future-Bewegung: Ergebnisse von zwei Befragungen während der Fridays for Future-Demonstrationen in Konstanz am 24. Mai und 20. September 2019: Forschungsbericht” [2019] *Konstanzer Online-Publikations-System (KOPS)*.

Kramer L., “Discussions on Directive 2004/35/CE Concerning Environmental Liability” (2205) 2(4) *Journal for European Environmental & Planning Law*.

Kravchenko S., “Right to Carbon or Right to Life: Human Rights Approaches to Climate Change” (2008) 9(3) *Vermont Journal of Environmental Law*.

Kriebaum U., “Regulating Takings: Balancing the Interests of the Investor and the State” 2007 8(5) *The Journal of World Investment & Trade*.

Krstić I. e Čučković B., “Procedural Aspects of Article 8 of the ECHR in Environmental Cases: The Greening of Human Rights Law” (2015) 63(3) *Anali Pravnog fakulteta u Beogradu*.

Kullenberg G., “Approaches to Addressing the Problems of Pollution of the Marine Environment: An Overview” (1999) 42(12) *Ocean & Coastal Management*.

Kummer Peiry K., “The Basel Convention on the Control of Transboundary Movements of Hazardous Wastes and Their Disposal” (2013) 107 *International Law in a Multipolar World*.

Kwiatkowska B., “New Zealand v. France Nuclear Tests: The Dismissed Case of Lasting Significance” (1996) 37 *Virginia Journal of International Law*.

Lallas P. L., “The Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants” (July 2001) 95(3) *The American Journal of International Law*.

Landsberg H. H., “Can Stockholm Succeed?” (1972) 176(4036) *Science*.

Leff D. N., “A Meeting Prague” (1971) 13(9) *Environment: Science and Policy for Sustainable Development*.

Levratto N., “Le plan de relance pourra-t-il sauver l’industrie française?” [2020] *Revue d’économie industrielle*.

Limon M., “United Nations Recognition of the Universal Right to a Clean, Healthy and Sustainable Environment: An Eyewitness Account” (2022) 31(2) *Review of European, comparative & international environmental law*.

Linnér B. e Selin H., “The United Nations Conference on Sustainable Development: Forty Years in the Making” (2013) 31(6) *Environment and Planning C: Government and Policy*.

Longo A., “Cordella et al. v. Italy: Industrial Emissions and Italian Omissions Under Scrutiny” (2019) 1 *European Papers - A Journal on Law and Integration*.

Lourenço J. M. et al., “Sustainable Development Policy: Goals, Targets and Political Cycles” (2011) 19(1) Sustainable Development.

Lowenthal D., “Earth Day” (1970) 2(4) Area.

Lundqvist L., “Sweden’s Environmental Policy” (1972) 1(3) Ambio.

MacKay D., “Nuclear Testing: New Zealand and France in the International Court of Justice” (1995) 19 Fordham International Law Journal.

Manca V., “La tutela delle vittime da reato ambientale nel sistema Cedu: il caso Ilva” (2018) 1 Diritto Penale Contemporaneo.

Mancarella M., “Il Principio dello sviluppo sostenibile: tra politiche mondiali, diritto internazionale e Costituzioni nazionali” [2009] Giuristi Ambientali.

Mann H., “The Rio Declaration” (April 1992) 86 Proceedings of the Annual Meeting (American Society of International Law).

Manne A. e Richels R., “US Rejection of the Kyoto Protocol: The Impact on Compliance Costs and CO2 Emissions” (2004) 32(4) Energy Policy.

Marke A. e Zolla M., “Establishing Legal Liability for Climate Change Adaptation Failures” (2020) 14(3) Carbon & Climate Law Review.

McArthur J. W., “Own the Goals: What the Millennium Development Goals Have Accomplished” (March-April 2013) 92(2) Foreign Affairs.

McLin J., “The United Nations System and the Stockholm Conference” (1972) 7(3) Fieldstaff Reports. West Europe Series.

McNamara R. S., “Address to the United Nations Conference on the Human Environment, Stockholm, June 8, 1972” (1972).

Mebratu D., “Sustainability and Sustainable Development: Historical and Conceptual Review” (1998) 18(6) Environmental impact assessment review.

Mendelsohn A. I., “Ocean Pollution and the 1972 United Nations Conference on the Environment” (1971) 3 Journal of Maritime Law and Commerce.

Michael M., “Playing the Two-Level Game: US President Bush's Decision to Repudiate the Kyoto Protocol” (2002) 11(4) Environmental Politics.

Miller C., “The European Convention on Human Rights: Another Weapon in the Environmentalist’s Armoury” (1999) 11(1) Journal of Environmental Law.

Minnerop P., “The First German Climate Case” (2020) 22(3) Environmental Law Review.

Mohamad O. e Zakri A. H., “Legal Issues in Plant Genetic Resources” [2001] Establishment and Management of Field Genebank, a Training Manual.

Möhren S. et al., “The new Law on Fuel Emission Trading in Germany - Impact of Carbon Pricing in Industrial Heat Supply and Usage of Waste Heat” (2021) 45 Zeitschrift für Energiewirtschaft.

Moliner-Dubost M., “Déchets et lutte contre le gaspillage dans la loi Climat et résilience” (2021) 12 *Actualité juridique. Collectivités territoriales-AJCT*.

Momtaz D., “The United Nations and the Protection of the Environment: From Stockholm to Rio De Janeiro” (1996) 15(3) *Political geography*.

Montgomery M. A., “Traveling Toxic Trash: An Analysis of the 1989 Basel Convention” (1990) 14 *Fletcher Forum of World Affairs*.

Morgan E. P., “Stockholm: The Clean (But Impossible) Dream” (1972) 8 *Foreign Policy*.

Murdoch J., “Environmental Protection within Scope of European Convention: López-Ostra v. Spain European Court of Human Rights 9th December 1994” (1997) 59 *Scottish Planning and Environmental Law*.

Myers D. P., “The European Commission on Human Rights” (1956) 50(4) *American Journal of International Law*.

Najam A., “Developing Countries and Global Environmental Governance: From Contestation to Participation to Engagement” (2005) 5 *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics*.

Ni K., “Contemporary Prospects for the Application of Principle 12 of the Rio Declaration” (2001) 14 *Georgetown Environmental Law Review*.

Ntambirweki J., “The Developing Countries in the Evolution of an International Environmental Law” (1990) 14 *Hastings International and Comparative Law Review*.

Oberthür S. e Groen L., “Explaining Goal Achievement in International Negotiations: The EU and the Paris Agreement on Climate Change” (2018) 25(5) *Journal of European Public Policy*.

Ogunseitán O. A., “The Basel Convention and E-Waste: Translation of Scientific Uncertainty to Protective Policy” (2013) 1(6) *The Lancet Global Health*.

Opschoor J. H. B., “Conference Report: The World Summit on Sustainable Development (WSSD), Johannesburg (24 August-4 September 2002)” (January 2003) 102(406) *African Affairs*.

Ortega Saavedra D., “A Message on World Environment Day” (Winter 1987) 2(1) *Earth Island Journal*.

Paglia E., “The Swedish Initiative and the 1972 Stockholm Conference: The Decisive Role of Science Diplomacy in the Emergence of Global Environmental Governance” (2021) 8(1) *Humanities and Social Sciences Communications*.

Palmer G., “New Ways to Make International Environmental Law” (1992) 86(2) *American Journal of International Law*.

Palombo D., “The Conservative Human Rights Revolution European Identity, Transnational Politics, and the Origins of the European Convention” (2019) 21 *Journal of the History of International Law*.

Payne C. R., “Pulp Mills on the River Uruguay (Argentina v. Uruguay)” (2011) 105(1) *American Journal of International Law*.

Pedersen O. W., “The Ties that Bind: The Environment, the European Convention on Human Rights and the Rule of Law”, (2010) 16(4) *European Public Law*.

Perez de Cuellar J., “UN Secretary-General's Message on World Environment Day” (Autumn 1990) 17(3) *Environmental Conservation*.

Perrez F. X., “The Relationship Between “Permanent Sovereignty” and the Obligation not to Cause Transboundary Environmental Damage” (1996) 26(4) *Environmental Law*.

Peters B., “Unpacking the Diversity of Procedural Environmental Rights: The European Convention on Human Rights and the Aarhus Convention” (2018) 30(1) *Journal of Environmental Law*.

Petsonk C. A., “Role of the United Nations Environment Programme (UNEP) in the Development of International Environmental Law” (1989) 5 *The American University Journal of International Law and Policy*.

Piette J., “Évolution institutionnelle et modes d'intervention du droit international de l'environnement et du développement” (1993) 18(1) *Revue juridique de l'environnement*.

Ploeger H. D. e Groetelaers D. A., “The Importance of Fundamental Right to Property for the Practice of Planning: An Introduction to the Case Law of the European Court of Human Rights on Article 1 Protocol 1” (2007) 15(10) *European Planning Studies*.

Poku N. K. e Whitman J., “The Millennium Development Goals and Development after 2015” (2011) 32(1) *Third World Quarterly*.

Porras I. M., “The Rio Declaration: A New Basis for International Co-Operation” (1992) 1 *Review of European, Comparative & International Environmental Law*.

Pouikli K. C., “Overview of the Implementation of the Directive 2004/35/CE on Environmental Liability with Regard to the Prevention and Remedying of Environmental Damage at European Level” (2016) 57(25) *Desalination and Water Treatment*.

Preiss E. L., “The International Obligation to Conduct an Environmental Impact Assessment: The ICJ Case Concerning the Gabčíkovo-Nagymaros Project” (1999) 7 *NYU Environmental Law Journal*.

Prilutskaya N., “Fadeyeva v. Russia: A Year and a half after the ECtHR Judgment” (2007) 7 *EHRAC Bulletin*.

Rajamani L., “The Changing Fortunes of Differential Treatment in the Evolution of International Environmental Law” (2012) 88(3) *International Affairs* 605-623.

Reichel C. et al., “Speaking of a ‘Climate Crisis’: Fridays for Future’s Attempts to Reframe Climate Change” (2022) 35(3) *Innovation: The European Journal of Social Science Research*.

Rogelj J. et al., “Paris Agreement Climate Proposals Need a Boost to Keep Warming Well Below 2 C” (2016) 534(7609) *Nature*.

Sachs I., “Environment and Development Revisited: Ten Years After Stockholm Conference” (1982) 8(3) *Alternatives*.

Sand P. H., “UNCED and the Development of International Environmental Law” (1992) 8 *Journal of Natural Resources & Environmental Law*.

Sands P., “European Community Environmental Law: The Evolution of a Regional Regime of International Environmental Protection” (June 1991) 100(8) *The Yale Law Journal*.

Sands P., "The Greening of International Law: Emerging Principles and Rules" (1993) 1 *Indiana Journal of Global Legal Studies*.

Sanger C., "Environment and Development" (Winter 1972/1973) 28(1) *International Journal*.

Santini G., "Costituzione e ambiente: la riforma degli artt. 9 e 41 Cost.", (2021) 2 *Forum di Quaderni costituzionali*.

Savaresi A., "The Paris Agreement: A New Beginning?" (2016) 34(1) *Journal of Energy & Natural Resources Law*.

Schachter O. et al., "Post-Stockholm: Influencing National Environmental Law and Practice Through International Law and Policy" (1972) 66(4) *The American Journal of International Law*.

Schachter O., "The Emergence of International Environmental Law" (1991) 44(2) *Journal of International Affairs*.

Scharlau J. et al., "Das Bundes-Klimaschutzgesetz" (2020) 39(1-2) *Neue Zeitschrift für Verwaltungsrecht*.

Schellenberger T. e Schneider R., "Droit des pollutions et nuisances" (2022) 2 *Revue juridique de l'environnement*.

Schwabach A., "Diverting the Danube: The Gabčíkovo-Nagymaros Dispute and International Freshwater Law" (1996) 14 *Berkeley Journal of International Law*.

Scobbie I., "Case Concerning Certain Phosphate Lands in Nauru (Nauru v. Australia), Preliminary Objections Judgment 1" (1993) 42(3) *International & Comparative Law Quarterly*.

Seyfang G., "Environmental Mega-Conferences - from Stockholm to Johannesburg and Beyond" (2003) 13(3) *Global Environmental Change*.

Shelton D., "Human Rights and the Environment: What Specific Environmental Rights Have Been Recognized" (2006) 35 *Denver Journal of International Law & Policy*.

Shelton D. L., "Tătar C. Roumanie, App. No. 67021/01. At <http://www.echr.coe.int>. European Court of Human Rights, January 27, 2009" (2010) 104(2) *The American Journal of International Law*.

Smith G. P., "Stockholm. Summer of '72: An Affair To Remember?" [1972] *American Bar Association Journal*.

Smith G., "The International Whaling Commission: An analysis of the past and reflections on the future" (1983) 16 *Natural Resources Law*.

Sohn L. B., "Stockholm Declaration on the Human Environment" (1973) 14 *Harvard International Law Journal*.

Stapp W. B. et al., "The Concept of Environmental Education" (1969) 1(1) *Journal of Environmental Education*.

Stasche U., "German Climate Legislation on the Pathway to the 1.5 C Temperature Goal?" (2022) 11 *Christ University Law Journal*.

Strong M. F., "The Stockholm Conference: Where Science and Politics Meet" (June 1972) 1(3) *Ambio*.

Strong M. F., "The Stockholm Conference" (December 1972) 138(4) *The Geographical Journal*.

Strong M. F., "One Year After Stockholm: An Ecological Approach to Management" (1973) 51(4) Foreign Affairs.

Sullivan E. T., "The Stockholm Conference: A Step Toward Global Environmental Cooperation and Involvement" (1972) 6 Indiana Law Review.

Tang H. P., "Recent Development in Analysis of Persistent Organic Pollutants Under the Stockholm Convention" (2013) 45 TrAC Trends in Analytical Chemistry.

Thacher P. S., "Assessment and Control of Marine Pollution: The Stockholm Recommendation and Their Efficacy" (1973) 8 Stanford Journal of International Law.

The United Nations, "The Impact of the Stockholm Conference on the UN System: Reflections of 50 Years of Environmental Action".

Thornberry P., "Self-determination, Minorities, Human Rights: A Review of International Instruments" (1989) 38(4) International & Comparative Law Quarterly.

Thornton J. e Tromans S., "The Effect of the European Convention on Human Rights on UK Environmental Law" (1998) 12 Amicus Curiae.

Tilbury D., "The World Summit" (2003) 19 Sustainable Development and Environmental Education, Australian Journal of Environmental Education.

Tokarz S. M., "A Golden Opportunity Dismissed: The New Zealand v. France Nuclear Test Case" (1997) 26 Denver Journal of International Law & Policy.

Tolba M. K., "Environmental disasters" [1992] Saving Our Planet: Challenges and Hopes.

Udall S. L., "Some Second Thoughts on Stockholm" (1972) 22 American University Law Review.

Urpelainen J. e Van de Graaf T., "United States Non-Cooperation and the Paris Agreement" (2018) 18(7) Climate Policy.

Valin D., "The Basel Convention on the Control of Transboundary Movements of Hazardous Waste and Their Disposal: Should the United States Ratify the Accord" (1995) 6 Indiana International & Comparative Law Review.

Vandemoortele J., "If Not the Millennium Development Goals, Then What?" (2011) 32(1) Third World Quarterly.

Veinla H., "Precautionary Environmental Protection and Human Rights" (2007) 12 Juridica International.

Verchick R. R. M., "Why the Global Environment Needs Local Government: Lessons from the Johannesburg Summit" (Summer 2003) 35(3) The Urban Lawyer.

Von Frantzius I., "World Summit on Sustainable Development Johannesburg 2002: A Critical Analysis and Assessment of the Outcomes" (2004) 13(2) Environmental Politics.

Waldichuk M., "International Approach to the Marine Pollution Problem" (1973) 1 Ocean Management.

Walker B. W., "Rio Declaration on Environment and Development", (Winter 1992) 19(4) Environmental Conservation.

- Weiss E. B., “United Nations Conference on Environment and Development” (1992) 31(4) *International Legal Materials*.
- White G. F., “Ten Years After Stockholm” (1982) 216(4546) *Science*.
- Wijkman P. M., “Second-Best Solution at Stockholm” (1972) 7(9) *Intereconomics*.
- Willetts P., “From Stockholm to Rio and Beyond: The Impact of the Environmental Movement on the United Nations Consultative Arrangements for NGOs” (1996) 22(1) *Review of International Studies*.
- Wright T. S., “Definitions and Frameworks for Environmental Sustainability in Higher Education” (2002) 15(2) *Higher education policy*.
- Wu C., “Challenges to Protecting the Right to Health under the Climate Change Regime” (2021) 23(2) *Health and Human Rights*.
- Yang S., “Trade for the Environment: Transboundary Hazardous Waste Movements After the Basel Convention” (2020) 37(5) *Review of Policy Research*.

DOCUMENTI NORMATIVI

Legislazione internazionale

- Statuto delle Nazioni Unite (1945)
- Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (1947)
- Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo (1950)
- Carta Sociale Europea (1961)
- Risoluzione 2398 della XXIII Assemblea Generale dell’ONU (1968)
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sull’ambiente umano (1972)
- Risoluzione 2997 della XXVII Assemblea Generale dell’ONU (1972)
- Convenzione di Berna sulla conservazione della fauna e degli habitat naturali europei (1979)
- Convenzione di Basilea sul controllo dei rifiuti pericolosi oltre frontiera (1989)
- Dichiarazione di Rio sull’ambiente e lo sviluppo (1992)
- Protocollo di Kyoto (1997)
- Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (2001)
- Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)
- Accordo di Parigi (2015)
- Conferenza Stockholm+50 (2022)
- High Seas Treaty (2023)

Legislazione nazionale

- Naturskyddslag (1952, Svezia)
- Clean Air Act (1956, Regno Unito)

Naturvårdslag (1964, Svezia)
Plan France relance (2020, Francia)
Klimapaket (2021, Germania)
Loi Climat et Résilience (2021, Francia)
Modifica costituzionale degli articoli 9 e 41 (2022, Italia)

CASISTICA

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Ricorso 29/1989/189/249 - Sentenza Fredin c. Svezia.
Ricorso 16798/90 - Sentenza López Ostra v. Spagna.
Ricorso 55723/00 - Sentenza Fadeyeva c. Russia.
Ricorso 59909/00 - Sentenza Giacomelli c. Italia.
Ricorso 48939/99 - Sentenza Öneriyildiz c. Turchia.
Ricorso 116/1996/735/932 - Sentenza Guerra c. Italia.
Ricorso 46117/99 - Sentenza Taşkin e al. c. Turchia.
Ricorso 67021/01 - Sentenza Tatar c. Romania.
Ricorso 30765/08 - Sentenza Di Sarno e al. c. Italia.
Ricorso 54414/13 - Sentenza Cordella e al. c. Italia.

Corte Internazionale di Giustizia

Caso 58 (Australia c. Francia).
Caso 59 (Nuova Zelanda c. Francia).
Caso 80 (Nauru c. Australia).
Caso 92 (Ungheria c. Slovacchia)
Caso 132 (Argentina c. Uruguay)

MISCELLANEA

Aubertin C. e Hufty M., “La gouvernance environnementale globale” [2007] *Jeux de gouvernance. Regards et réflexions sur un concept*.
Bekiashev K. A. et al., “Inter-Governmental Maritime Consultative Organization (IMCO)” *International Marine Organizations* [1981] Martinus Nijhoff Publishers.
Blix H., “History of the Stockholm Declaration” [2003] *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* Brill Nijhoff.

Ebbesson J., “Protection of the Marine Environment of the Baltic Sea Area - The Impact of the Stockholm Declaration” [2003] *Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* Brill Nijhoff.

Kiss A., “The Destiny of the Principles of the Stockholm Declaration” [2003] *The Stockholm Declaration and Law of the Marine Environment* Brill Nijhoff.

Krueger J., “The Basel Convention and the International Trade in Hazardous Wastes” [2001] *Yearbook of International Co-Operation on Environment and Development 2002*.

McKnight A. D., “Conclusions: A. After the Stockholm Conference on the Human Environment, June 1972” *Environmental Pollution Control* [2019] Routledge.

Nelson L., “The Role of the United Nations: from Stockholm to Johannesburg” [2017] *Handbook of Globalization and the Environment* Routledge

Vogler J., “The International Politics of Sustainable Development” [2014] *Handbook of sustainable development*.

DOCUMENTI IN RETE

L'intervista a Francesco Rosi su “Le mani sulla città” è disponibile all'URL:

<<https://www.raicultura.it/cinema/articoli/2022/11/Le-mani-sulla-citta-intervista-a-Francesco-Rosi-f5d88486-e883-45c3-818e-a5354e1dc880.html>>.

Il video del discorso del Presidente francese Chirac al Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile è disponibile all'URL: <<https://www.youtube.com/watch?v=D6tRRetM4Mw>>.

Il video del discorso del Presidente americano Barack Obama è disponibile all'URL:

<<https://www.bbc.com/news/science-environment-35086346>>.

The United Nations, “The Impact of the Stockholm Conference on the UN System: Reflections of 50 Years of Environmental Action”

<https://unemg.org/wp-content/uploads/2022/05/Final_Impact-of-the-Stockholm-Conference-on-the-UN-System.pdf>.

Il discorso del Segretario Generale dell'ONU sul rapporto La Nostra Agenda Comune è disponibile all'URL:

<<https://www.un.org/sg/en/content/sg/speeches/2022-08-04/secretary-generals-remarks-the-general-assembly-consultation-our-common-agenda>>.

RINGRAZIAMENTI

Un prezioso grazie a tutte le persone che mi hanno permesso di arrivare fin qui e che hanno contribuito alla realizzazione della mia Tesi di laurea triennale.

Vorrei innanzitutto ringraziare il Chiarissimo relatore Professore Pietro Pustorino per aver accolto con entusiasmo la mia proposta di Tesi e per aver fatto scaturire in me l'interesse al diritto internazionale ambientale.

Ringrazio il supervisore Dottor Andrea Capurso per avermi aiutata negli approfondimenti e spunti di precisazioni nella redazione della tesi.

Ringrazio la mia famiglia che mi è sempre stata accanto durante il mio percorso universitario e che mi ha appoggiata in tutti i miei progetti di vita.

Ringrazio i miei amici per essere stati presenti durante il mio percorso di studi e per aver condiviso con me diversi momenti di spensieratezza e di sfogo.

Ringrazio il mio fidanzato per esserci sempre stato e per avermi trasmesso tutta la sua forza e il suo coraggio. Infine, vorrei dedicare questo lavoro a me stessa con l'auspicio che questo possa essere l'inizio di una carriera professionale nell'ambito del diritto internazionale ambientale.